ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere ... — Avvisi commerciali ... L. 3 la linea ... divise in 6 colonne ... divise in 12 colonne ... esclusa l'ultima ... il 6 punti. Piccola ... rsi esclusivamente ... Via del Tritone ... n. 61, oppure Bologna, Firenze, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Domenica 7 Febbraio 1915 — ROMA — Domenica 7 Febbraio 1915 — Num. 38

La battaglia russo-tedesca infuria sulla Bzura

Per finire

Io sono veramente umiliato di non potere offrire al mio paese neppure una provincia. **Qual è quel buon commesso viaggiatore, italiano o straniero, che non abbia in tasca qualche cosa da offrire al « bel paese? »** E agli occhi del medesimo deve apparire un ben ridicolo don Chisciotte colui che si presenti nelle sue vie, senza un'isola nella palma della mano o un golfo sotto l'ascella. Nemmeno lo stretto di Gibilterra? Che cosa è mai lo stretto di Gibilterra? Un palmo di mare, che non può non spettare di diritto a chi da tempo immemorabile — chi si ricorda più, infatti, di Roma, quell'altra? — è abituato a considerare il Mediterraneo un mare casalingo, *pain de ménage*, *mare nostrum*, insomma. Si son fatte tante offerte ormai all'Italia, che, a quel che pare, non le resta ormai che il fastidio della scelta. Trento? Trieste? Lissa? La Corsica? Malta? Tunisi? Cassala? il Kisimajo? il Kilimangiaro? Costantinopoli? perchè non, Costantinopoli, che una volta apparteneva per metà anche ai veneti e ai genovesi? Basta scegliere. Ma perchè scegliere? Mettere tutto in un sacco, e poi tirare, come un numero al lotto sarebbe anche meglio. Oggi è sabato, infatti. Si potrebbe cominciare.

Il tempo è veramente un grande correttore di bozze. Fino a ieri, per esempio, io ho sempre creduto, come avessi letto in un libro stampato, che il popolo italiano fosse un popolo sedentario e modesto, incapace di grandi ambizioni e di grandi appetiti. Oggi, invece, io apprendo che, viceversa, è un popolo incontentabile e insaziabile: vuole tutto per sè, senza lasciare nulla agli altri. Complimenti! E vuole, anzi pretende tutto, senza fatica: che è, in fondo, l'ideale della felicità. Volere, con fatica; ottenere, con sforzo: psicologia è condotta da barbari, da selvaggi. Il *nec plus ultra* della civiltà è ottenere, rimanendo sdraiati sul tappeto e fumando una sigaretta. E il popolo italiano nessun dubita sia il popolo più civile della vecchia Europa. Ricordate? *Gino, eravamo grandi, e là non eran nati.* Sono cose che ormai anche gli scheletri degli ittiosauri sanno a memoria.

E un'altra cancellatura il gran correttore di bozze ha fatto sul libro stampato. Io avevo appreso, seguitando negli esempi, che il popolo italiano fosse un popolo povero, *miserabile*, che avesse bisogno di lavorare per vivere, di industriarsi per guadagnare la sua giornata. Ora apprendo, invece, che è un popolo ricco. Apparenza, fino a ieri, la sua povertà! Quanti poveri, del resto, che per lunghi anni vi hanno steso la mano nella via, si sono rivelati ricchi in sul punto di morte, coi cenci e col giaciglio pieni di biglietti da mille? Così il popolo italiano. E questo spiega la differenza della sua condotta di fronte a tutti gli altri popoli d'Europa. Osservate, infatti: quali sono i popoli che combattono oggi? Quelli che dicono di aver bisogno di tutto per vivere: il tedesco, che dall'aria pei suoi polmoni al cuoio per le sue scarpe e al rame per le sue pentole, dice di non avere abbastanza nel suo cielo e nella sua terra: l'inglese, che vuol tagliare al tedesco il braccio teso per afferrargli il superfluo e il necessario: il russo, il francese, l'austriaco, lo slavo, che hanno tutti bisogno di qualche cosa per la loro mensa e la loro officina. Solo l'italiano, felice fra gli infelici, non ha bisogno di nulla. Saliamo il Campidoglio — è a portata di mano e non costa fatica — e ringraziamone gli Dei.

E un'altra bozza, permettetemi ch'io prosegua nell'esemplificazione, che io credevo impeccabile, l'esperienza di questi giorni ha corretto. Io credevo che il popolo italiano fosse annoiato della stupida vita che fa, nei suoi caffè, nelle sue associazioni, nei suoi mercati bovini, nel suo parlamento. Vedendo tutta questa gente sdraiata e sbracata, ascoltando i discorsi e i propositi che enuncia, gli sbadigli che emette, osservando le molte cose delle quali ride, delle quali si diverte, per le quali lotta, io ho sempre pensato: senza dubbio questa gente aspetta l'ora e il momento per mandare se stessa e quelle cose per aria; questa gente deve vivere nel provvisorio, in attesa del meglio nell'avvenire; questa gente, alla prima occasione, si gitterà da tutte le sue colonne per rompersi la testa che non vale più nulla e dalla nuova poltiglia cerebrale far nuovo cervello e nuovo canto. Ma no! Ora apprendo che il popolo italiano è lieto e contento di stare nei corridoi di Montecitorio e di passare qualche ora del giorno nelle osterie o qualche ora della sera al Cinematografo. E per l'ideale, non ha le ali dei corvi del Palatino?

E' naturale, quindi, che a un paese così bello, così ricco, così intelligente, così felice, tutti facciano a gara per offrirle doni e carezze. Perchè, per esempio, non dovrebbe l'Austria offrirle Trento, Trieste, e la costa dalmata? Che se ne fa lei di questi giocattoli? E perchè non passarli, con più evidente utilità, ai musei italiani? Una volta si diceva: « Ma come volete che l'Austria dia Trieste all'Italia, se Trieste è il suo polmone? Come volete che dia la costa dalmata, se è l'unica sua costa sul mare? » Ma, evidentemente, ora questo non si dice più, per molte ragioni: prima di tutto, perchè si è capito che l'Austria può respirare anche senza il polmone, e poi perchè si è anche capito che, per far piacere all'Italia, l'Austria preferisce di morire d'asfissia. E si è capito, insieme, che, fra il mare e il monte, l'Austria preferisce il monte, e pur di rimanere invitta sulla cresta dei Carpazi è disposta a regalare la nuova flotta rinchiusa a Pola alla Serbia e la vecchia colonna di Tegethof all'Italia, in ricordo di Persano. Si scambiano i prigionieri. Si possono scambiare le colonne.

Io, confesso, sono soddisfatto del mio paese. Ho avuto, in questi ultimi giorni, qualche ora torbida, della quale, pur troppo, si è risentito anche lo stile dei miei articoli, che cominciava ad assumere l'ermellino del « noi » e certamente seguendo nella mala via sarebbe finito nell'ultima ignominia del « laonde ». Ma l'ora torbida è passata: io riacquisto la mia serenità: mi metto al livello del mio consanguineo: lo seguo al passo: lo ammiro. Una sigaretta, dunque? La pace è fatta. Noi siamo tutti fratelli.

Senza dubbio, l'Italia, la nostra bella Italia, è destinata alle più liete fortune. Che le manca? Nulla. Ella è, come si diceva delle belle donne al tempo di Luigi XV, ben dotata e ben ornata. Ella sa il canto e la danza, conosce l'arte del dire e del porgere, e ha pure degli antenati rispettabili, quali non poteva vantare, per esempio, la Pompadour, che aveva il padre alquanto soggetto alla Legge Penale per qualche vecchio imbroglio nelle forniture di Stato. Perchè mi cade il nome della Pampadour sotto la penna? Non so. Ma anch'essa sapeva il canto, che le aveva appreso Jeliotte, e il ballo, nel quale la aveva iniziata Guidaubet, e conosceva la declamazione che l'amico di casa Crebillon le ispirava. Fin dalla sua prima età, tutti quelli che la circondavano, le formavano già una Corte anticipata, e vegliavano ai suoi studi e più ai suoi riposi. *Morceau de Roi*: tutti dicevano; e tutti si sforzavano di pascerla ed educarla pel piacere del Re. E una volta che ella si era troppo affaticata a correre per il bosco e nella corsa pareva che la traspirazione scomponesse l'euritmia del volto, un amico si affrettò a ricondurla sul prato, dicendo: « Non vi affaticate a correre: il Re passerà di qui. » E il Re passò, e la vide, e con scandalo di tutta la Corte, introdusse la grande borghese nell'alcova dei re di Francia.

Ora, continuate l'articolo voi, miei cari lettori, se vi piace.

Non credo che il seguito abbia molta importanza.

E poi, sono ormai seccato di occuparmi di queste cose.

Rastignac.

Una lettera di Francesco Giuseppe
sul patriottismo dei popoli dell'Austria

VIENNA, 6.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Presidente del Consiglio, conte Stuergkh la seguente lettera autografa:

« Caro conte Stuergkh, pensando al periodo di sei mesi durante il quale ci siamo trovati nella guerra impostaci dalle intenzioni ostili dei nostri avversari, ricordo con cuore riconoscente l'attitudine pronta al sacrificio che i miei fedeli popoli hanno conservato in questo grave momento. Animati da degna e seria fiducia, essi si sono mostrati perfettamente alla altezza delle grandi esigenze dei tempi ed hanno provato nuovamente in modo brillante il loro alto patriottismo e le loro virtù civili tradizionali, col nobile slancio nell'inviare sotto le armi i loro figli, adattandosi con chiaroveggenza alle necessità del tempo di guerra e prodigando devote cure alle vittime dei combattimenti.

« Questa benefica esperienza rinsalda la mia sicurezza, che è fermamente fondata sulla fiducia nel valore della mia forza armata sperimentata di nuovo così gloriosamente in fatti eroici.

« Sotto la direzione del mio Governo, il quale continua a collaborare col mio Governo ungherese per mettere tutte le forze al servizio dello scopo comune a tutti noi, la popolazione si schiererà fermamente anche nel futuro intorno alla patria beneamata coi suoi beni e col suo sangue. Sono sicuro che alla fine della guerra di cui essa è lietamente risoluta a sopportare sino all'ultimo il pesante fardello, la popolazione troverà nella pace che deve essere conquistata con l'aiuto dell'Onnipossente, la ricompensa a tutte le pene, ai mali ed ai pericoli della lotta condotta con fedeltà e tenacia.

« Vienna, il 4 febbraio 1915.

« Firmato: *Francesco Giuseppe.* »

La battaglia di Borgimow

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il combattimento sulla Bzura e sulla Rawka continua senza diminuire di energia. I Russi, prendendo l'offensiva, hanno passato la Bzura presso ... , si sono impadroniti di una parte della posizioni nemiche presso Dahovo ed hanno sloggiato i Tedeschi dalla loro testa di ponte.

Presso Borgimow, Gumine e Woltaschidlowska gli attacchi russi continuano, alternandosi con quelli del nemico, sotto un fuoco ininterrotto di artiglieria. Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, a sud della ferrovia Skierniewice-Varsavia, fuoco di artiglieria poco nutrito.

La battaglia di Borgimow e Gumine ha preso il carattere di una vera lotta di titani, gli avversari essendo ugualmente potenti, tenaci ed intrepidi ed il fuoco dell'artiglieria terribile. Il fuoco dei Tedeschi è così intenso che ogni trincea russa riceve sette o otto bombe alla volta. Presso la distilleria di Borgimow i Tedeschi hanno impiegato cinquanta mitragliatrici, delle quali quattordici sono cadute nelle mani dei Russi. Dinanzi alle trincee russe i cadaveri dei nemici formavano un alto baluardo.

L'accanimento del combattimento si spiega con l'ordine dato dall'Imperatore Guglielmo di far spostare a qualunque costo il fronte russo Gumine-Borgimow. Però l'impeto del nemico si spezza contro l'ammirevole resistenza dei Russi.

I Russi hanno fatto saltare il ponte che il nemico aveva costruito sulla Nida presso il villaggio di Gerniki. Sono stati respinti i tentativi tedeschi di prendere una offensiva parziale sulla Nida presso Rambovo e sulle rive del Dunajetz di fronte alla testa di ponte di Kunar.

Nel nord-ovest dei Carpazi, in direzione del passo di Uszok, l'offensiva russa continua. I Russi hanno fatto circa tremila prigionieri. A sud di Uszok i Russi continuano a sostenere la pressione di grandissime forze nemiche.

Da Pietrogrado ci telegrafano che i giornali di stamane pubblicano che i Tedeschi fatti prigionieri a Borgimoff e a Voltaschidlowska ove le truppe russe hanno riportato un recente successo fanno una terribile descrizione della lotta che si è svolta in quella regione.

Sette divisioni, chiamate dai soldati tedeschi divisioni della morte a causa della loro inevitabile distruzione, furono lanciate contro i Russi su un fronte estremamente stretto. La carneficina nelle file tedesche su un fronte così ridotto fu qualche cosa di spaventoso. I Russi, dopo aver respinto gli attacchi dei Tedeschi, pronunziarono un contrattacco ed eseguirono una delle più belle cariche alla baionetta che si ricordi nel loro annali militari. Intere compagnie nemiche furono così inchiodate nelle loro trincee. La lotta su questo campo di battaglia, ove grandi masse di truppe erano impegnate in una mischia sanguinosa, rievocava il ricordo della battaglia della Moscova.

Non si hanno ancora informazioni sulle perdite subite da una parte e dall'altra. Le forze tedesche comprendevano anche la guardia, condotta da Lowitch, che aveva ricevuto l'ordine di spezzare le linee russe. Il nemico tentò dapprima di annientare le trincee russe facendo piovere su di esse un vero uragano di granate pesanti, alternandole con una gragnuola incessante di *shrapnels* lanciati da circa duecento cannoni. I Russi riuscirono tuttavia a trincerarsi di nuovo, e quando sopraggiunse il momento favorevole, uscirono caricando alla baionetta. L'impeto che essi dimostrarono fu irresistibile.

I Russi respinti
dai passi della Bucovina
Il comunicato austriaco

VIENNA, 5.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale la situazione è immutata. Gli attacchi che i Russi ripetono giornalmente in alcune località dei Carpazi falliscono con le più gravi perdite per loro.

Nelle montagne boscose i nostri attacchi progrediscono.

L'offensiva russa in Bucovina era giunta alla metà di gennaio nella valle superiore della Moldava; le nostre posizioni presso Jakobeny e Kirlibaba hanno arrestato una ulteriore avanzata al di là dei Carpazi delle considerevoli forze nemiche quivi impegnate. Il nemico, con attacchi durati parecchi giorni, ha tentato, verso il 20 gennaio, di rompere la resistenza delle truppe che difendevano i passi principali.

Siccome tutti i tentativi di prendere di assalto le nostre posizioni sulle colline sono falliti e le nostre truppe, passando alla offensiva hanno preso il 26 gennaio Kirlibaba al nemico, questi si è ritirato, nei giorni successivi, con le sue forze principali nella direzione su Kimpolung e sulla Moldava.

Nuovi combattimenti sono incominciati negli ultimi giorni.

Le nostre truppe, le quali superando grandi difficoltà prodotte dal terreno e dalle intemperie, fanno meraviglie, sono entrate nella valle della Moldava e della Breaza.

Il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti dei Carpazi si eleva a quattromila uomini.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Teatro orientale: Sulla frontiera della Prussia orientale sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud del fiume Memel. Attacchi accaniti dei Russi contro le nostre posizioni recentemente prese ad est di Bolimoff sono egualmente falliti. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal primo febbraio ascende a ventisei ufficiali e circa seimila soldati.

Gli Austro-Tedeschi non riusciranno a liberare Przemysl - dicono i Russi.

LONDRA, 6.

Gli attacchi tedeschi sulle linee della Bzura e della Rawka urtano contro tutte le operazioni passate su questo fronte, tanto che i circoli ufficiali e militari russi sono concordi nel ritenere che l'esercito russo si trovi davanti ad un nuovo sviluppo dei piani tedeschi.

Pare che gli sforzi austro-tedeschi vengano compiuti simultaneamente nella Galizia e nelle regioni al di là della Vistola.

Il corrispondente da Pietrogrado del Times *rileva che i Russi avanzano sui passi dei Carpazi lungo l'intero fronte di Douglas a Wischoff, e aggiunge che forse in risposta a questo grave insuccesso l'artiglieria austriaca sulla Nida e sul Dunajez ha ripreso un bombardamento dimostrativo. Qualsiasi forma possa assumere l'attività del nemico sulle frontiere della Galizia, però, si può concludere che il tentativo di spingersi innanzi su Przemysl sia completamente fallito.*

La situazione

La situazione generale presenta in questo momento parecchi fatti di importanza primaria, fra cui emergono: il tentativo, più teorico finora che pratico dei tedeschi contro il rifornimento navale inglese; l'attacco dei turco-tedeschi al Canale di Suez, e la nuova grande battaglia che sembra svolgersi fra Russi e Tedeschi sulla linea della Bzura. Ci occuperemo oggi particolarmente della prima questione, e cominciamo col metterla subito nei suoi termini precisi.

Le flotte inglesi, col sussidio anche di quelle alleate, dominano oggi presso a che completamente i mari. La più bella prova di questo è data, non ostante le disputazioni verbali della stampa tedesca, dal fatto semplice, ed evidente a tutti; che il movimento navale mercantile della Germania è completamente paralizzato, le sue navi, sino dai primi giorni, parte essendo state catturate o affondate, e parte essendosi rifugiate nei porti neutrali, da cui non sono più uscite. Il tentativo di guerra di corsa da parte degli incrociatori tedeschi sugli oceani, è già finito da un pezzo con la loro distruzione; e i qualche *raids* che la flotta tedesca ha compiuto sul Mare del Nord, non hanno importanza, perchè minacciano anche una costa che per l'Inghilterra ha scarsissimo valore commerciale. Le grandi porte dell'Inghilterra sui mari sono aperte a nord e ad ovest, sulla Manica e sull'Atlantico.

Con questo, nelle condizioni navali vigenti sino a non molti anni or sono, la situazione potrebbe considerarsi risolta. Infatti la Germania potrebbe sempre tentare l'alea di una grande battaglia, in condizioni di gravissima inferiorità; ma non potrebbe pensare a lanciare navi *visibili* sulle vie del commercio inglese. Se non che l'avvento del sottomarino ha modificate queste condizioni, non vogliamo oggi giudicare definitivamente in quale misura; ma certo, se non in quella segnata e proclamata dai tedeschi, sempre in misura tale da presentare nuove possibilità e fare sorgere nuove questioni. Basta infatti il fatto che un sottomarino tedesco sia arrivato nel Mare d'Irlanda e v'abbia affondata qualche nave, per aprire la discussione.

Questo per la situazione di fatto. Venendo ora a considerare quella che si chiama, non sappiamo se appropriatamente, giuridica: dobbiamo avanti tutto osservare che l'Inghilterra non ha, finora, proclamato il blocco della Germania. Essa si è limitata a stabilire i generi del contrabbando, esercitando il diritto di visita in misura tale però da offendere il diritto dei neutri, quantunque da qualche tempo abbia attenuata assai questa pratica, adottando criterii di maggiore larghezza. Nel Mare del Nord furono adottati provvedimenti eccezionali, ma la cui responsabilità risale ad entrambe le parti. Cominciarono i tedeschi a stabilire mine ed anzi a spargerne di galleggianti; e fu in seguito a ciò che l'Inghilterra vi tracciò zone minate, lasciando però passi aperti, anzi indicandoli e sottoponendosi al dovere di pilotaggio, quando necessario, per le navi neutrali. Ad ogni modo, qualunque sia l'origine dei provvedimenti ed il loro effetto, la Germania ha creduto oggi di avere trovata l'arma con cui rispondere alla complessa azione del dominio marittimo degli avversari che tende a soffocarla; e quest'arma consisterebbe nella minaccia dei sottomarini sulle vie del commercio inglese; e con questo proposito una vasta e complessa questione si trova messa sul tappeto.

La questione deriva inevitabilmente dall'uso dei sottomarini, dai loro mezzi e dalle loro limitazioni. Il sottomarino nel Canale della Manica e nel Mare d'Irlanda non potrà agire che ad una condizione, di tenersi nascosto, di essere cioè una insidia invisibile, molto simile a quelle delle mine; e in secondo luogo non potrà, nella sua azione ubbidire a tutte le norme imposte dal codice marittimo internazionale. Anzi dovrà violarne le principali, onde la Germania, nella Nota pubblicata ieri mette le mani avanti, lasciando intendere che il sottomarino non potrà procedere a visite; dovrà semplicemente affondare la nave che gli venga a tiro senza potere garantire di distinguere fra bandiera nemica o bandiera neutrale. In altre parole, la Nota tedesca ammonisce i neutri di sospendere il loro traffico sulle vie commerciali inglesi.

La cosa, se dovesse essere presa alla lettera e se la pratica potesse corrispondere veramente alla realtà, di che dubitiamo, sarebbe di gravità estrema. I Tedeschi ne cercano la giustificazione avanti tutto in ragioni generali, dichiarando che se l'Inghilterra tenta di affamare la Germania, questa ha diritto di tentare alla sua volta, e con qualunque mezzo di affamare l'Inghilterra. Noi non entreremo in tale questione, che non può essere oggi giudicata nello scempio generale del diritto internazionale; ma abbiamo ragione e diritto di preoccuparcene per gli interessi nostri, quali neutrali, come ci preoccupammo degli abusi di visita delle navi anglo-francesi. Noi potremmo per ora considerare che l'affondamento di navi inglesi con questo mezzo, è questione che non concerne noi; ma i soli belligeranti; ma dobbiamo osservare che la teorica tedesca non tiene conto del fatto che le navi neutrali che si recano nel Mare d'Irlanda non ci vanno pel solo commercio inglese, ma per quello dei proprii paesi. Noi, per stare ad un esempio, navighiamo nel Mare d'Irlanda per imbarcarvi carbone che ci è indispensabile, e dobbiamo mantenere l'assoluto nostro diritto a tale rifornimento. Nè sarebbe risposta efficace da parte dei Tedeschi, osservare che anche quando entra in mezzo a zone minate la nave neutrale si trova esposta a pericoli. Sì, ma in questo caso, a meno casi fortuiti di mine che si distaccano, la zona minata è chiaramente determinata; mentre il sottomarino che attaccasse le navi neutrali perchè non può distinguerle o perchè non è in grado di visitarle, compirebbe un'azione voluta, premeditata, che non potrebbe essere confusa in nessun modo con un accidente quale può derivare da una mina: e che direbbero e farebbero allora i neutri colpiti, che hanno protestato con tanta forza per qualche disastro causato da una mina irresponsabile?

— Per noi — dichiara oggi ad una voce la stampa tedesca — è questione di essere o di non essere; è la confessione contrastante con l'ottimismo finora dimostrato in questione di approvvigionamenti, è importante. Ma d'altra parte, se noi veniamo alla considerazione del lato pratico del progetto, dobbiamo ribadire i dubbi già espressi. Abbiamo già osservato quante e quali sarebbero le difficoltà di azione pei sottomarini a cui mancherebbe una base prossima, e non possiamo a meno di pensare che la Germania tenda a sfruttare il *tour-de-force* del sottomarino che ha potuto arrivarvi, spaventando il movimento commerciale con sottomarini fantasmi, che in buona parte continueranno a rimanere tali. Ora è evidente che l'Inghilterra, prendendo le precauzioni del caso, continuerà nel movimento mercantile che le è indispensabile, correndo quel tanto di rischio che potrà esservi; e i neutrali non faranno diversamente in quanto abbiano a provvedere a se stessi. L'abile e audace marina tedesca infliggerà senza dubbio nuovi danni al nemico per questa nuova via; ma le deduzioni che la stampa tedesca ne trae già in linea grandiose, paragonando l'iniziativa dell'ammiraglio Von Tirplitz nientemeno che al blocco di Napoleone, e mostrando di credere che essa potrà, nei rispetti dell'Inghilterra, corrispondere ed equiparare il danno che questa col dominio dei mari infligge alla Germania; ci paiono un altro esempio di quella particolare tendenza tedesca di trarre da qualche singolo fatto tutta una colossale costruzione teorica; — tendenza che si è mostrata il lato più debole della Germania tanto nel campo particolare che in quello militare.

Nel teatro orientale della guerra, la battaglia che si combatte già da cinque giorni sulla riva sinistra della bassa Vistola — chiamata oramai la « battaglia di Borgimow » — accenna ad aumentare d'importanza, di violenza, d'ampiezza e di proporzioni. Se nel territorio di Borgimow la lotta ha assunto un terribile furore anche nel fuoco delle artiglierie (le bombe tedesche fulminano, a decine per volta, le posizioni russe), pure essa ferve non solo in quel punto, ma su tutta la riva destra dei fiumi Bzura e Rawka, affluenti della Vistola.

I Tedeschi ingaggiarono la lotta con le spalle rivolte al fiume Bzura, precedentemente da essi traversato, con la destra appoggiata al villaggio di Gumine e con la sinistra al corso della Vistola. Ieri il telegrafo ci annunziò che Gumine era stata presa d'assalto dai Russi. Oggi ci annunzia che i Russi hanno, con una punta offensiva audacissima, riattraversato la Bzura vicino alla sua confluenza con la Vistola. Ciò significa che le forze tedesche avanzatesi oltre la Bzura si trovano ora, non solo a non avere più i fianchi appoggiati in modo sicuro, ma anzi ad averli molestati da due movimenti nemici entrambi fortunati e minacciosi. Ciò spiega perchè attorno alla grande distilleria d'alcool di Borgimow essi abbiano riconcentrato la risultante dei loro sforzi, contando evidentemente di spuntare su quel punto la audace ostinatezza dell'avversario e costringere le sue ali, ora protese, a ritirarsi.

Tale azione è ben lontana dall'apparire entrata in una fase risolutiva; ma intanto dobbiamo notare che sulla linea della Bzura la situazione dei combattenti s'è capovolta. I Russi sono qui

passati dalla difensiva [illegible] ad una rapida ed energica offensiva, i Tedeschi, che finora erano in cotesto settore gli assalitori, debbono moltiplicare ora formidabili sforzi per resistere e mantenere le loro posizioni sulla riva orientale della Bzura.

Nel rimanente dello scacchiere polacco non vi sono avvenimenti notevolissimi da segnalare. Corpi austro-tedeschi hanno tentato di forzare la linea di difesa russa posta lungo il fiume Nida, costruendo ponti sulle sue acque; ma i Russi hanno fatto saltare i ponti ed hanno respinto le punte offensive nemiche al di là del fiume.

Numerosi contingenti austro-ungarici, operanti in quel tratto dei Carpazi che divide l'Ungheria dalla Bucovina, hanno assalito i distaccamenti russi che — dalla Bucovina invasa — si affacciavano ai valichi di Jakobeni e di Kirlibaba, minacciando di scendere nel versante ungherese. Gli austro-ungarici affermano di aver respinto cotesto avanguardie verso Kimpolung, il nodo stradale della Bucovina del sud-ovest da cui partono le vie che salgono ai passi carpatici.

Macchio intervistato

L'Austria non farà pace che insieme alla Germania.

LONDRA, 6.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* ha avuto un'intervista col barone Macchio, Ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale.

Il barone Macchio, pur rifiutandosi di accennare in alcun modo alla situazione tra l'Austria e l'Italia, ha parlato diffusamente delle vittorie serbe e della completa devozione dell'Ungheria all'Austria, da una parte, e dell'Austria alla Germania, dall'altra.

— I rovesci austriaci in Serbia — ha detto l'Ambasciatore, — sono stati assai esagerati. La causa principale di essi va ricercata nell'errore commesso per eccessivo zelo da alcuni nostri capi militari che avanzarono troppo rapidamente in Serbia, senza stabilire sufficienti linee di comunicazione con le riserve.

Secondo l'Ambasciatore Macchio la possibilità che l'Ungheria firmi una pace separata, è inconcepibile, come è inconcepibile che la Duplice Monarchia faccia una pace separata dalla sua alleata. « All'estero non si sanno comprendere, — ha detto l'Ambasciatore austriaco, — le nostre relazioni con l'Ungheria. In primo luogo l'Ungheria, come parte del duplice Impero, non può fare la pace da sola senza fare scoppiare la rivoluzione; in secondo luogo gli interessi dell'Ungheria, in questa guerra, sono più che mai legati a quelli dell'Austria perchè la sua importanza come Stato e la sua posizione come potenza di prima classe, sono basate su questa unione. Uno degli errori dei nostri nemici è appunto quello di contare sulle divergenze politiche fra i due paesi nel passato. La fine della lotta attuale non potrà che portare ad un più intimo consolidamento nel Duplice Impero. L'Ungheria non ha dimenticato l'invasione russa dell'anno 1849 quando un esercito di 200 mila uomini spense la rivoluzione ungherese. Tutti in Ungheria sono convinti che è giunto il momento di sistemare una volta per sempre la questione serba, che è diventata un veleno negli organi vitali dell'Impero.

La guerra è popolare in tutte le classi e in tutti i partiti che sono decisi a lottare fino all'estremo. Su questa idea fondamentale, per quel che riguarda la guerra, siamo in pieno accordo con la Germania. Noi vediamo questa guerra puramente dal lato del pericolo russo e serbo; mancandoci ogni punto di contatto con l'Inghilterra, i nostri cuori in guerra sono sovrattutto contro la Russia perchè ci rendiamo conto che da quel lato esiste il pericolo per l'esistenza del duplice Impero.

Ma per l'Ungheria gli interessi del Duplice Impero sono basati sull'amicizia e sull'alleanza con la Germania; ma anche se questi interessi non fossero tanto evidenti, giammai l'Austria-Ungheria vorrebbe sottoscrivere una pace separata dalla Germania, perchè il nostro Imperatore e il nostro Governo vogliono mantener la parola e serbar fede ai trattati, ad ogni costo.

La Russia non farà nessuna pace separata

STOCCOLMA, 6.

Si riceve da Pietroburgo: la Birjevija Viedemosti del 28 gennaio scrisse:

« *Siamo in grado di riprodurre le seguenti idee del Governo russo su talune questioni di politica estera: di quando in quando corrono da noi voci sulla possibilità di pace separata sia con la Germania, sia con l'Austria-Ungheria, sia infine con la sola Ungheria. Tali voci sono prive di ogni fondamento.*

« *La pace con la Germania sarà firmata soltanto dopo una vittoria definitiva e completa. Tale risultato avrebbe già potuto essere raggiunto ora, ma per raggiungerlo bisognerebbe sacrificare da duecento a trecentomila vite umane. Allo scopo di evitare simile versamento di sangue, il Governo ritiene necessario aggiornare la data della vittoria.*

« *Una pace separata con l'Austria-Ungheria è impossibile. Infatti se la Monarchia di Absburgo chiedesse la pace dovrebbe dichiararsi vinta. Le condizioni che dovrebbero in tal caso essere imposte alla Monarchia sarebbero per essa inaccettabili. La duplice Monarchia dovrebbe fare i conti non soltanto con le nostre richieste, ma anche con quelle della Serbia e del Montenegro. Dovrebbero anche essere realizzate le aspirazioni degli Slavi dell'Austria-Ungheria ciò che significherebbe lo spezzettamento dell'Austria-Ungheria stessa.*

« *Anche le voci di una pace separata con la sola Ungheria che si dividesse dall'Austria sono prive di fondamento. La prima e principale condizione di tale pace sarebbe che l'Ungheria si separasse dall'Austria e dalla Germania schierandosi al nostro fianco. Non è da attendere che l'Ungheria accetti tali esigenze che la obbligherebbero a combattere l'Austria con le armi* ».

Il piroscafo tedesco affondato sulle coste della Patagonia

Il racconto di un ufficiale inglese

LONDRA, 6.

La nave tedesca affondata davanti alle coste della Patagonia dall'incrociatore Australia *era il piroscafo* Eleonor Waermann, *una delle navi, cioè, dello ammiraglio* Von Spee.

E' assai dubbio che questa nave fosse armata. In tutti i casi essa non può essere certamente designata come incrociatore ausiliario.

*Dell'inseguimento e della distruzione del piroscafo si hanno particolari da una lettera di un ufficiale dell'*Australia *giunto a Londra.*

« *Avvistammo — racconta l'ufficiale — la nave verso le 4,30 circa del pomeriggio del 6 gennaio, al largo delle coste della Patagonia e l'inseguimmo per quasi cinque ore. Quando fummo distanti solo circa 8 chilometri dalla nave inseguita sparammo un colpo da 305 che la colpì a prua, producendole gravissimi danni. Subito l'equipaggio fu raccolto nelle scialuppe e potè essere preso a bordo dell'*Australia. *Furono quindi sparati due colpi da 305 e poi uno da 102: e nello spazio di soli venticinque minuti affondammo la nave con tutto il carico, del valore di oltre sei milioni di lire.*

L'odissea dell' "Ayesha,, detto il "secondo Emden,, finita ad Hodeida

BERLINO, 6.

*Si hanno alcuni particolari sulle gesta dell'*Ayesha *— il tre alberi giunto a Hodeida con 40 uomini dell'equipaggio dell'*Emden, *che erano scesi nell'isola Kokos per distruggere la stazione radiotelegrafica, con il loro capo tenente von Mucke. Dopo essersi impadroniti del tre alberi* Ayesha *e dopo averlo armato con quattro mitragliatrici ed un vecchio cannone, innalzando la bandiera dell'Impero presero il largo, comparendo dopo un paio di settimane a Padang sulla costa di Sumatra. Ivi si rifornirono di provvigioni e ripresero in piccolo la funzione dell'*Emden.

Il tre alberi distrusse parecchi vapori mercantili e si impadronì della carboniera inglese Oxford, *trasformandola in incrociatore ausiliario. L'azione del secondo* Emden, *— come veniva chiamato in quelle acque, — trovò molto plauso in patria e l'*Ayesha *venne incorporata nel naviglio da guerra tedesco. Poi, per un certo tempo ne mancarono nuovamente notizie; ed ora eccolo comparire ad Hodeida. L'equipaggio era vissuto con noci di cocco e cioccolato. Le munizioni erano venute a mancare. Il temerario gesto, si osserva qui, ha pochi riscontri nelle più romantiche storie del mare.*

Vapore inglese alla deriva nel Mar Bianco con un carico di 16 milioni di corone.

CHRISTIANIA, 6.

La Compagnia dell'armatore Hennenz Brothers, la cui nave spezza-ghiacci *Mjoelner* era stata noleggiata dalla città di Arcangelo, ma era stata poi trascinata alla deriva nel Mar Bianco durante il viaggio per Arcangelo, ha ricevuto la notizia che il vapore inglese *Tracia* della Cunard Line ha perduto l'elica nel Mar Bianco, ed ora naviga vicino al *Mjoelner*.

Il carico del *Tracia* ha un valore di sedici milioni di corone.

I Turchi tentarono di passare il Canale di Suez su zattere.

LONDRA, 6, (ufficiale).

Un dispaccio ufficiale dal Cairo dà un resoconto sommario del recente tentativo da parte dei Turchi di forzare il passaggio attraverso il Canale di Suez.

All'alba di mercoledì il nemico attaccò il posto di Tousum e fece un tentativo risoluto di passare il Canale con pontoni e zattere.

L'artiglieria nemica tirò su Tousum e Serapeum, ma dopo un certo numero di scontri il nemico si ritirò lasciando otto ufficiali e 282 uomini prigionieri e molti morti sul fronte della nostra posizione.

La nave britannica « Hardinge » fu colpita due volte ed ebbe dieci uomini feriti. Le altre perdite britanniche furono di due ufficiali e 13 uomini uccisi e 58 feriti. A El Kantara i nostri posti avanzati furono attaccati, ma il nemico fu sconfitto e lasciò 21 morti e 60 prigionieri nelle nostre mani. Più tardi un ulteriore attacco fu respinto a 1200 « yards » dalla nostra posizione. Le nostre perdite furono lievi.

Il totale delle forze nemiche ora di 12 mila uomini con sei batterie.

La condotta delle truppe britanniche, indiane ed egiziane è stata eccellente.

I prigionieri turchi sono 600

Secondo nuovi particolari sul combattimento avvenuto sulle rive del Canale, seicento turchi sono stati fatti prigionieri con tre mitragliatrici e novanta cammelli. I Turchi hanno avuto 400 uomini uccisi. Tra i morti si è trovato un ufficiale tedesco.

Nessun combattimento importante si è verificato ieri nella situazione.

Navi francesi contribuiscono alla difesa del canale di Suez

PARIGI, 6.

Il Ministero della Marina comunica la seguente Nota:

« Durante l'attacco tentato il 3 febbraio dall'esercito turco contro il Canale di Suez le due navi francesi « Requim » e « D'Entrecasteaux » hanno contribuito con successo alla difesa del Canale. Il guardacosta « Requim » ha ridotto al silenzio i grossi cannoni turchi e l'incrociatore « D'Entrecasteaux » ha disperso importanti gruppi nemici. Le due navi non hanno avuto alcuna perdita ».

Una nuova sconfitta turca sul canale di Suez

LONDRA, 6.

Il Daily Telegraph *riceve dal Cairo notizia di una nuova sconfitta subita dalle truppe del sultano.*

Secondo tale notizia, che sembra attendibile, i Turchi hanno tentato nuovamente di passare il Canale di Suez, ma non hanno potuto resistere alla vigorosa controffensiva loro opposta e hanno dovuto ritirarsi con notevoli perdite.

La Croce Rossa Giapponese a Parigi

PARIGI, 5.

E' giunta a Parigi una missione della Croce Rossa giapponese.

La guerra franco-tedesca

Attacchi tedeschi respinti in Alsazia

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella notte dal 4 al 5 reparti tedeschi hanno tentato senza successo di uscire dalla loro trincea davanti a Notre Dame de Lorette.

La nostra artiglieria ha eseguito tiri assai efficaci nella valle dell'Aisne.

A nord di Beau Sejour le nostre truppe hanno leggermente progredito durante la notte.

A nord di Massiges il nemico ha tentato, nella giornata del 5, un attacco che è stato respinto.

Nell'Argonne abbiamo consolidato le nostre posizioni sul terreno conquistato il giorno 4 a Bagatelle.

Il Alsazia un attacco tedesco è stato respinto a sud di Altkirch.

Un aeroplano ha gettato bombe su Saint Diè. Si segnalano quattro vittime nella popolazione civile.

Bombe francesi su Muellheim

MUELLHEIM (Baden), 6.

Un aviatore nemico ha gettato alle 3,30 del pomeriggio di ieri bombe su Muellheim. Due di esse sono cadute a circa cento metri dall'Ospedale militare della guarnigione e sono scoppiate sul terreno umido dei campi senza produrre danni.

Un nuovo milione di uomini per l'Inghilterra

LONDRA, 5.

Il Governo presenterà oggi alla Camera dei Comuni un progetto di legge per portare l'effettivo dell'esercito a tre milioni di uomini.

"Taube,, che vola su Villers Cotterets

PARIGI, 6.

I viaggiatori qui arrivati dichiarano che alle 10.20 del mattino di ieri, un *Taube* ha volato su Villers Cotterets. Accolto dal fuoco delle mitragliatrici, esso ha dovuto prendere la fuga, senza aver potuto lanciare bombe.

Un aviatore su Anversa

AMSTERDAM, 6.

Telegrafano da Bergen-op-Zoom al *Telegraaf* che un aviatore ha volato stamane su Anversa ed ha potuto sfuggire senza danni alla violenta mitraglia della guarnigione.

Onori al valore italiano Ufficiali garibaldini promossi in Francia

PARIGI, 5.

Tra le promozioni contenute nel Bollettino del Ministero della guerra si trovano quelle di un certo numero di italiani del quarto reggimento di marcia del 1.o stranieri (garibaldini). Sono promossi a titolo estero, per la durata della guerra, a datare dal 24 gennaio e mantenuti nel quarto reggimento di marcia del 1.o stranieri:

Al grado di capitano: i tenenti Garibaldi Sante, Marabini, Dazzi, Marfella, Marioni, Di Gubbio, Derfuer, Oggero; al grado di tenente: i sottotenenti Peloso, Zambrini, Pasarini, Arizio, Taraschi, Rovelli, Greco, Zanchetta; al grado di sottotenente gli aiutanti Gravino, Morale, Mazzotti, Mangano, Poggi, Zanotti, Guadagnini, ed i sergenti Rosini, Rigacci, Pietrafossa, Tommelleri, Corsi.

Il giuoco di Bülow secondo il "Matin,,

PARIGI, 6.

Il corrispondente romano del *Matin* telegrafa e vi manda [illegible] cronaca:

« A proposito del [illegible] fatto intorno alla lettera di Gi[illegible] alla parte avuta dal principe di B[illegible] questo incidente, sono informato [illegible] che sino ad oggi il diplomatico tedesco non ha fatto nessuna proposta netta e categorica al Governo italiano, circa una cessione territoriale o una rettifica di frontiera; ma che nei suoi colloqui con uomini politici italiani — di cui alcuni molto altolocati ma irresponsabili perchè non appartengono per ora al Governo — fa costantemente allusione alla possibilità di combinazioni diplomatiche che assicurerebbero all'Italia dei vantaggi, se rimanesse neutra fino alla fine della guerra. Il giuoco di Bülow sembra pertanto consistere in colloqui con uomini non investiti di funzioni di Governo, nel proposito di evitare di impegnare la Germania e l'Austria pur diffondendo abilmente delle ipotesi la cui prospettiva influenzi l'opinione pubblica, che non rimane indifferente allesca di vantaggi acquisiti sul terreno diplomatico senza affrontare i pericoli della guerra. Non è difficile che le speranze abilmente diffuse da Bülow abbiano guadagnato un po' di terreno in questi ultimi tempi; ma l'alta stampa indipendente continua a combattere energicamente questa illusione. »

NOTE DI MEDICINA

L'Urodonal da tavola

L'uricemia od *intossicazione urica*, origine comune ed iniziale di tutte le forme di *reumatismo*, della *gotta*, della *renella*, della *litiasi biliare*, dell'*arterio-sclerosi*, ecc., non è un'affezione della quale non si possa aver ragione in modo definitivo con un'energica medicazione.

La natura, che non dimentica mai di mettere il rimedio di fianco al male, ha messo a disposizione dei *reumatici* e degli *uricemici* un gran numero di sorgenti le cui acque, senza essere miracolose, hanno il doppio vantaggio di lavare le reni ingorgate e le vesciche che contengono sabbia ed altresì (grazie ai loro principi medicinali) di neutralizzare i residui tossici che ingombrano questi organi.

Si può dunque dire che un reumatico, il quale, dopo aver fatto alla stazione termale stessa una cura regolare, beva tutto l'anno a tavola l'Acqua di Vittel ed altre, per esempio, raggiunge l'*optimum* della cura appropriata al suo stato patologico.

Disgraziatamente tra il dire e il fare... sta di mezzo il mare. Non tutti infatti hanno i mezzi o la possibilità di lasciare ogni estate per tre settimane il proprio lavoro od i propri affari, anche quando si tratta della propria salute. Non tutti possono permettersi il lusso di avere sempre alla propria tavola una bottiglia di acqua minerale. Vi sono infine molte circostanze — in viaggio, nei piccoli centri o paesi, alle colonie, ecc. — in cui anche pagando non è possibile procurarsi tale specialità.

Senza contare che talune acque minerali perchè producano il loro effetto occorre siano ingerite in una forte quantità. Tuttavia, siccome nulla vi è d'impossibile, anche questa difficoltà deve potersi vincere. E si vince infatti ed in modo anche assai semplice. Se le acque minerali agiscono come una lisciviatura meccanica spazzando fuori, come un getto di pompa attraverso un condotto otturato, le impurità ammassate nel sangue, esse agiscono sopratutto chimicamente, rendendo solubili, grazie ai loro reattivi ed alla loro litina in ispecie quelle impurità, come l'*acido urico* e suoi derivati, la cui insolubilità le rende pericolose.

Ciò premesso, supponiamo che si prenda dell'acqua, e vi si versi uno o due cucchiai di una sostanza solubile atta a sciogliere *l'acido urico* e gli urati *altrettanto bene ed anche meglio* che i principi ai quali le acque minerali debbono le loro virtù. Appare chiaro che il risultato ricercato sarà ottenuto e che, senza disturbarsi nè aver bisogno di portare con sè una provvista ingombrante di bottiglie di acqua minerale, si avrà sotto mano in tasca anche, di che mantenere, dovunque, ed in qualunque momento l'equilibrio normale e lottare vittoriosamente contro la minaccia dell'*uricemia*.

Naturalmente occorre che questa sostanza non sia nè tossica nè indigesta, che non abbia alcuna azione deleteria nè sui *reni*, nè sullo *stomaco*, nè sul *cuore*, nè sui *vasi*; che non decomponga l'acqua alla quale viene mescolata, ma formi invece con essa una bevanda perfettamente potabile e senza cattivo gusto.

Ora, tale è precisamente la definizione perfetta e completa dell'*URODONAL*, inoffensivo, effervescente, *trentasette volte più energico della litina*, e che dà in soluzione nell'acqua, nel vino, nel latte, ecc., una bevanda frizzante e fresca.

A tutti i reumatici — i maggiori interessati — ora il decidere.

Dott. DAURIAN.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato: *Chatelain*.

Les Etablissement Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano.

L'appello di Sienkiewicz ai popoli civili per soccorrere la Polonia

LOSANNA, 6.

Il Comitato Generale per le vittime della guerra in Polonia, costituitosi in Isvizzera, paese neutrale, e composto dei più eminenti rappresentanti di tutte le parti della Polonia, comunica un appello del suo presidente Enrico Sienkiewicz ai popoli civili, in cui è detto che i due paesi sopratutto devastati dalla presente guerra sono il Belgio e la Polonia. I soccorsi prodigati al Belgio onorano l'umanità. La Polonia, sette volte più vasta del Belgio, li reclama a sua volta. I suoi figli, forzati a combattere nelle file di tre eserciti nemici, si scagliano gli uni contro gli altri in orrende lotte fratricide. Non vi sono più officine, non v'è più lavoro, non vi sono più nè granaglie nè bestiame. I focolari sono spenti; le epidemie infuriano. Le madri non hanno più nulla da dare ai loro figli scarni, se non le lacrime.

« La Polonia, la mia patria, non ha dunque diritto ai vostri soccorsi? — scrive il Sienkiewicz. — Oltre il diritto comune ai popoli liberi, essa fu il baluardo della civiltà nelle guerre secolari contro i barbari.

E' dunque in nome della solidarietà umana, nel nome di una nazione rimasta fedele a questo principio, e in nome di Cristo testimone delle nostre sofferenze secolari che lo rivolgo questo appello ai popoli civili. Secondate i nostri sforzi per strappare la nostra Patria alla più terribile disperazione: aiutamo il villano a ricostruire il suo ricovero; diamo al lavoratore il pane che ristorerà le sue forze, il grano che gli renderà la speranza delle messi future. Possano le madri polacche rispondere ai loro bambini affamati altrimenti che con le lagrime; possa il popolo polacco sopravvivere nella plenitudine delle sue forze all'ora di questa prova suprema e attendere, con la speranza nel cuore, la prossima aurora della resurrezione ».

* * *

La sede del Comitato è a Losanna. Le offerte devono essere indirizzate alla Banque Nationale Suisse a Losanna.

Prestito fittizio tedesco alla Bulgaria

SOFIA, 6.

(Ufficiale). — *Il Sindacato delle banche tedesche ed austro-ungariche che aveva concluso con il Governo bulgaro un contratto di prestito di 500 milioni di franchi, prendendo in considerazione le condizioni del mercato monetario che non permettono l'attuazione del prestito, ha deciso, perchè il tesoro bulgaro non si trovi in imbarazzo, di dare alla Bulgaria su tale prestito contro buoni del Tesoro accettati alla pari un anticipo di 150 milioni all'interesse del sette e mezzo per cento, di cui 75 milioni pagabili all'atto della firma della convenzione e il resto mediante consecutivi versamenti, in ragione di dieci milioni ogni quindici giorni, a datare dal 19/1 aprile.*

Si tratta di una operazione puramente finanziaria. La Convenzione non sarà sottoposta alla Sobranje. Se la parte del prestito anticipata rimane di deposito nelle Banche, queste corrisponderanno al Governo bulgaro per tale somma lo stesso interesse del 7 e mezzo per cento.

Il Re al lago di Paterno

Da Rieti ci telefonano:

Questa mattina alle 10,30 in stretto incognito è passato il Re accompagnato dal conte di Campello e proveniente da Roma. E' entrato da porta Romana e girando fuori le mura si è recato ad Antrodoco per rendersi conto degli effetti del fenomeno tellurico avvenuto in questi giorni coll'improvviso abbassamento del lago di Paterno.

Alle 12.30 il Re rifacendo la stessa strada è tornato a Roma. La cittadinanza aveva preparata al Re una imponente dimostrazione; ma il Sovrano si è sottratto ad essa, col senso di semplicità che gli è proprio.

I socialisti e la guerra

L'on. Treves contrario alla proposta di sciopero

MILANO, 6.

Ieri sera, si sono riuniti alla Casa del Popolo i socialisti milanesi per discutere dell'atteggiamento del partito in caso di dichiarazione di guerra.

Assunta la presidenza Sarfatti, hanno parlato per primi Montracci, favorevole allo sciopero generale, Lazzari, che si è dichiarato herveista ed in massima d'accordo con Turati, e Dante Dini, il quale ha criticato l'atteggiamento dei neutralisti, provocando con i suoi attacchi ai fasci interventionisti un grande tumulto.

Ha parlato poi l'on. Treves. L'oratore dichiara di non comprendere per quali ragioni il comitato si sia fatto sostenitore di uno sciopero generale in caso di mobilitazione, e non può accettare questo concetto. Egli presenta pertanto un ordine del giorno per dire che il partito socialista deve limitarsi semplicemente ad un'azione di propaganda neutralista.

Malatesta presenta un ordine del giorno col quale non si esclude aprioristicamente alcun mezzo per impedire la guerra.

Si dovrebbe così venire al voto per concludere la discussione durata parecchie sedute, dei due ordini del giorno, Malatesta e Turati; ma, perdurando nell'assemblea straordinaria eccitazione, si decide che i due ordini del giorno siano sottoposti a votazione per *referendum*.

Il processo per la fuga del sommergibile 43

Il P. G. chiede l'assoluzione degli imputati

SPEZIA, 6.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana, depositava ieri la requisitoria del processo relativo alla fuga dalla Spezia del sommergibile 43.

Il P. G., dopo ampie e serene considerazioni inspirate a retti criteri giuridici, chiede che siano assolti i direttori della Fiat San Giorgio cantiere del Muggiano, ing. cav. Cesare Laurenti e comandante Giuseppe Boselli del reato previsto dall'art. 113 C. P. per inesistenza di reato; chiede pure l'assoluzione del comandante del sommergibile 43 tenente nella riserva navale Angelo Belloni, dal reato previsto dall'art. 113 C. P. perchè inapplicabile nella fattispecie; chiede il rinvio a giudizio del tribunale dell'ing. cav. Cesare Laurenti e del comandante cav. Giuseppe Boselli, quali direttori del cantiere Fiat San Giorgio Muggiano per rispondere di violazione al R. D. in data 1 agosto 1914; chiede infine la assoluzione del tenente nella riserva navale *Angelo Belloni* dal reato di appropriazione indebita qualificata per la mancanza di a*nimus lucrandi*.

A giorni si attende l'ordinanza definitiva del giudice istruttore che qui si ritiene non sarà difforme delle conclusioni prese dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana.

Lo sciopero allo stabilimento Westinghouse composto

SAVONA, 5.

Dopo tre giorni di sciopero e dopo una lunga e laboriosa giornata di discussione tra la Direzione e una commissione operaia, si è addivenuti ad un accordo, per il quale sono state accolti alcuni desiderata degli operai relativamente ad alcune modificazioni da apportarsi al regolamento interno.

In seguito all'accordo lo sciopero è cessato.

Il regime del terrore in una città di 50,000 abitanti

ALCAMO, 5.

Dopo un mese appena di apparente calma, i malviventi, sicuri della loro impunità, ritornano a mettere lo spavento nelle famiglie ed in interi quartieri. Infatti stanotte verso l'una quattordici colpi di carabina mettevano a soqquadro il quartiere di S. Francesco di Paola, interrompendo così bruscamente i sonni di tante povere famiglie.

Però, dati i tempi che si attraversano, nessuno fino a giorno fatto osò affacciare il naso dalla porta di casa per persuadersi del motivo di quella terribile scarica di fucilate.

E così solo stamane si è potuto sapere che quei colpi erano stati sparati ai balconi dei sigg. notar Benedetto Ferrara, abitante in via Ospedale, Giuseppe e Mariano De Blasi di Vincenzo, abitanti tutti e due in via Roma, però distante l'uno dall'altro circa 100 metri. La via Roma taglia la via Ospedale.

La casa del notaro Ferrara dista all[illegible] volta da quella dei fratelli De Blasi [illegible] 200 metri e sono tra di loro situate come ai vertice di un triangolo isoscele. I colpi sono stati sparati con l'intervallo di parecchi minuti.

Ai balconi del notaro Ferrara sono stati tirati 6 colpi, mentre a quelli dei fratelli De Blasi, quattro per ognuno.

Fortunatamente non si lamenta nessun danno, se non la rottura dei vetri delle imposte.

Come si vede, l'intervallo trascorso tra l'attentato in danno del notaro Ferrara e quello in danno dei fratelli De Blasi, dimostra con evidenza che gli autori sono stati gli stessi, i quali attraversarono le strade che separano le case delle vittime designate.

Se questa specie di reato oggi a danno del notaro Ferrara e dei fratelli De Blasi fosse il primo per Alcamo, diremmo trattarsi di un caso sporadico; ma con nostro rammarico dobbiamo constatare che esso non è il secondo, nè il terzo della serie.

Stanotte le vittime sono state i signori su mentovati, mentre ieri, per ricordare i più importanti: la vedova Agate, il sig. Camillo Di Menna ex-direttore dei dazi, Stefano Lipari, Vincenzo Abadeo, Domenico Signorino, Andrea De Blasi, Giovanni Guarrasi, il parroco Vincenzo D'Angelo, Marco De Blasi, fratello della vittima di stanotte, ed altri di cui non ci sovvengono i nomi.

Agli assassinii susseguono le rapine, le grassazioni, le lettere minatorie, gli abigeati, le fucilate dietro le porte, insomma tutto quanto di criminoso ed infernale abbia finora escogitato la mente del delinquente, senza che vi sia purtroppo un barlume di speranza che accenni ad un periodo di calma.

La cittadinanza prevede, specialmente a causa della crisi economica sempre più crescente, giorni più tristi.

L'acquedotto del Serino

NAPOLI, 6.

Con una leggerezza unica anzichè rara, si persiste nel diffondere l'allarme circa le condizioni statiche dell'acquedotto del Serino, minacciante frane. La verità è che i lavori non hanno avuto finora interruzione di sorta.

Stamane, per esempio, vi è stato uno spostamento di terreno in prossimità dei luoghi in cui si lavora. Questo incidente si è voluto gabellare per un irreparabile disastro, con susseguente assetamento della popolazione. Sta di fatto che il volume d'acqua convogliato per Napoli, è diminuito di molto e perciò allo scopo di rifornire i serbatoi si è venuti nella determinazione di distribuire l'acqua per zone.

La Società assicura che ad eliminare questo incidente, basterà il personale che è sul posto.

Un dramma d'amore a Lagonegro

LAGONEGRO, 5.

Ieri, alle ore 21, tal Sessa Stefano, di Pietro, da Rionero in Vulture, che aveva seguita qui la canzonettista napoletana Leone Pasqualina, scritturata al nostro «Bellini», incerto della fedeltà della donna, finse di allontanarsi dalla nostra città: egli partì infatti col treno delle 18, ritornando però col successivo treno delle 19. Appena sceso dal treno il giovane corse difilato all'albergo «Risorgimento», ove nella camera N. 8, poteva scoprire la Leone in compagnia di un nuovo amante. Fu allora che, in un momento di esasperazione, il Sessa estratta una rivoltella di piccolo calibro, ne esplodeva tutti e sei i colpi sulla ragazza, che cadde riversa al suolo. Compiuto il misfatto il feritore, credendo di aver ucciso la donna, trangugiò una fialetta di potentissimo veleno, che lo rendeva cadavere dopo pochi minuti dal suo arresto.

La Leone, rimasta ferita da tre proiettili alla nuca ed alle gambe, interrogata, ha detto che il Sessa pretendeva di essere l'unico suo amante, mentre già da qualche tempo, per i suoi scarsi mezzi finanziari era stato pregato dalla donna di allontanarsi.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 Febbraio 1915

Bari	28	44	85	68	31
Firenze	54	67	11	65	12
Milano	79	5	50	25	15
Palermo	61	28	45	18	32
Roma	42	77	72	43	75
Torino	66	64	24	1	70
Venezia	74	76	85	24	20

La Famiglia del compianto

Gr. Uff. ENRICO GALLUPPI

Consigliere di Stato

SENATORE DEL REGNO

profondamente commossa per il tributo di affetto reso alla memoria venerata del suo Caro Estinto, ringrazia con animo infinitamente grato tutti coloro che vollero prendere parte all'immenso, irreparabile lutto da cui fu crudelmente colpita.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

LETTERE DALLA GERMANIA

DA UN MINISTRO A UN ATTORE

Intervista con S. E. Von Schorlemer - "E' impossibile affamare la Germania„ - Un colloquio con Moissi, attore e soldato

BERLINO, Gennaio.

Ho avuto stamani un lungo notevole colloquio col Ministro di Agricoltura dell'Impero. Sua Eccellenza Freiherr Von Schorlemer, rispondendo con pazienza e minuzia alle mie domande, s'è proposto lo scopo di dimostrarmi l'assurdità della opinione diffusasi in Europa, secondo la quale, la Germania anche se vincitrice nei varii fatti d'arme, dovrebbe col continuare della guerra cedere per fame. Ecco nella sua sostanziale integrità il dialogo col Ministro dell'Impero, il quale mi ha ricevuto nel suo gabinetto da lavoro, folto di carte e frequente d'impiegati che ogni momento si recano dal loro superiore.

Una domanda preliminare: — E' contenta Vostra Eccellenza del modo col quale procede finora questa guerra?

Una risposta immancabile: — Noi tedeschi ne siamo contentissimi: ad eccezione di qualche zona di poca importanza, la guerra si svolge in paese straniero. E' sorprendente e meravigliosa la inesauribilità delle forze offerte dal nostro popolo alla patria. Specialmente ci è di grande conforto l'unione degli animi di tutti i tedeschi che, compatti, formano quasi una muraglia dietro le fila dei nostri soldati, quasi un secondo esercito. Noi non volemmo la guerra, ma adesso la continueremo fino ad una pace durevole. A questo ci obbliga l'Inghilterra che con l'abituale disprezzo del diritto internazione vuole assicurarsi per un nuovo secolo il predominio sui mari, poco preoccupandosi del danno di Stati neutrali. Una vittoria tedesca sull'Inghilterra sarebbe un grande vantaggio per gli Stati neutrali.

— Si dice all'estero che la Germania sarà affamata e, quindi, dovrà cedere per fame...

— So bene, che l'Inghilterra ha lanciato questa menzogna a tutto il mondo. Io, che da cinque anni sono al Ministero dell'Agricoltura, conosco ottimamente il mio paese e la vita del nostro popolo e posso dire che con una politica economica ottimamente avviata si è riusciti a rendere indipendente dall'estero il rifornimento dei viveri. Per il nutrimento del popolo occorre carne, grano e patate. Ora il nostro bestiame è continuamente aumentato e così abbiamo assicurato al nostro popolo nutrimento di carne a prezzi normali. Alla mancanza dell'importazione dei foraggi si supplisce quest'anno con un ottimo raccolto del nostro fieno nazionale e con l'uso della barbabietola. Del resto, siccome a maggio il bestiame potrà nutrirsi direttamente sui prati, non abbiamo da provvedere che per pochi mesi ai quali è più che sufficiente la nostra riserva.

— Vuol dirmi qualcosa sul frumento?

— Il 1913 fu un anno di raccolto straordinario, il 1914 di un raccolto assai buono. L'Inghilterra, pensando di poter affamare la Germania, dimentica che dallo scoppio delle ostilità, centomila forestieri abbandonarono il nostro suolo e che tre milioni dei nostri soldati si nutrono all'estero con i mezzi dei paesi sui quali combattono.

— Possiamo quindi provvedere al nutrimento dei prigionieri di guerra, il cui numero raggiunge ormai quasi un milione. E possiamo provvederci con abbondanza e umanità, come Ella stessa ha veduto.

— E come spiega allora Vostra Eccellenza che sieno state emanate anche recentemente delle disposizioni restrittive della fabbricazione del pane bianco?

— Le altre nazioni belligeranti hanno emanato disposizioni anche più energiche. In tempo di pace i tedeschi importarono frumento ed esportarono segale, cosicchè il popolo in Germania si abituò in questi ultimi anni al pane bianco. Ora invece bisogna che si abitui al pane di segale. Questo è il motivo delle ultime mie disposizioni. La giunta di patate nella fabbricazione del pane mi fu suggerita da una pura regola di prudenza per assicurare con la più assoluta certezza il pane alla popolazione, ed oggi io posso affermare che alla Germania non mancherà il pane, per quanto non sia possibile ancora far previsioni sul raccolto del 1915 e dovendo quindi entrare nel periodo del nuovo raccolto con una discreta riserva di grano e di frumento.

— Mi dica, Eccellenza: La mano d'opera di cui in questo momento dispone la Germania, è sufficiente ai bisogni dell'agricoltura?

— E' innegabile che la guerra ci ha tolte molti braccianti e molti cavalli, dei quali, come sapete, noi ci serviamo per arare. Ma abbiamo sostituito i cavalli con i buoi e con la trazione meccanica. Gli operai stranieri di stati neutrali sono rimasti quasi tutti in Germania, dove si trovano bene: oltre a questi, vi sono rimasti anche i contadini russi che preferiscono stare in Germania che non nelle trincee dei loro paesi. Se la guerra poi durasse a lungo, gli ottocentomila prigionieri potrebbero essere utilmente adibiti ai lavori della campagna.

— Cosicchè Ella conclude che l'alimentazione del popolo tedesco è interamente assicurata?

— Certamente, nessuna ragione economica obbligherà la Germania a concludere presto la pace. Basta dare un'occhiata intorno per convincerci che dovunque regna l'ordine e la tranquillità, che il traffico continua indisturbato, la disoccupazione è diminuita, i prezzi dei viveri si sono mantenuti normali anche in questi mesi che sono i più difficili dell'anno. Io penso che nè la Russia, nè la Francia, saranno in grado di sostenere la guerra a lungo come la Germania. Abbiamo eccellenti soldati, quindi guardiamo fiduciosi all'avvenire, ritenendo che la pace deve rendere all'Europa quei benefizi che a tutta l'Europa furono tolti dai nemici della Germania ».

Il colloquio era finito. Il Ministro era in piedi, balzato forse per la emozione della sua stessa parola, forse anche per farmi comprendere che il dialogo era finito: a me non restava che ringraziarlo e congedarmi, così feci. Ed oggi vi trasmetto integralmente e senza commenti il mio colloquio cui sembrami non possa negarsi, almeno, un notevole valore di documento.

* * *

In uno dei tanti caffè di moda che, nonostante la guerra, sono affollatissimi, un soldato di fanteria parla con due giovinetti. Quanti sono intorno a noi i soldati che parlano con i loro amici? Eppure intorno a questo modestissimo soldato si ferma a poco a poco un piccolo circolo di persone: il soldato parla italiano e parla con perfezione di forma e d'accento e con un non so che d'accorato e di nostalgico che sembra la flebile eco di un canto di laguna. Il soldato non sembra accorgersi della curiosità che suscita: una signorina più audace gli offre una cartolina illustrata e una penna; il soldato sorride e firma, la signorina ringrazia e la conversazione italiana continua. Ma presto è interrotta; questa volta da due signori:

— « Ist es wahr, dass Sie an die Front gehen? ». (E' vero che partirete per il fronte?).

— « Ja, morgen oder übermorgen ». (Sì, domani o domani l'altro).

La signorina che non s'è allontanata, ha un momento di commozione: la risposta del soldato fa il giro del caffè, ben presto intorno a noi si forma la calca. Perchè tanta commozione per questo soldato che parte mentre ogni giorno centinaia di soldati partono per il fronte, mentre molti di questi stessi giovani che stasera son qui allegri nel « Caffè des Westens » saranno fra una settimana nei pericoli e nei rigori delle trincee? Perchè questo soldato è Alessandro Moissi, il grande attore che il pubblico tedesco idoleggia dal Kronprinz fino al più modesto cittadino; è il grande attore che, dopo aver recitato nelle grandi tragedie ritmiche, non ha saputo rassegnarsi ad essere soltanto spettatore di questa grande tragedia umana.

Intorno a lui adesso la folla è numerosa e plaudente: conversare è difficile.

— Venite domani a casa mia — mi dice Moissi, ch'io ho conosciuto in Italia.

Eccomi in casa di Moissi: dalla finestra aperta al timido sole di Berlino si scorge la Sprea. Moissi, che veste la grigia uniforme di guerra, si concede alla conversazione:

— Vi meravigliate di trovarmi soldato tedesco? Quando scoppiò la guerra, io feci domanda d'entrar nell'armata tedesca, non solo per riconoscenza verso questo popolo che è stato sempre molto benevolo per la mia arte, ma per un consenso di attiva ammirazione al mirabile esempio di slancio e di concordia nazionale che i tedeschi davano al mondo. Io ho recitato a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, a Bruxelles e dovunque ho avuto accoglienze molto benevole: il mio dovere di gratitudine d'artista s'estende dunque anche alle altre nazioni, ma, arruolandomi nell'esercito tedesco, io ho compiuto non un dovere di gratitudine d'artista, ma un atto consapevole di civile consenso. Ditelo in Italia e dite anche che non per questo io ho rinunziato un momento solo al mio amore per l'Italia. Io amo l'Italia che è la mia patria, ma come vi sono stati degli Italiani che hanno creduto di compiere un dovere arruolandosi nell'esercito francese, così io ho creduto di compiere un dovere arruolandomi nell'esercito tedesco.

— E non incontraste difficoltà?

— No: mi rivolsi al Kronprinz che mi ha sempre onorato della sua benevolenza. Il Kronprinz mi rispose con un telegramma cordiale di ringraziamenti e in quindici minuti io divenni fantoccino tedesco. Ho sempre fatto il mio dovere di soldato, recandomi in caserma tutti i giorni a fare le istruzioni e non domandando alcun trattamento particolare. Anzi vi dirò che da che sono soldato non ho più recitato sia perchè tutte le tragedie impallidiscono davanti a questa tragedia enorme che sconvolge l'Europa, sia perchè non ho voluto che si potesse neppur lontanamente pensare ch'io volessi servirmi della divisa di soldato per acquistare un favore anche maggiore nel pubblico berlinese.

Moissi parla calmo, semplice, commosso: la voce del grande attore ha delle mollezze suadenti, maliose. Anche dalla sua conversazione si intravede la potenza della sua arte rappresentativa. Mi parla del « Kronprinz »:

— Il Kronprinz ama l'Italia: io ho passato tante ore con lui nel suo palazzo, io solo con lui e il suo fido cane, e abbiamo spesso parlato dell'Italia, spesso anche in italiano. Non ho mai trovato una persona di carattere semplice come il Kronprinz; spesso, parlando, diventa rosso... E' incapace di dire a chicchessia una cosa meno che gentile. La Kronprinzessin è un angelo: io sono stato a pranzo con lei e posso dirvi ch'essa adora suo marito e che è la più buona moglie e la madre più affettuosa.

Moissi ha conosciuto anche la Regina del Belgio e ne serba grato, gentile ricordo: è strano udire questo soldato tedesco parlare italiano e tessere le lodi della Regina del Belgio. Ma la storia di quest'ora ha ben tragici conflitti: e quali saranno i conflitti di domani? La mente umana si smarrisce pensandoli.

Io vorrei che Moissi mi parlasse della sua arte e dei suoi progetti: egli mi dice che, finchè la guerra non sia finita, l'arte deve tacere: egli sente adesso tutta la vanità di ciò che non è azione diretta. Solo la musica lo consola e di musica egli s'inebria. L'anno scorso, mi narra, egli aveva progettato una « tournée » per l'Italia con la Duse: si sarebbero rappresentati gli « Spettri ». Per sei settimane, Moissi e la Duse vissero a Venezia nella diuturna fatica delle prove; poi una difficoltà estranea al loro volere attraversò la via e allora, improvvisamente, la Duse sparì.

« Ma il progetto — soggiunge Moissi — non è morto; è soltanto sospeso... Ed io rappresenterò anche i lavori di Benelli; l'ho promesso e tengo a mantenere la mia promessa.

La conversazione è adesso sull'Italia, sulla sua arte, sulle sue speranze: vestendo la divisa del soldato tedesco, Moissi non ha diminuito il suo amore alla sua dolce terra adriatica... Il celebre attore recita qualche verso veneziano.

Poi d'improvviso guarda l'orologio:

— Sono le quattro e un quarto, debbo andare in caserma.

ANGELO RAGGHIANTI.

Una vendita di beneficenza a Parigi

La festa del cannone da 75

PARIGI, 6.

Domenica, mentre nelle chiese si invocherà la pace, nelle strade si svolgerà la festa del cannone da 75. E' questa festa una commemorazione già preparata da tempo a scopo benefico, ed immaginata in seguito al grande successo ottenuto vendendo in altra occasione consimile delle bandierine del Belgio.

La vendita di quelle bandierine fruttò più di tre milioni e 300 mila franchi. Domenica mattina, dunque, sarà posto in vendita un piccolo distintivo da mettersi all'occhiello, rappresentante un cannone cinto di alloro.

La nuova commedia di Fausto M. Martini « Il Fanciullo che cadde » rappresentata iersera al « Teatro Valle ». Atto III: scena d'amore tra Gabriella (Lyda Borelli) e Luciano (Lamberto Picasso). Fotog. « Lamp ».

TEATRI ED ARTE

"Il fanciullo che cadde„ di Fausto Maria Martini

Fausto Maria Martini ha iersera presentato al giudizio del pubblico di Roma — un pubblico magnifico che gremiva spettacolosamente la sala del « Valle » — un'opera nuova di teatro. E sulle stesse scene su cui un anno addietro il suo *Giglio nero* riportava così largo consenso di pubblico e di critica, la nuova opera si è pienamente imposta a dei giudici tutt'altro che disposti al facile amichevole applauso. *Il fanciullo che cadde*, ascoltato dall'enorme uditorio con attenzione non scevra di nervosismo, ha vinto una forte battaglia: e la cronaca della serata può riassumersi in questo breve ma eloquente bilancio: tre calorose chiamate agli interpreti ed all'autore dopo il primo atto, sei dopo il secondo, e sette alla fine del terzo.

Se un motivo caro al Martini ritorna di lontano in questo *Fanciullo che cadde*, un motivo che aveva informato la sua *Bisca*, e poi *Il Giglio nero* — il motivo dell'amore perverso, che nella *Bisca* spingeva il Poeta alla purificazione della donna perduta, nel *Giglio nero*, la mondana al pervertimento sensuale di anime vergini — stavolta però ritorna con faccie nuove e in una concezione scenica totalmente diversa, perchè è un amore perverso che si dibatte, e spasima, e si accende di sensualismi tormentosi all'ombra della morte. E vi ritorna, sovratutto, non già sostanzialmente e quasi esclusivamente in un quadro lirico, ma in una compiuta visione teatrale.

Questo iersera vedemmo e sentimmo: che l'autore del *Giglio nero*, non dimenticando mai i tratti della sua caratteristica personalità artistica, preminentemente lirica, ha voluto fare nel *Fanciullo che cadde* un'opera di teatro. E il Martini, dopo il successo di iersera, strappato al pubblico scena per scena, battuta per battuta, si è, a nostro giudizio, affermato profondamente nel teatro italiano, rivelandosi indiscutibilmente padrone della scena. Nel *Giglio nero* egli aveva disegnato una figura di donna, e di fronte a lei, nella laboriosa sintesi d'arte aveva posto delle anime a confronto di quella fondamentale. L'indagine psicologica aveva determinato tutto il lirismo della commedia, lirismo capace di avvincere tutto un uditorio. Nel *Fanciullo che cadde*, invece, ha voluto, ha inteso compiere un'opera di poesia *doublé* di teatro, incastonata efficacemente nel teatro. Qui esiste un vero e proprio dramma impostato nella realtà esteriore, studiato con appassionante curiosità, svolto in tutta la sua ampiezza e concluso nel modo più impreveduto. Mentre nel *Giglio nero* il « troppo preveduto » era forse uno dei maggiori difetti, sicchè lo spettatore al primo atto già indovinava quello che sarebbe avvenuto al secondo, ed al secondo ciò che si sarebbe svolto nel terzo e nel quarto, questa nuova commedia, al contrario, è tutta costruita sull'inatteso, è condotta sovra elementi di mistero di cui soltanto la concatenazione degli eventi ci fornisce la rivelazione.

Però, la nobiltà dell'ingegno di Fausto Maria Martini gli vietava di dare alla sua opera una espressione meno che dignitosa. Qualcuno lo accusa di ciò: sembra egli mescolare la letteratura al teatro; ma quando le psicologie sono complesse e degne di vivere l'ora tragica, non è possibile dar loro un'espressione verbale semplicemente quotidiana. Qualcuno che si lamenta poi perchè il Martini non sa scrivere male, è certo vittima di questo fondamentale errore: scambia la sincerità con la volgarità. E' l'obbiezione che gli spiriti più banali possono muovere all'arte del giovane scrittore.

D'altronde, poichè il poeta si era posto di fronte, sulla tavola della sua indagine psicologica, semplicemente due anime, questa sincerità di atteggiamento, lontana da tutte le complicazioni gli ha permesso di creare intorno ai due personaggi un'atmosfera di lirismo che è come il segno fondamentale dell'autore. Fin dal principio del secondo atto, due anime sono poste l'una di fronte all'altra, e ciascheduna con il programma di un inganno da tramare. In questo escavamento nelle profondità spirituali dei due enigmatici avversari c'è un grande colore poetico, come c'è una virtù umana, e sovratutto la consistenza di una commedia. Questo principalmente ci è apparso: che nel *Fanciullo che cadde* è sovra ogni cosa la commedia: tutto il resto passa in second'ordine. Il teatro prevale, ed è naturale che accadesse anche in un temperamento come quello del Martini, il quale ormai decisamente segna la sua linea nel campo della scena.

Il primo atto di *Fanciullo che cadde* si svolge nell'*hall* di un grande albergo sul lago di Como, ma è come la conclusione di un dramma scatenatosi molti anni prima.

Luciano Albani, a 25 anni, quando suo fratello maggiore ha sposato Gabriella, si è allontanato dall'Italia e dalla casa del fratello perchè ha sentito nascere in sè la passione irrefrenabile per la cognata. Se n'è andato per il mondo, dedicandosi ai più varii mestieri, ha creato di se stesso il prototipo dell'avventuriero. Anche, ha avuto una figlia, Grazietta: ma la madre di lei è morta, e poichè in fondo la presenza della figliuola intralciava la sua vita di vagabondo, egli l'ha affidata alle cure della zia.

Un giorno a Luciano arriva a Smirne la notizia che il fratello è morto. Parecchi mesi dopo, allora egli parte, ritorna in Italia, rivede la figlia, rivede la cognata Gabriella. E' una rivelazione. Ancora egli sente di amarla: come allora! E si domanda se l'avesse spinto per il mondo, la corsa pazza, l'amore per il fratello, o non piuttosto il senso angoscioso della visione della felicità di lui e della cognata. Questo stato d'animo egli rivela a Gabriella, che vive, a due anni dal lutto, con la figlia di Luciano, e con il suo figliuolo in un grande albergo.

E' l'estate. La mondanità ferve al varco d'autunno: l'oscuro dramma s'incastona in questo sfondo di rumorosa festività. Quando Luciano chiede a Gabriella s'ella lo amerà mai, la cognata risponde no con un atteggiamento così enigmatico per cui traspare che non indifferentemente l'uomo ha invocato la donna. Ma Luciano incalza, tenta motivi di persuasione sensuale, evoca persino la figura del fratello, esalta l'esacerbazione di questa passione d'autunno.

— Gabriella, se tu ti abbandonassi a questa passione!... Le nostre carni che giovani ebbero il senso della loro umanità piena, solo ora si apprestrebbero al bacio coi nervi carichi di tutte le sensibilità raccolte del desiderio... Noi sprigioneremmo, se pure l'autunno ci circondi, una primavera immaginaria intorno a noi...

Ma la donna si rifiuta. Il suo sogno è un altro. Ella è soprattutto una madre. Il destino che le ha segnato di lutto la casa, le ha dato un alito di vita nuovo: Giorgio, suo figlio, che è nato due anni prima che il marito morisse, è il centro ormai dell'esistenza di lei. A Luciano Gabriella risponde:

— Voi v'illudete di parlare a una possibile amante: parlate a una madre.

— Dunque fra me e voi sarà sempre quel fanciullo?

— Non lui, ma chi rinasce in lui.

Si sente che fra la passione dell'uomo e la maternità rigorosa della donna prorompe il dramma.

La mondanità dell' « Hôtel » batte il suo più scapigliato momento. Luciano ha lasciato con un ultimo addio Gabriella, quando un urlo atterrisce tutto quel piccolo mondo: un fanciullo è precipitato dall'alto! Gabriella grida il nome del figlio: corre dove già si affollano tutti gli ospiti dell' « Hôtel », ha la visione orribile, sviene, e non ritrova un soffio di vita che per tormentarsi nello spettacolo degli occhi morti del fanciullo.

Esaurita così la necessaria molteplicità del primo atto, tutto il dramma — questa la nobiltà degli intenti del Martini — si chiude nei due personaggi fondamentali. Oramai Luciano e Gabriella sono di fronte come i due personaggi della *Danza davanti allo specchio* di De Curel. E si frugano l'anima. Biancheggia sullo sfondo della loro oscura tragedia la serenità di Grazietta, una dolce creatura che ci ricorda alquanto la Rondine del *Ferro* dannunziano. Ella, che in fondo ha la normalistica concezione della vita, non comprende perchè, se suo padre ha una devozione affettuosa per la cognata, che è stata materna per lei, essi non debbano fornirla una famiglia. E' il suo sogno, e messo nella tragicità dell'ambiente ove fiorisce, porta un senso squisito di poesia.

Grazietta, in omaggio alla sua fede, ha chiamato il padre alla villa dove la zia si è chiusa in un lutto muto. Siamo prossimi all'arrivo di Luciano, e Gabriella non sa niente. Grazietta ha finto che la zia l'abbia indotta a scrivere al padre perchè egli ritorni nella loro casa. Allorquando Gabriella apprende l'imminente arrivo del cognato, e come presa dalla fatalità in quello che accade, e poichè nutre nel suo profondo il sospetto terribile che il fanciullo suo, quella sera, sia stato precipitato dall'uomo che la ama da tanti anni, inizia l'intrico, compiendo, per sapere, la spaventosa finzione.

Appena gettate le basi di questo dramma, l'oscura vicenda degli abbattimenti e delle esultazioni, delle subite paure, dello spasimo, del turbamento e del desiderio incomincia.

Luciano, che attraverso il suo passato si è creata una sensibilità perspicace, ha fiutato l'agguato. Il sapore di guerra che è in questo suo amore lo esalta, ed egli si offre all'avventura terribile. Ma quando la donna cerca di attrarlo nello spasimo dei sensi, egli chiede la grande prova d'amore; la donna si rifiuta, gridando che un'ombra è troppo presente e sfuggendogli per avvincerlo più tenacemente.

Ella persegue un suo intimo tragico scopo: vuole sapere, vuole trar fuori dallo spirito smarrito dell'uomo la confessione del delitto. E però il convegno d'amore è da lei dato nella stessa stanza che una volta era piena della voce gioiosa del figlio, nello stesso « Hôtel » dove un anno prima si compì la tragedia.

Al terzo atto, è una notte serena: Gabriella, cui Grazietta ha ancora riparlato del suo dolce sogno, aspetta Luciano. E il cognato arriva, strisciando quasi siccome un ladro. Non viene ad un convegno d'amore: dice anzi che se n'andrà, perchè ormai, nel giuoco disperato, non i sensi chiamano i sensi, ma gli occhi dell'anima vogliono vedere nell'anima. La donna è ancora nella sua cupa ambiguità, e mentre l'uomo è quasi deciso a fuggire, come atterrito dalla tragica figura di lei, ecco che ella lo richiama con l'offerta del bacio.

Gabriella, sembra ormai avere avvinto l'uomo. Essa cerca nel passato di lui, fruga spietatamente, gli chiede di rivelarle l'attimo della sua maggiore crudeltà: le due insidie si prospettano, finchè, ad un momento, ella esclama:

— Ebbene, se io sapessi che non la mano bestiale del caso ha precipitato il fanciullo nel vuoto, ma la tua mano umana, viva di tutte le vene, questo delitto non farebbe che moltiplicare la tua figura d'amante.

L'esasperazione della follia è al colmo: l'uomo fa cadere la sua fredda parola:

— Sì, ho fatto questo.

Allora, Gabriella tenta compiere la vendetta meditata nell'agguato, ma prima che il pugnale di lei si sia abbattuto sull'uomo, Luciano ha già fermato il suo braccio.

— Noi siamo giunti al fondo di tutta la verità. Sulla testa di Grazietta io ti giuro che non ho ucciso tuo figlio. Credevi tu di tramare l'inganno: sono io che l'ho tramato. Ho mentito per vedere fino a qual punto di orrore mi trascinasse il mio destino. Non mi resta che riprendere per il mondo la corsa alla morte, col rischio ogni giorno di non morire...

E la donna, che ha veduto cadere nel vuoto il suo terribile giuoco, mormora appena, di là dal dolore, la sua passione per Luciano che nasce adesso sulle rovine di tutta la sua vita.

Opera un po' bizzarra, un po' forzata è forse a taluno iersera apparsa questo *Fanciullo che cadde*; e certo in essa la ricerca dell'eccezionale e del raffinato ha portato l'autore alla concezione di due personaggi che resterebbero un po' enigmatici agli occhi del pubblico, se essi stessi, con un procedimento che ricorda a volte quello del D'Annunzio, specialmente del D'Annunzio del *Ferro*, cui questo lavoro ci appare legato da qualche affinità spirituale e formale, non si preoccupassero di analizzare scambievolmente e di rivelarsi le intime faccie della loro anima e il lavorio continuo e tormentoso dei loro cervelli, e le pieghe più recondite della loro veste sentimentale e sensuale.

Ma se questo è l'appunto non lieve che si può oggi muovere al Martini, e se altre mende della sua commedia abbiamo potuto iersera rilevare, non ultima certo la staticità della situazione dalla metà del secondo atto alla metà del terzo, cioè dal momento in cui Gabriella ha formulato il periglioso giuoco d'insidia per apprendere la verità e compiere la sua vendetta, fino al momento in cui la preparata rivelazione di Luciano la solleva a punitrice di una colpa non commessa, tuttavia questo assolutamente non si può negare a Fausto Maria Martini: di avere cioè compiuto una nobile opera d'arte, pensata e concepita con una visione altamente lirica e drammatica insieme. Se *Il giglio nero* ci aveva, un anno addietro, rivelato un poeta che avrebbe saputo stampare la sua orma sul teatro, *Il fanciullo che cadde* ci ha mostrato ieri sera un artista che ha già in sè un mondo tragico di cui i suoi drammi saranno l'emanazione diretta, profonda, sincera. Il Martini può dunque essere fiero dell'esito ottenuto.

Abbiamo detto in principio che il plauso più caloroso ha coronato i tre atti del *Fanciullo che cadde*. Dobbiamo ora aggiungere che la commedia, curata con vigile amore da quel grande artista e direttore che è Flavio Andò, ebbe un'interpretazione accuratissima. Lyda Borelli, velata la sua fiorente bellezza con un po' di bianco nei capelli, ed il suo volto di un'ombra di raccolta tristezza, e di enigmatica tragicità, diede tutta la sua bella passionalità dolorante alla figura di Gabriella, ed ebbe momenti di grande drammaticità. Wanda Capodaglio fu semplicemente deliziosa nella serena ingenua gaiezza dell'ignara Grazietta, e Lamberto Picasso affrontò la complessa figura dell'uomo avventuroso, tormentato dalla sua insanabile passione, avido di verità e di amore, con ardore: ma da lui avremmo voluto maggiore commozione e maggiore impeto nel terzo atto, che è certo il più forte della commedia di Fausto Maria Martini.

Il fanciullo che cadde stasera inizia il fortunato ciclo delle sue repliche.

MARIO CORSI.

L' "Oracolo„ del Maestro Leoni a New York

MILANO, 6.

Il *Corriere della Sera* ha da New York: La prima dell'*Oracolo*, del maestro Leoni, ha avuto un eccellente successo al « Metropolitan ». La breve opera ha avuto molte chiamate ed ha musicalmente destato buona impressione. Il baritono Scotti, la Bori e il Botta furono i trionfatori della serata. Il maestro Polacco concertò l'opera con molta cura.

L'*Oracolo* d'ora in poi farà parte del repertorio del *Metropolitan*.

Concerto al Lyceum

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo al Lyceum una simpaticissima audizione musicale, offerta dalla giovane pianista Bianca del Vecchio e dalla signorina Amalia Colombo, soprano. Le due valenti virtuose furono applaudite con grande trasporto dall'uditorio fine e numeroso. In alcuni *studi* dello Chopin, nel *Preludio e fuga* dello Sgambati e in tre piccoli brani del Grieg, la signorina Del Vecchio si fece molto ammirare per il suo virtuosismo tecnico e la robustezza dell'interpretazione. Quanto alla signorina Amalia Colombo, ella ottenne un vero trionfo come interprete di alcune ispiratissime melodie di Francesco Paolo Tosti che lo stesso autore la accompagnò al pianoforte. Il pubblico volle il *bis* di ciascuna di queste romanze e obbligò la Colombo ad aggiungere un'altra — *Aprile* — fuori programma. L'illustre maestro fu festeggiato con vero affetto ed applaudito fragorosamente insieme con la gentile cantatrice che aveva dato prova di possedere un'arte raffinata e una voce piena di seduzioni.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — resta fissata per questa sera — 17.a in abb. — la prima e attesa rappresentazione della *Tosca*, che sarà interpretata da un complesso di eccellenti artisti: la Poli-Randacio, lo Stracciari, il Lazzaro, il Berardi. Dirigerà il maestro Vitale.

Domani alle 17 — a prezzi popolari — *Faust*, dato per spettacolo d'addio della signora Bianca Bellincioni-Stagno.

Quanto prima — a grande richiesta — un'altra replica del *Crepuscolo degli Dei* a prezzi popolarissimi.

Al *Nazionale* — Non occorre ricordare che stasera va in scena la nuovissima operetta del maestro Leoncavallo, *La candidata*, libretto di Gioacchino Forzano.

Al *Valle*: — domani due rappresentazioni: in prima *Marcia nuziale*; in seconda, terza replica di *Il fanciullo che cadde*.

Al *Cines*: — domani la compagnia Benini rappresenterà *Le donne gelose*.

All'*Argentina*: — è fissata per lunedì la serata in onore di Ignazio Mascalchi con *Papà Gennaro* e il *Marito della vedova*: quanto prima un'interessante novità: *Una interpellanza* dei colleghi Giannini e Turco.

Al *Manzoni*: — questa sera *Pazzie di carnevale*, la allegrissima commedia di Vincenzo Scarpetta.

Al Salone Margherita

Successo del celebre illusionista *cav. Fournier*, di *Hildegarde*, dei *Lagadas*, di *Liliette* ecc. Domani, due spettacoli, alle 5.30 e 9.30 pom.

SPETTACOLI del 6 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 85-43 - 30-13 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Inaugurazione dei veglioni.

ADRIANO — Inaugurazione dei veglioni.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Le due castità*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Pazzie di carnevale*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 21: *La candidata*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il fanciullo che cadde*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica 7, ore 15.30 — 17 e 18.30: *Cric e Croc* (bizzarria) — *I pirati della China*.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23.30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21.30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16.30, 18.30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di [illegible] ordine con [illegible]

“La Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

LA SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente L. 157.583,42
Tancredi Alberto » 5 —
Dal Comune di Capracotta (1) » 405 90
Polito Apicella » 2 —
Luigi Landi » 1 —
Giuseppe Fenigno » 1 —
Mariannina Apicella » 1 —
Alfredo Di Stefano di Sciacca » 3 90
Ing. Giovanni Mattiazzi di Bibena » 2 90
Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lacedonia » 10 —

Seconda nota di sottoscrizione raccolta dal nostro corrispondente da Parigi G. C. Sarti: fra la colonia italiana.

Bartolomeo Vignolo fu Giuseppe L. 500 —
Dottor Antonelli » 50 —
Ermenegildo Mariotti » 5 —
Napoleone Vaj » 1 —
Giuseppina Sgherlino » 1 —
Annita Moretti » 1 —
Dottor A. Salimbeni » 20 —
Comm. G. Boldini » 500 —
Ricavato da un trattenimento della Società *Giosuè Carducci* » 443 90
Pietro Landi » 5 —
I. Mayer » 5 —
Raccolte fra il personale Banco di Roma, Parigi, *M. M. E. Luzena, A. Spadina, P. Castellani, Bernardi C., G. Piana, E. Urfer, L. Ghobert, Bartoletti, Giovannelli, Foscolo, Matolon, Chiodelli, Medica, Masola, Frangini, Arditi, D'Ottavi* » 66 —
Beneficio su cambio da franchi a lire » 30 95 L. 1633 65

Miss Helen Dickinson » 25 —
P. C. Piedina Fedeli » 6 60
Sottoscrizione della Società Metallurgica «Giacomo Corradini» di Napoli:
Società Metallurgica «Giacomo Corradini» L. 1000 —
Raccolte fra il personale amministrativo » 174 25
Raccolte fra il nostro personale tecnico » 186 —
Raccolte fra i nostri operai » 583 40 L. 1943 65

Raccolte dal Corrispondente della «Tribuna» cav. Umberto Punzo, in Cutrone:

Umberto Punzo, 10 — Pasquale Mori, 1 — Francesco Lacroce, 1 — Domenico Volante 1 — Alfonso Jorno 1 — Francesco Volante, 0.50 — dott. cav. Francesco Fonte, 1 — Salvatore Criscuolo, 0.50 — Giuseppe Giglio, 2 — Vitaliano Squillace, 0.50 — Alessandro Morace, 0.50 — Francesco Torromino, 0.50 — Ignazio Artaserse, 1 — Salvatore Picone, 0.50 — Giuseppe Corrado, 0.50 — Leonardo Cevelli di Cesare, 1 — Giuseppe Osais, 0.50 — Serra Gaetano, 0.30 — Adamo Dionigi Michele 0.20 — Fortunato Balsamo, 0.25 — Salvatore Nisticò, 0.25.
Totale L. 24 30

Raccolte dal sig. Domenico Zoni corrispondente della «Tribuna»:

Sac. Mariano De Carolis, Arciprete-Parroco, 1.50 — Sac. Gaetano Verri vice-Parroco, 1 — Elvira vedova Silocchi, 0.50 — Stefani Nazzareno, negoziante, 3 — Giulia Bruscoli, insegnante, 0.50 — Giuseppe Capelli, impresario 0.50 — Mezzanti Maria, insegnante, 0.50 — Napoleoni Lorenzo, Possidente, 2 — Napoleoni Brsilla, 2 — Conte d'Antonio Politi, medico-chirurgo, 1 — Famiglia Moroni e Bastari, 2 — Filippo Zoni, 1 — Famiglia Moroni-Fiori, 2 — Valeria Malatesta e famiglia, 1 — Serafio Capelli 0.50 — Gustavo Anselmi, segretario comunale, 0.50 — Conti Lorenzo, 0.50 — Domenico Zoni, insegnante, 3 — I cantori della Cappella Laurenziana della Chiesa Collegiata, 2.
Totale L. 25 —

Raccolte dal nostro corrispondente sig. Manfredi Aymone in Trinano (Lece):

Salvatore e Livia Minerva L. 5 — — avv. Tommaso e Maria Resci, 5 — Francesco e Maria de Nitto, 5 — Nicola e Giuseppina Cassano, 2 — Cassano Maddalena, 2 — Maria Nardi, 2 — Daniele Addolorata, 2 — Minerva Vito, 2 — Saverio Raeli, 2 — Luisa, Maria e Francesca Bacca, 5 — Teresa De Pardo, 2 — avv. Antonio Martella, 20 — Quintino Provenzano, 5 — Gaetano Minerva, 2 — Paolino Minerva, 1 — Emanuele Sparnaci, 1 — Ghirardelli, 1 — Angelo Fedele, 5 — Girò Francesco, 5 — Edoardo Aymone, 3 — Costanza Comi-de Viti de Marco, 25 — De Vito Salvatore, 5 — Famiglia Aymone, 5.
Totale L. 110 —

Raccolte dalla sig.ra Berenice Costantini in Lante, insegnante nella Scuola Rurale di Stato nel Comune di Torano Nuovo (Teramo):

Sig. Filippo Cornacchia L. 3 — signora Bettina Galiffa, 2 — Antonio di Sante, 1 — Antonio Di Leonardo, 0.50 — Francesco Zenobi, 0.50 — Ercinia Antonini, 0.40 — Elisa Venanzio, .025 — Paolo Di Sante, 1.75 — L. 11 — (Spesa per la spedizione di un pacco d'indumenti inviati alla «Tribuna» L. 1 e per l'assicurata 0.40 — L. 1.40.
Totale L. 10 —

Raccolte all'«Hôtel Excelsior» e consegnate al Conte Lovatelli:

Comm. A. Luzzatti L. 30 — sig. N. N. 10 — M.me Lemasson 10 — ing. M. Piatania 10 — Tabti 5 — Dellacasa Adelmo 10 — N. N. 10 — marchese Dusmet 20 — cav. uff. L. Mirachi 50 — Serafino Tomini 15 — Wollau 50 — M. A. de Kyroff 10 — Mrs. Wutehead 50 — N. N. 5 — Donna Elena Luzzatti-Sorvillo 50 — Mr. Donsso Aldunate 5 — Greppi 10 — Miss K. U. Adname 5 — N. N. 8 — N. N. 20.
Totale L. 403 —

Totale L. 162,195.93

(1) **L'offerta raccolta nel Comune di Capracotta era accompagnata dalla seguente lettera:**

Capracotta, febbraio 1915.

Ill.mo Sig. Direttore della “Tribuna„
Roma

Ringraziandola sentitamente per la cortese ospitalità data nelle colonne della «Tribuna» del 29 gennaio, quarta edizione, all'articolo concernente la squadra capracottese di soccorso inviata nei luoghi devastati dal terremoto, si ha l'onore di rimetterle l'unita nota di sottoscrizione dei cittadini di Capracotta, con preghiera di farne seguire la pubblicazione nella «Tribuna» (edizione delle provincie).

Dall'ammontare complessivo di lire 1100,00, detratte le spese di acquisto di coperte, scialli, scialletti, pane, formaggio inviate nei paesi del Fucino il 20 gennaio lire 694.10, rimane un fondo di cassa di lire 405.90.

Tale somma si versa nella sottoscrizione del Suo giornale, con preghiera di destinarla premurosamente alla sezione baraccamenti, facendo costruire vicino agli altri ricoveri che sorgeranno per iniziativa della «Tribuna», una modesta baracca atta a sottrarre alle intemperie ed ai rigori di questo rigido inverno anche poche persone.

Questo Comitato costituito dai signori conti Amatonicola, sindaco, presidente; Paglione Giovanni, Conti Ottorino, Conti Gregorio, Castiglione Costantino, Gargiulo Alfonso, Conti Giandiorenzo, Sciullo Carmine, Janiro Saverio, Potena Domenico, Carnevale Giangregorio Stabile Salvatore, Evangelista Sebastiano, Policella Raffaele, coll'assistenza degli agenti comunali Tanna Giovanni, Tella Carmine e Carnevale Donato, si è adoperato attivamente per promuovere dalla cittadinanza il maggior contributo possibile nella pietosa ed umanitaria opera di soccorso.

Perciò il Comitato è stato in grado di organizzare due spedizioni: la prima il giorno 20 gennaio portante oltre a dieci sacchi di pane e L. 400 di coperte nuove, scialli ecc., anche circa L. 3000 di oggetti di vestiario raccolti nella prima passeggiata di beneficenza; la seconda il giorno 30 gennaio portante altri effetti di vestiario per un valore (stimato non inferiore alle L. 4000, raccolti nella seconda passeggiata di beneficenza. Tutti indistintamente dal ricco signore al modesto operaio, all'umile contadino contribuirono a tanto lusinghiero risultato; perfino una povera donna, che vive a spese della congrega di carità, si privò del cibo per un giorno, ne comprò lana confezionandone un paio di calze, che portò al Municipio! E' superfluo dire che tutti i membri del Comitato sostennero del proprio tutte le spese pel viaggio nei paesi distrutti.

Il Commissario civile di Avezzano ebbe parole di lodo pel nostro paese di soli 4000 abitanti, che ha fatto alla meglio il suo dovere; noi siamo orgogliosi e commossi nel rilevare la grande pietà dell'anima capracottese, salda come le rocce dei suoi monti, rispecchiante la purezza del suo cielo, sempre pronta a rispondere con nobile slancio all'appello della sventura!

Il Comitato ha pure inviata una circolare a tutti i cittadini capracottesi residenti nelle Americhe esortandoli a farci pervenire generose oblazioni: si spera così di potere in seguito inviare alla «Tribuna» la somma occorrente per la costruzione di un'altra baracca.

Per il Comitato:
Il Presidente: Amatonicola Conti.
Il Segretario: Giovanni Paglione.

Ed ecco ora la distinta degli oblatori:

Banca Popolare, Lire 200 — Congregazione di Carità, 100 — Comune di Capracotta, 100 — Gregori Conti, 25 — Alciprete Falconi, 20 — Gregori Conti, 20 — Chiarina Conti, 10 — Società Artigiana, 50 — Società Pastori, 15 — Amatonicola Conti, 10 — Fratelli Janiro, 15 — Alfredo Conti e fratelli, 15 — Costantino Castiglione, 4 — Oreste di Ciò, 5 — Giovanni Paglione, 5 — Tito Conti, 5 — Giovanni Grifa, 5 — Giovanni Monaco, 5 — Costantino Giuliano, 5 — Giangregorio Carnevale, 5 — Donato Conti, 3 — Ottorino Conti, 5 — Carmine Sciullo, 3 — Gargiulo Alfonso, 5 — Vittorio Conti, 5 — Antonino Di Bucci, 2 — Saverio Ianiro, 5 — Marco Potena, 2 — Tito Stabile, 2 — Giovanni Giuliano, 5 — Vincenzo Evangelista, 1.10 — Luigi Campanelli, 20 — Salvatore Di Tella, 2 — N. N. 1 — Donato Dell'Armi, 5 — Michela Sammarone, 1 — Clotilde Castiglione, 0.40 — Raffaele Di Nucci, 0.10 — Giuseppe Venditti, 0.50 — Filippo Procaccino, 0.10 — Salvatore Venditti, 0.25 — Vincenzo Folicella, 0.20 — Giuliano Giuseppe, 0.0 — Giuliano Gaetano, 0.50 — Nicola Ianiro, 0.50 — Loreto Di Tanno, 0.00 — Rosa Sammarone, 0.10 — Costantino Venditti, 0.20 — Vincenzo Ferrelli, 0.20 — Donato Ferrelli, 0.20 — Domenico Paglione, 0.20 — Pasquale Paglione, 0.20 — Domenico Del Castello, 0.50 — Gaetano Cacchione 0.25 — Giovanni Giuliano, 1 — Raffaele Policella, 2 — Giovanni Di Vito, 0.25 — Michelangelo Sammarone, 0.20 — Teresa Di Vito, 0.25 — Carmela Di Tanno, 0.25 — Giovanni Terreri, 1 — Gregorio Sammarone, 2 — Vincenza Monaco, 0.25 — Rosina Carugno, 0.10 — Croce Venditti, 0.20 — Mariantonia Giuliano, 0.30 — Carmine Fiadino, 0.35 — Vincenzo Serlenga, 1 — Giovanni Tisone, 0.50 — Giandomenico di Ciò, 0.50 — Bambina Carfagna, 0.10 — Giuseppe Carmosino, 1 — Gaetano Sammarone, 0.20 — Berardino Serlenga, 0.70 — Francesco Labate, 0.25 — Annibale Can. Conti, 10 — Carmine Di Tella, 0.50 — Luciano Di Lullo, 1 — Bernardo Santilli, 1 — Gianfilippo di Rienzo, 5 — Carmine Giuliano, 0.25 — Carolina di Rienzo, 0.50 — Cleofe di Rienzo, 1 — Nicola del Castello, 1.30 — Maria Giuliano, 0.50 — Carmine Paglione fu Gabriele, 1 — Vincenzo di Ianiro, 1 — Michelino Paglione, 0.20 — Gregorio Giuliano, 1 — Giuseppe Di Tella, 0.20 — Silvio Sozio, 1 — Bernardo di Tanna, 0.30 — Gregorio Colacelli, 0.50 — Amicantonio Colacelli, 0.20 — Angelo Sciullo, 0.50 — Giacinto Conti e moglie, 2 — Giacomo Monaco, 1 — Agostino Giuliano, 1 — Maria Loreta Battista, 0.50 — Savino De Santis, 0.50 — Santino di Tanna, 1.50 — Carmela Vecchiarelli, 0.50 — Achille Conti, 0.50 — N. N. 1 — Conti Leopoldo, 1 — Cesare Carnevale, 0.25 — Michele Trotta, 1 — Vincenzo del Castello, 0.20 — Pasquale del Castello, 0.20 — Mariano Mendozzi, 0.20 — Geremia Monaco, 0.50 — Colomba Monaco, 0.50 — Luisa Venditti, 0.30 — Antonio di Tella, 0.30 — Emilia Monaco, 1 — Giacomo Casciero, 2 — Francesco Mosca, 3 — Giuseppe Liberatore, 0.20 — Filippo Vecchiarelli, 1.50 — Serafino Monaco, 0.50 — Lucia Monaco, 0.15 — Giuseppe Sammarone, 0.50 — Giulia Stabile, 1 — Primiano d'Andrea, 5 — Ubaldo Di Nardo, 1 — Pietro Carrigno, 0.25 — Margherita di Rienzo, 0.30 — Teresa del Castello, 0.25 — Congregazione Visitazione e Morte, 20 — Giovanni Ciccorelli, 0.50 — Carmine Trotta, 2 — Sebastiano Santilli, 1 — Antonina Borrelli, 0.10 — Antonino Di Bucci fu Franc. 1 — Sebastiano Maranzano, 2 — Donato Pettinicchio, 1 — Giovanni Giuliano fu Giacomo, 5 — Giuseppe Matteo, 1 — Giuseppe Monaco, 2.50 — Antonio di Lorenzo, 0.50 — Loreto Borrelli, 1 — Michele Carfagna, 1 — Giulio Antenucci, 1 — Teresa Potena, 0.25 — Mariangela Verrone, 0.25 — Sebastiano Antenucci, 1 — Domenico Falconi, 0.50 — Quintiliano Mosca, 0.30 — Pietro ed Ovidio Carugno 1 — Donato Di Tella, 0.50 — Eugenio Carugno, 0.30 — Ernestina Conti, 0.30 — Salvatore Giuliano, 0.50 — Elvira Ianiro, 0.20 — Ernestina Borrelli, 1 — Suore dell'Asilo Infantile, 3 — Raffaele Sammarone 0.50 — Rosina Bonanotte, 2 — Marinicola Bonanotte, 1 — Carolina Paglione, 0.25 — Agostino Battista, 2 — Rosolina Paglione, 0.50 — Filippo Giuliano, 0.50 — Vincenzo Giuliano, 0.50 — Michelangelo Giuliano, 0.50 — Anna Maria Paglione, 0.15 — Mariuccia Stabile, 0.25 — Giacinta Paglione, 0.25 — Marialoreta Carnevale, 0.25 — Carmela Carnevale, 0.50 — Sebastiano Sozio, 0.25 — Silvia Sozio, 0.25 — Fiore Venditti, 0.20 — Pasquale di Lorenzo, 0.50 — Emilia Minchillo 1 — Rosa Sozio, 0.40 — Francesco di Rienzo 0.50 — Serafino di Cesare, 0.50 — Vedova Paglione, 0.50 — Fratelli di Nucci, 0.40 — Ernestina Verrone, 0.25 — Cesidio Venditti, 0.50 — Giuseppe Giuliano, 1 — Pietro di Nucci, 0.50 — Colomba Ianiro 2 — Chiara d'Andrea, 1 — Giuseppina Santilli, 0.25 — Ruben del Castello, 1 — Domenico Giuliano, 2 — Fratelli Mendozzi 3 — Nicoletta Conti, 1 — Raffaela Conti, 1 — Maria Domenica Paglione, 1 — Emanuela Carnevale, 5 — Giovannina di Bucci, 0.50 — Vincenzo di Rienzo, 1 — Giuseppe del Castello, 0.40 Luigi di Tella, 0.50 — Letizia Monaco, .25 — Raffaela Santilli, 0.50 — Lucia Monaco, 1 — Antonio Paglione, 0.50 — Diomira Paglione, 0.10 — Luigi Sammarone, 0.50 — Giuseppe Di Rienzo, 0.50 — Ermando di Rienzo, 0.25 — Pasquale d'Andrea, 0.50 — Pasquale di Tanna, 1 — Lucia Carnevale di Antonino, 1 — Raffaella Merola, 0.00 — Gabriele di Tella, 3 — Salvatore Santilli, 1 — Claudino Santilli, 1 — Antonio Monaco, 0.25 — Bernardino Carnevale, 1 — Domenico Potena, 2 — Giallorenzo Monaco, 0.20 — Achille Monaco, 0.50 — Pasquale di Ianni, 0.20 — Gianfilippo Monaco, 0.50 — Gaetano Monaco, 0.25 — Isidoro Venditti, 0.50 — Emilia di Rienzo, 0.50 — Antonio di Rienzo, 0.50 — Pietro di Rienzo, 0.30 — Veneranda Fiadino, 0.50 — Savino Sammarone, 2 — Agostino Sammarone, 1 — Primiano Monaco, 0.50 — Angelarosa Carnevale, 1 — Berardino Conti, 1 — Pasquale di Lorenzo, 0.50 — Pietro Monaco, 0.25 — Primiano Carnevale 2 — Vinacca Sebastiano, 0.50 — Odovicia Carnevale, 0.25 — Felice Mosca, 1 — Marco Potena, 1 — Sebastiano Sammarone, 2 — Francescopaolo Carnevale, 0.50 — Diodato del Castello, 3 — Domenico di Tella fu Pasquale, 1 — Bambini dell'Asilo, 1 — Questua in Chiesa, 23 — Giuseppantonio Matteo, 1 — Achille di Tella, 0.25 — Domenico Celano, 0.25 — Gaetano Colangelo, 0.25 — Arcangelo di Rienzo, 0.25 — Luigi Antonucci, 0.25 — Nicola Giuliano, 1 — Filippo Ferrelli, 1 — Giovanni Venditti, 0.50 — Sebastiano Carugno, 0.25 — Amatonicola Conti, 3.30 — Sig.na Annina Conti di Tommaso L. 100 — Totale L. 1100 — Detratte le spese di acquisto di oggetti di vestiario e di generi alimentari inviati nei paesi danneggiati Lire 694.10 — Rimanenza in danaro da computarsi nelle colonne della sottoscrizione della «Tribuna» L. 405.90.

Offerte in oggetti alla “Tribuna„

Famiglia Fischetti, Bernalda: Una grossa scatola con 2 mantelle ed altri indumenti per uomo, donna e bambina — Enrico Cambi, Siena: Un grosso pacco con vestiari, scarpe e molti altri indumenti per uomo, donna e bambini — Anita Di Segni, S. Miniato: Un pacco con indumenti per bambini — Una signora romana residente a Perugia: Un pacco con indumenti per bambini — Rosina e Augusto De Benedetti, Bonalpto: Altre 3 coperte — D. Imperio, Mercato S. Severino: Una mantella, un paletot.

N. N. — Un pacco con indumenti vari per uomo, donna e bambini.

Rosmo Domenico, Avellino — Un vestito per uomo — 2 giacche per donna — Una mantella per bambino — 3 paia di scarpe — 3 berretti e altri indumenti per bambini.

Maria Nicolai, Recanati — Un pacco con indumenti vari.

Signora Toscano — Un corredo per bambino.

Bianca Chiricozzi Un vestitino per bambino e altri indumenti per donna.

Avv. Giuseppe Coen, via Argentina, 13 — Un vestito per uomo — 1 paio di scarpe — 2 pai di calze per donna — 3 giacchette per donna.

Giovanni Bussotti, Foiano della Chiana — Una cassetta con indumenti vari per donna.

Dalle operaie della raffinazione del sale ed altre benefattrici di Saline di Volterra (Pisa) una grossa cassa con indumenti per uomo, donna e bambini e 18 pacchetti di sigarette.

* * *

Il sindaco di Marano Equo ci scrive:

Ho ricevuto il carro di indumenti spedito da cotesto onorevole Comitato, ed ho subito distribuiti gli oggetti ai più danneggiati. Porgo i più vivi ringraziamenti pel soccorso gentile, interprete, presso l'onorevole Comitato, della sentita gratitudine dei beneficati.

Con ossequi,
Il Sindaco: *S. Mascellati.*

I profughi del terremoto occupati nei lavori di una strada

Per poter dare occupazione ai profughi delle regioni devastate dal terremoto, il Ministro dei Lavori Pubblici, nel disporre l'appalto di una delle strade dell'Agro Romano, cioè quella dal piazzale della stazione di Lunghezza al Casale di Lunghezzina, ha autorizzato l'Ufficio del Genio Civile ad eseguire in economia i lavori assumendo i braccianti occorrenti fra i profughi ricoverati a Roma.

In questo lavoro, che è solo un primo esperimento, potranno essere occupati una cinquantina di operai, ai quali l'ufficio del Genio Civile provvederebbe l'alloggio nelle vicinanze, e se l'esperimento darà buoni risultati potrà essere esteso e largamente applicato.

Il Comitato romano di soccorso

Il Comitato dei Romani per i danneggiati dal terremoto ha offerto al duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale, la presidenza del Comitato stesso. Il duca Lante, pur ringraziando della onorifica offerta, non ha però potuto accettare per le stesse ragioni dell'on. Giorgio Guglielmi, al quale precedentemente la presidenza del Comitato era stata offerta, ragioni esposte in una lettera che noi pubblicammo.

Per i danneggiati della Sabina
La Costituzione del Comitato di soccorso

L'associazione di M. S. fra gli Umbro-Sabini residenti in Roma, presieduta dagli on. Ciuffelli e Giovanni Amici, coerente ai suoi principi, ha potuto procedere soltanto domenica 31 gennaio u. s. (a causa del terremoto che danneggiò la sua sede in via del Leone 13) alla costituzione di un Comitato di soccorso fra i suoi soci e gli Umbro-Sabini anche non soci, residenti in Roma, per venire principalmente in aiuto delle famiglie sabine rimaste prive di abitazione e anche di quelle dei vicini paesi dell'Abruzzo, facendo capo all'uopo al Comitato costituitosi a Rieti sotto la presidenza del sen. Raccuini.

Il Comitato è stato costituito sotto gli auspici di un patronato d'onore, presieduto dall'on. Ciuffelli, Ministro dei LL. PP. e comprende tutti i senatori e deputati dell'Umbria e altre notabilità della regione.

A Presidente effettivo è stato nominato l'on. Giovanni Amici, a vice-presidenti l'ing. Jacobini deputato Provinciale, l'avv. A. Paoletti, presidente dell'Istituto Sabino per gli studi in Roma e segretario generale l'avv. G. Galeazzi.

La “matinée„ pro ferrovieri danneggiati all'“Argentina„

Un pubblico numerosissimo, che riempieva tutti i palchi e gremiva la platea e la galleria, è accorso ieri nel pomeriggio al trattenimento artistico organizzato all'*Argentina* dalla Giunta Esecutiva dell'Educatorio «A. Baccarini».

Il programma scelto con genialità è stato svolto molto bene, malgrado che, per improvvisa indisposizione il tenore Buttarelli abbia dovuto essere sostituito dal giovane Bonzi e la signorina Flora Perini dalla signorina Maria Verger, ed al piano, anzichè il cav. uff. Alfredo Martino sedesse il maestro Pietro Cimara. Si trattava di trattenimento diremo così ferroviario, ed il pubblico non ha mostrato di aversi a male di questi tre... deragliamenti. Ed ha applaudito l'avv. Giovanni Reyard, il quale ha detto con efficacia e con colorito pregevoli «Mors» e «Congedo» di Giosuè Carducci — il Bonzi che ha cantate, con buona voce ed arte le strofe del «Werther» di Massenet — la Verger che si rivelò piena di fascino nell'aria della «Carmen» sostituita al racconto della «Cavalleria rusticana» e il trio per violino, violoncello e pianoforte delle professoresse Livia Vitolo, Emma Carra Vitolo e Dina Trono, da cui si ebbe una ottima interpretazione della classica opera 12 di Hummel.

Inutile dire che i più veri trionfatori della riuscita *matinée* sono stati Juanita Capella, dalla voce pastosa, morbida, carezzevole, che fece gustare la romanza «Ebben, ne andrò lontana» nella *Vally* e dovette, fra insistenti acclamazioni concedere un *bis* con l'aria della *Traviata* — e il divo Ferruccio Benini, l'artista che non conosce vecchiezza e conserva tutta la meravigliosa arte che da anni fa fremere i pubblici d'Italia, coadiuvato egregiamente dalla Dondini-Benini, da U. Di Gregorio e da E. Pasquali, l'illustre attore ci ha dato una esecuzione miniata deliziosamente di quella tenue e suggestiva comedia che è *L'istà de S. Martin* di Halevy.

Applauditi anche e ripetutamente Ignazio Mascalchi, Clara Della Guardia, R. Rinaldi e T. Mascalchi nella recitazione di *Diritti dell'anima* di Giuseppe Giacosa.

Un altro *numero* del programma che ha destato entusiasmo e, manco dirlo, volle parecchi *bis*, è stata la declamazione di poesie sue, che il nostro *Trilussa* dice con tanta grazia e con arte signorile pari alla *verve* ed allo spirito con cui le compone.

L'opera del Comitato modenese

PERETO, 6.

Anche questo disgraziato paese ha potuto ottenere soccorso generoso ed efficace. Lunedì sera giunse qui — destinatovi dal Ministero dell'interno e dal Commissario civile — la squadra organizzata dal Comitato modenese, guidata dall'on. Antonio Vicini, deputato di Sassuolo, in rappresentanza del Comitato stesso.

Insieme alla squadra, il Comitato inviò dieci vagoni di materiale per la costruzione di baracche, e due automobili.

Il paese, se pur non ebbe a deplorare molte vittime, è però in condizioni gravissime: tutte le case sono pericolosamente lesionate, e molte minacciano rovina: così la torre ed il castello.

I pompieri e gli operai che compongono la squadra si accinsero subito al lavoro di demolizione dei fabbricati pericolanti, e di rafforzamento di quelli che possono essere riparati, sotto la direzione del loro bravo comandante cap. Bertozzoli Cova; mentre l'assistenza sanitaria è attivamente esercitata dal dott. Giovanni Montanaro, che accompagna la squadra, insieme ad un assistente della Croce Verde di Modena.

La squadra modenese ha pure iniziata subito la costruzione di tutte le baracche necessarie, per le quali dispone di tutto il materiale occorrente: legname, serramenti, cristalli, *eternit*, per modo che si erigeranno costruzioni durature e ben riparate: fra queste, anche la Scuola, sin qui disposta in povere camerette di fabbricati separati, prese in affitto.

Sorveglia e dirige tutto il lavoro l'on. Antonio Vicini, che ha posto a disposizione di questa povera popolazione la dolorosa esperienza da lui acquistata nei terremoti di Casamicciola e della Calabria.

L'opera della squadra modenese e il generoso soccorso di quel Comitato sono di grande conforto a Pereto, che spera risorgere dalle sue rovine per virtù dei valorosi che accorsero provvidamente in suo aiuto.

Acqua e luce ridate ad Avezzano

AVEZZANO, 6.

Ieri sera è stata ristabilita la illuminazione elettrica e ci consta che stamane, dalla condotta civica, sarà data l'acqua ai nuovi rifornitori della stazione. Sono poi in corso i lavori per l'impianto di tre fontanine pubbliche.

Così mano mano e, compatibilmente con le difficoltà da superare, si viene facendo fronte alle prime, più urgenti necessità.

Ricoverate i profughi del terremoto!

Fino a che non scompaia la neve dai monti dell'Abruzzo e le baracche ordinate dal Governo non siano costruite, è dovere civico provvedere ai ricoveri per i profughi. S'invitano perciò i Comuni e tutti gli Enti pubblici e privati, specialmente delle città dell'Italia Centrale, di voler comunicare all'Associazione Abruzzese-Molisana in Roma (Piazza Campo Marzio n. 3) la lista dei locali che possono mettere a disposizione (conventi, chiese non adibite al culto, scuole, magazzeni, ecc.) per essere destinate al solo ricovero, poichè al vettovagliamento verrebbe provveduto dal Governo o da altri enti.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli
La seconda giornata

I campi ben forniti assicurano l'interesse della seconda giornata della Riunione di ostacoli all'ippodromo dei Parioli. Lo STEEPLE-CHASE NAZIONALE ha raccolto quest'anno sei partenti, fra i quali non è facile pronosticare il vincitore. Sulla corsa di domenica passata *Courmayeur* dovrebbe chiudere nettamente *Nettuno* e *Valmy* che ritrova domani a condizioni di peso a lui più favorevoli. *Valmy* ha però come attenuante l'essersi ripresentato domenica dopo un lungo riposo e molto a corto di lavoro. I galoppi forniti nella settimana dal figlio di *Massena* ce lo fanno apparire molto migliorato; e potrebbe essere molto più pericoloso domani.

Rimasta, per un incidente di esercizio, *Domenichina*, *Brunelleschi* rimane solo a rappresentare i colori della scuderia. Il figlio di *Picton* non ci sembra abbia ancora acquistato la sicurezza necessaria nel nuovo mestiere; ma la sua classe è tale da farne l'*outsider* della corsa. Maggiori titoli nella specialità hanno *Canrobert* e *Mac Mahon*, e fra i due il primo è forse preferibile malgrado sia alla prima esibizione nell'annata. Indichiamo quindi: *Courmayeur, Canrobert.*

Nel PREMIO MONTE CAVE, sulle siepi, che apre la giornata, *Lady Beata*, alle condizioni di peso, dovrebbe precedere *Not Guilty* che ha sempre avuto bisogno di molto lavoro prima di trovare la sua forma.

Rhinfeld II riporterà probabilmente un nuovo successo nello *steeple-chase* per *hunters* PREMIO BRACCIANO, e non sarà il peso che potrà impedirgli di precedere la modesta compagnia che gli si oppone: fra cui *Augerau* è sempre il migliore, malgrado la lunga assenza dalle piste.

Velasquez si impone per la classe nella corsa di siepi PREMIO TIVOLI. Fra gli altri, per il posto, scegliamo *Limonta*.

Il PREMIO DEL PONTE, sulle siepi, ha raccolto sei partenti, che renderanno la corsa molto interessante. *Varese*, che già precedeva domenica *L'Usignuolo*, gli è sempre ancora preferibile domani. *Orco* è debuttante: *Landonio* ritorna sulle siepi dopo un tentativo in *steeple*; *Capriolo* è migliorato dall'autunno, ma alla differenza di peso *Gitana* deve essergli davanti. Indichiamo: *Varese, Gitana.*

Dopo la vittoria di domenica *Sustermans* è ancora singolarmente favorito dal peso nell'*handicap* PREMIO ANGUILLARA, dove invece *Irresistible* ne ha avuto uno sproporzionato al suo merito. Fra gli altri anche *Valdastra* è ben situata. Indichiamo: *Sustermans, Valdastra, Ricciarella.*

Il programma

Ore 14 — **PREMIO MONTE CAVE** (*Siepi - Vendere — Lire* 2000 — *Metri* 2000).
Limonta (3000), 4, Kg. 63, Razza Umbra.
Lady Beata (5000), 4, Kg. 68, Scuderia Nomentana.
Not Guilty (5000), 5, Kg. 69, Filippo Gallina.
Moschito (5000), 4, Kg. 63, Conte V. di Sambuy.

Ore 14.30 — **PREMIO BRACCIANO** (*Steeple-Chase - Hunters* — *Una coppa, e lire* 1500 — *Metri* 4000.
Rhinfeld II, a., Kg. 77 1/2, March. de la Gandara.
Neni, 6, Kg. 67 1/2, Ten. Filippo Giacomo.
Tramet, a., Kg. 70 1/2, Marchese Casali.
Augerau, a., Kg. 67 1/2, L. A. del M.si Calabrini.
Doidiecic, a., Kg. 70 1/2, Max de Rosa.

Ore 15 — **PREMIO TIVOLI** (*Siepi - Hunters - G. R. Lire* 1500; *M.* 2600).
Limonta, 4, Kg. 70, Razza Umbra.
Tresa, 4, Kg. 65, Razza Umbra.
Velasquez, 6, Kg. 70, Sir Hope.
Fast Time, 5, Kg. 68, Cap. A. Casalini.
Daua, 5, Kg. 73, Ten. Alfredo de Luce.
Moschito, 4, Kg. 76, Conte V. di Sambuy.

Ore 15.30 — **STEEPLE-CHASE NAZIONALE.** (*Steeple-Chase — Lire 6000 date da S. M. il Re, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia; M.* 3500).
Nettuno, 5, Kg. 65, Sir Rholand.
Brunelleschi, 4, Kg. 60, Federico Tesio.
Canrobert, 4, Kg. 62, B. L. Guastalla.
Valmy, 6, Kg 67 1/2, Alberto Chautre.
Mac Mahon, 4, Kg. 60, March. de la Gandara.
Courmayeur, 5, Kg. 60, Sir Hope.

Ore 16 — **PREMIO DEL PONTE** (*Siepi — Lire* 2500 — *Metri* 3200).
Capriolo, 4, Kg. 64, Sir Hope.
Varese, 6, Kg. 68 1/2, Ten. Pietro Bossero.
Orco, 4, Kg. 62, Cav. Enea Gallina.
L'Usignuolo, 4, Kg. 66, C.te Antonio Negroni.
Landonio, 6, Kg. 68 1/2, Ten. Federico Pignatelli.
Gitana, 4, Kg. 66, Scuderia Nomentana.

Ore 16.30 — **PREMIO ANGUILLARA** (*Hunters - G. R. - Hand. Asc. — Lire* 1500; *M.* 2100).
Valdastra, 4, Kg. 68, Conte Giannelli Viscardi.
Bucintoro, 2, Kg. 60, Alfonso Delousa.
Niagara, a., Kg. 75 1/2, Teddy Evans.
Sustermans, 5, Kg. 73 1/2, Conte V. Di Sambuy.
Ricciarella, 5, Kg. 73, Max de Rosa.
Doidiecic, a., Kg. 62, Max de Rosa.
Irresistible, 4, Kg. 68, Scuderia Pinciana.
Tresa, 4, Kg. 60, Razza Umbra.
Larena, 3, Kg. 60, Razza Umbra.
Koran, 6, Kg. 64, L. A. dei M.si Calabrini.

Consiglio ippico

Il consiglio ippico si è adunato in questi giorni col seguente ordine del giorno:

istituzione in Sardegna di Stazioni speciali di monta per cavalle isolane appositamente selezionate;

provvedimenti diretti a migliorare, ripristinandone le antiche caratteristiche, la produzione cavallina maremmana;

provvedimenti per l'incremento della produzione mulattiera;

regolamento per l'approvazione degli stalloni appartenenti a privati (proposta di modificazioni);

regolamento 10 novembre 1905 per la esecuzione della legge 11 luglio 1904 in ordine alla premiazione degli stalloni alle sovvenzioni per l'acquisto e il mantenimento di stalloni miglioratori ed alla cessione di stalloni e di cavalle a prezzo di favore (proposta di modificazioni);

proposta di provvedimenti per i depositi di cavalli stalloni.

La seduta di ieri alla quale, per oltre due ore ha assistito il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, è stata completamente assorbita dalla discussione del primo argomento, riguardante il miglioramento della razza cavallina sarda.

L'on. Cavasola ha fatto una larga relazione sull'importante problema, la cui soluzione mira a conservare e perfezionare le caratteristiche e le attitudini del cavallo sardo. Anche la Direzione del servizio ippico del Ministero della guerra — secondo quanto ha riferito il senatore Cavasola — si era più volte dimostrata decisamente favorevole alla razza sarda, ed era quindi necessario provvedere sollecitamente con apposita direzione tecnica e con funzionari inviati sul luogo, alla istituzione di speciali Stazioni di monta, fornite di stalloni erariali, e riservate a cavalle isolane appositamente selezionate. L'on. Cavasola ha additato al Consiglio, durante la sua dotta esposizione, i mezzi migliori per raggiungere lo scopo; uno di tali mezzi potrà essere quello di assegnare premi ai proprietari di fattrici, per la riproduzione, e premi di conservazione per i proprietari di puledre di due anni, riconosciute idonee per essere iscritte tra le fattrici selezionate.

La discussione è stata assai interessante ed il Consiglio ha iersera stessa approvato in linea di massima l'elaborato progetto del Ministro di Agricoltura.

Stamane poi, nella seconda seduta, si è iniziata la discussione particolareggiata dei singoli punti del progetto e specialmente di quelli che riguardano la parte finanziaria. Il Consiglio ha convenuto ad ogni modo con l'onorevole Cavasola, sulla necessità di attuare il progetto, ricordando anche l'ottimo risultato fornito dai due reggimenti di cavalleria i quali sono stati provvisti esclusivamente di cavalli sardi.

FOOT BALL

Festa sportiva allo Stadio pro danneggiati dal terremoto

Allo «Stadio Nazionale», organizzata dalla Società Sportiva «Juventus» avrà luogo domani alle ore 14 una grande festa sportiva a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica. La generosa iniziativa della simpatica e popolare Società romana merita tutto il plauso e l'incoraggiamento degli *sportsmen* romani, che accorrendo numerosi, contribuiranno a sollevare i poveri terremotati. Ed è anche da ammirare il bel gesto delle Società «Lazio», «Alba», «Roma», che hanno subito aderito all'invito della loro consorella. Durante la festa si svolgerà il seguente programma:

Alba - S. C. Roma

Alle ore 13 1/2 allo «Stadio» si incontreranno le prime squadre dell'«Alba» e della Società ginnastica «Roma», quest'ultima più veloce, robusta e ottimamente inquadrata e per di più forte della sua recentissima vittoria, gode del favore del pronostico, però l'«Alba» si presenterà notevolmente rinforzata e decisa a vendere cara la vittoria, e i ventidue baldi atleti lotteranno con la forza della disperazione per un primato che deciderà dell'entrata in prima categoria. Perchè il *match* è giuocato — come si sa — per il Campionato di promozione.

Lazio - Juventus

Sempre allo «Stadio» alle ore 15 1/2 si incontreranno in *match* amichevole le prime squadre della «Juventus» e della «Lazio» in questa probabile formazione:

Lazio: Serventi; Levi-Maranghi; Zucchi-Di Napoli-Faccani; Coraggio-Saraceni-Consiglio-Bona-Grasselli.

Juventus: Valenti; Tomassini-Meviglia; Nunzi-Baroncino-Bruno; Benincasa-Ferrero-De Giuli II-Marchesi-Fanti.

Ambedue le squadre saranno perciò *au grand complet* ed il *match*, pur rimanendo nei limiti della cortesia e della correttezza sarà dei più accaniti ed emotivi. Non bisogno dimenticare che la «Juventus» mette sempre un impegno speciale negli incontri con la sua grande avversaria e che è essa che costringendo i bianco-celesti al *match* nullo, ha dato il campionato al «Roman».

La «Lazio» è nettamente superiore, ma la «Juventus» in buona giornata può fare anche l'impossibile e dare luogo alla sorpresa. Dato l'antagonismo esistente tra le due vecchie Società, la loro forza e la loro fama, il *match* si presenta come uno dei più interessanti ed il pubblico vorrà con la sua presenza e col suo applauso premiare i generosi sforzi dei ventidue virtuosi del pallone rotondo.

Il Campionato Nazionale
Il girone laziale... continua!!

Domani, tempo permettendo, (e disgraziatamente sembra che il tempo sia poco disposto a permetterlo) avremo a Roma — oltre la manifestazione calcistica di beneficenza — gli incontri per la continuazione del Campionato.

Si giuocheranno due *matches*: Fortitudo-Audace per la prima categoria e Roma-Alba per il campionato di promozione.

Il *match* Fortitudo-Audace si disputerà sul campo dell'Olmo e sarà certo interessante. L'Audace manca ancora dell'ottimo Chiesa e forse anche di Bianconi. La Fortitudo manca di Del Corona. Una vittoria dell'Audace, anche in queste condizioni, ci sembra la più probabile, visto anche che la mancanza di Sansoni rappresenta un grave *handicap* per i rosso-bleu, che erano in leggero vantaggio solo per la conoscenza del loro campo, presentandosi al completo.

Del *match* S. G. Roma-Alba, che farà parte del programma delle gare allo Stadio, ce ne siamo occupati più sopra.

Nelle altre città

Per il Campionato Nazionale di foot-ball si giuocheranno nelle altre città i seguenti incontri:

Torino, Torino-Pro Vercelli, arbitro: Vastour.

Genova, Genova-Casale, arbitro: Pedroni.
Novara, Novara-Alessandria, arbitro: Longeri.

Vicenza, Vicenza-Doria, arbitro: Cattaneo.
Como, Como-Helias, arbitro: Mauro.
Milano, Milano-Vigor, arbitro: Pippo — Juv. Italia-Internazionale, arbitro: Resegotti.

Firenze, P. G. Libertas-Virtus Juv., arbitro: Savini.
Pisa, S. C. Pisa-Lucca.

SCHERMA

All'Accademia d'armi

Ieri la sala era, come sempre, affollata di gentiluomini e di elette dame. Vi furono molti assalti e tutti gli schermitori, dilettanti e maestri si alternarono di spada e sciabola. In guardia erano: Agesilao Greco, Aurelio Greco Mayone, Caruso, Ammannato, Spina, Eisi, Philipson, Visegni, Romagnoli, Mascia, Serena, Ruggero, Callero, ecc., ecc.

ESCURSIONISMO

Al Monte Guadagnolo

Domani mattina avrà luogo una escursione al Monte Guadagnolo, organizzata dall'Unione Operaia Escursionisti Italiani.

Ecco il programma: partenza da Roma Termini alle 7.55; arrivo a Tivoli alle 9.14; (ritorno) partenza da Tivoli alle 19.12, arrivo a Roma Termini alle 20.15. Da Tivoli al Passo della Fortuna in vettura, ore 1,30.

SOCIETA'

— *Circolo Romano Audax* — Domani gita di allenamento per il cimento invernale ciclo alpino. Appuntamento alle 8 sul piazzale di Porta San Lorenzo.

— *Club Enotria* — I soci componenti la squadra ciclistica che parteciperà al cimento ciclo-alpino sono pregati di trovarsi domani alle 8 ant. precise al Bar Lateranense per la gita d'allenamento.

— *Audace Club Sportivo.* — I soci ciclisti che dovranno partecipare al cimento ciclo-alpino, sono pregati trovarsi stasera alle 19.30 alla sede sociale.

Uno strano individuo arrestato a Scilla

REGGIO CALABRIA, 6.

Giunge notizia da Scilla di un arresto sensazionale avvenuto ieri colà. Sulla spiaggia, in prossimità del semaforo, si aggirava ieri mattina un individuo dall'aria piuttosto sospetta, mal vestito e con un sacco sulle spalle. Si sono subito accorti della presenza del misterioso visitatore i soldati della Regia Marina, che gli si sono subito fatti incontro, sottoponendo lo sconosciuto ad una perquisizione. Nel sacco sono stati trovati parecchi libri e carte geografiche e topografiche di Messina e di Reggio. L'individuo, interrogato, ha detto di essere nativo della Basilicata e di aver quasi sempre viaggiato nella sua vita, in Australia, in Russia, nel Belgio, ecc. Nel portafoglio sono stati rinvenuti biglietti di Banca per oltre mille lire, nonchè un passaporto per l'Australia e delle lettere scritte in inglese. Tra i libri era il poema del Tassoni *La secchia rapita*. Lo strano individuo è stato accompagnato dai carabinieri di Scilla al Commissariato di P. S. di Reggio dove è stato sottoposto a minuzioso interrogatorio e quindi tradotto alle carceri. La P. S. mantiene un assoluto riserbo sulle indagini che sta compiendo e sulla generalità dell'arrestato.

L'inchiesta della "Tribuna„ sulle provviste pel pane

Le riserve ed i prezzi, in attesa del grano d'oltremare

Come due milioni di grano

furono rifiutati dal Governo a fine settembre

Ieri, nelle nostre informazioni, abbiamo accennato ad un'offerta di due milioni di quintali di grano fatta al Governo nei primordi della guerra. Dicevamo che si trattava di un grosso importatore, conosciuto negli ambienti romani per la sua importanza e la sua serietà. L'offerta era presentata infatti in nome della Banca Sorrentina da un ben noto e stimato professionista della nostra città, l'avv. Paolo Sindici. Avendolo stamane incontrato, gli abbiamo chiesto che cosa c'era di vero nelle voci che correvano alla Camera.

L'avv. Sindici ci ha risposto:

— La voce è sostanzialmente vera. Nei primi giorni di settembre, allorchè il problema del grano cominciò ad agitarsi, i giornali italiani, grandi e piccoli, si trasformarono in altrettante cattedre di agricoltura per bandire l'intensificazione della coltura del grano.

A me sembrò che il problema più grave e più urgente, date le condizioni internazionali, fosse invece quello di provvedere « in tempo » il grano necessario per l'inverno e la primavera imminenti: di accaparrare ed immagazzinare cioè rilevanti quantità di grano da poter gettare sul mercato, al momento opportuno, per calmare le bramose voglie di qualche ingordo speculatore, e spezzare od ostacolare la eventuale formazione di « trusts » all'estero.

Da qualche comunicato apparso sui giornali mi parve che anche il Governo volesse in questo senso provvedere per fronteggiare il problema granario. Ma, reputando pericoloso, in simili circostanze anormali, di affidare ad agenti diretti del Governo l'acquisto del grano (sistema sicuro per provocare, specialmente all'estero, l'aumento dei prezzi), dopo lungo e non facile lavoro un rispettabile istituto di credito di Napoli, la Banca Generale della Penisola Sorrentina, mi pose in condizioni di presentare al Ministero d'Agricoltura, in data 30 settembre, una offerta di un milione e mezzo di quintali di grano nord-americano, a L. 27.50 (oro) il quintale, da consegnarsi in lotti diversi nel periodo di quattro mesi ed alle condizioni abituali in simili contratti, ossia alle condizioni, per usare un termine tecnico, del contratto « cif. ».

Nella offerta scritta veniva inoltre dichiarato che il detto quantitativo poteva aumentarsi, previo accordi fra le parti, ed a voce io soggiunsi che la quantità poteva elevarsi a due milioni di quintali.

Questi i termini precisi della offerta da me presentata; e per la verità debbo subito soggiungere che sia il Ministro senatore Cavasola, quanto il Sottosegretario di Stato on. Cottafavi, unitamente al direttore generale comm. Dragoni ed al comm. Marchetti, capo del Gabinetto del Ministro, nelle conferenze avute si mostrarono favorevoli alla combinazione da me studiata e concretata, e l'on. Cottafavi volle con lusinghiere parole definire la mia opera come abile e patriottica.

Gli argomenti per convincere il Ministero ad accettare una simile proposta erano evidenti. La maggiore obiezione sollevatami riguardava il prezzo di 27.50: si diceva superiore, benchè di pochi centesimi, ai prezzi del listino di quei giorni.

Ma mi fu facile rispondere che anzitutto si trattava di partite rilevanti, e quindi più difficile era accaparrarsene l'impegno: inoltre non poteva disconoscersi che l'operazione era una vera incetta di grano ed il lieve aumento rappresentava gl'interessi sopra l'importo della merce che non veniva consegnata subito, ma nel periodo di quattro mesi. Ed era assai vantaggiosa questa consegna in un periodo di tempo di quattro mesi, non tanto per lo scarico, quanto per l'immagazzinamento.

Che dirvi di più?

Venni informato che il Ministro Cavasola ebbe ripetuti colloqui con il Ministro del Tesoro, ma null'altro posso aggiungere.

L'Istituto, soprattutto per la oscillazione del prezzo dei noli, non potè concedere un termine maggiore di dieci giorni per l'accettazione dell'offerta, termine fissato nella domanda scritta: nè il Ministero chiese un termine più lato. Così la mia proposta che, nel primo momento, sembrò subito avviarsi verso una fase risolutiva e favorevole, ebbe invece esito negativo.

— Anche senza essere il « re del grano », ha soggiunto sorridendo l'avvocato Sindici, con il mio progetto io mi ero studiato di fare cosa non inutile per il bene del paese, ed attuare la mia iniziativa, che, senza dubbio, poteva essere integrata da altre operazioni consimili, rispondeva, secondo il mio giudizio, ad un atto di previdenza e di provvidenza governativa.

Al Ministero di Agricoltura

Fin qui l'avv. Paolo Sindici.

Al Ministero di Agricoltura il fatto non è negato. Possiamo aggiungere che è in un certo senso deplorato, perchè il piano primitivo dell'on. Cavasola, che era quello di avere una riserva di Stato di almeno due milioni di quintali da far agire in maggio e giugno come calmiere, avrebbe potuto compiersi con l'acquisto che era stato proposto sin dalla fine di settembre a prezzi normali.

Ma allora si aggiunge, non si aveva il senso di quello che sarebbe accaduto in seguito. Se si avesse avuto, si sarebbe provveduto ad acquistare senz'altro all'estero tutto il fabbisogno di grano del paese fino al nuovo raccolto.

Le statistiche che noi abbiamo pubblicato giorni sono coincidono — come era del resto evidente — con quelle del Ministero. Esso calcola ora che il fabbisogno complessivo per quest'anno fosse di circa dieci milioni di quintali. Al 31 gennaio erano stati sdoganati circa 2.700 mila quintali; circa un milione di quintali — secondo i calcoli del Ministero d'Agricoltura — è già arrivato in porti italiani e sta in attesa delle operazioni di scarico o di svincolo. Specialmente le operazioni di scarico, data la congestione di alcuni nostri grandi porti, sono laboriosissime; così laboriose che alcune ditte che avevano vapori a Las Palmas nelle Canarie in attesa di destinazione definitiva, hanno preferito avviarli in Inghilterra, invece che a Genova, dove non erano sicuri di scaricare rapidamente. Mancano oltre sei milioni di quintali, come s'è stato detto qui. Ma a parte che le riserve dell'anno precedente devono essere più larghe di quello che lo stesso on. Cavasola prevedeva al Senato, si può ritenere che vi sia una notevole contrazione nel consumo dovuta all'alto prezzo del grano.

Al Ministero d'Agricoltura si crede che l'industria privata non si limiti ad agire come intermediaria fra i produttori esteri o il Governo, ma acquisti per conto proprio e contribuisca notevolmente ad aumentare le provviste. Comunque, ora il Governo accaparra per conto proprio notevoli quantità di grano, che non crede di indicare per ovvie ragioni. Acquista prevalentemente all'estero, e se, per provvedere d'urgenza alle Puglie ha comprato a Genova qualche decina di migliaia di quintali, si è sempre trattato di grano d'importazione. Il Governo si dice dunque in grado di fornire ai Consorzi granari tutto il grano di cui hanno bisogno; convinto ormai che questi Consorzi, enti di nuova creazione perfettamente ignari di quel delicatissimo e complicato organismo che è il mercato del grano, non potranno agire come mezzi d'importazione, ma unicamente come centri di distribuzione locale.

Ogni aumento intollerabile

in terra di Bari

BARI, 5.

Nella nostra Provincia la crisi granaria ha avuto la sua ripercussione, che se fino ad oggi venne contenuta nello aumento dei prezzi, potrà, entro il venturo mese, prendere una gravità ed una portata imprevedibile, a meno che per quell'epoca il Governo non abbia attuato mezzi idonei e celeri per farci giungere il grano, di che Terra di Bari abbisogna. Questa Provincia, in massima parte coltivata ad olivo e mandorlo, ha un limitato territorio destinato al frumento; è quindi tributaria delle provincie limitrofe e dell'Estero per i suoi bisogni. A questo devo aggiungersi che gl'ingordi speculatori hanno venduto parecchie decine di migliaia di grano, fuori provincia, senza curarsi dei locali bisogni, per cui parecchi Comuni fra breve saranno completamente sforniti di grano. Nè in questa Regione, limitrofa del Tavoliere di Puglia, è a parlare di surrogati de' grano o di miscele, di cui non si ha neanche la più lontana nozione. Il locale Consorzio granario attende, con encomiabile premura, a riparare tutte le deficienze; ma nei limiti delle disponibilità del grano, che gli viene mandato e che è insufficiente ai nostri bisogni, se non odierni, certo assai prossimi. Per la importanza del problema ho voluto interrogare il valoroso prof. Limoncelli Giuseppe, zelante Direttore della Cattedra ambulante d'Agricoltura, il quale, alle mie dimande, così risponde:

« La Provincia di Bari, che produce normalmente un milione di quintali di frumento ogni anno, con una media produzione di circa quintali dieci per ettaro, nell'annata agraria testè decorsa, per avverse cause di clima, ne produsse soltanto circa 600.000 quintali: e quasi la stessa proporzione hanno avuto le altre circostanti provincie del Mezzogiorno: ciò che ha contribuito ad abbassare notevolmente la media di tutta la produzione nazionale. All'inizio della guerra europea, il disagio quindi già esisteva ed il Governo ne era consapevole: e solo nel settembre cominciò ad interessarsi, ma in maniera assolutamente inadatta e con provvedimenti niente pratici. Per mezzo delle cattedre ambulanti di agricoltura diffuse il concetto di una più larga coltivazione di frumento: e molti agricoltori si sono difatti indotti a coltivare per l'annata in corso più grandi estensioni di terreno. Tale misura porterà vantaggi dallo agosto in poi, ma oggi, che ci sono chiusi i più grandi mercati della Romania e della Russia, i più grandi granai d'Europa cioè, noi ci troviamo sforniti di grano e notiamo quale vana portata hanno i provvedimenti del Governo. E, si noti, sin dal settembre scorso, i maggiori economisti d'Italia furono concordi nel ritenere che in un solo modo si poteva porre riparo alla minacciata deficienza del pane: il Governo o direttamente, o per mezzo di Sindacati, doveva acquistare il grano dall'Estero. Invece di tutto ciò, nello scorso dicembre venne fuori il R. Decreto, che dava vita a nuovi organismi, finora non vitali, vennero i Consorzi granari, ai quali non si dettero i mezzi per acquistare il grano. Il dazio protettore dapprima fu ribassato a 4 lire ed ora è stato soppresso: ma tale abolizione se fosse stata adottata in tempo, avrebbe arrecato senza dubbio grande vantaggio ai consumatori, mentre oggi se ne avvantaggiano soltanto gli speculatori nostri ed esteri.

« La dura constatazione di oggi è che, senza troppe illusioni, il frumento disponibile in Provincia di Bari è poco: e non credo errare, asserendo che non oltrepassi i 25.30.000 quintali divisi nei centri granari: Altamura, Gravina, Spinazzola, Minervino, Acquaviva, Gioia del Colle. E tale disponibilità è appena sufficiente ad assicurare il consumo sino alla metà di marzo, o poco più.

« Se però da un lato il Governo non è stato previggente, bisogna anche convenire che i bassi speculatori e qualche proprietario hanno trovato conveniente vendere il loro frumento a 39.40, 40 lire il quintale poco curandosi dei bisogni del paese ed anche dei propri. Nè si può in un notevole ribasso di prezzi. Per me il problema oggi è ben altro: bisogna che il grano venga in Italia e non manchi: basterà questo per non fare rialzare ancora i prezzi!

« Il prossimo raccolto ci dà bene a sperare per lo stato davvero ottimo dei campi: marzuolo in Puglia non ve ne è. »

E l'illustre Presidente della Camera di Commercio mi manifesta l'autorevole suo pensiero nella seguente lettera.

Bari, 5 Febbraio, 1915.

Caro amico,

Eccovi in forma schelettrica le brevi risposte che sono in grado di dare alle vostre domande.

1.o Le condizioni del mercato tra noi sono assai incerte. I prezzi sempre alti invogliano ben poca ad acquistare grano. I mugnai specialmente sono quasi tutti in attesa degli eventi.

2.o Nessuno può dire dove e quanto grano esista nei nostri paesi. Le notizie che mi pervengono su questo punto sono assai scarse e imprecise e quindi qualunque affermazione in proposito non avrebbe un valore effettivo.

3.o Le ragioni, o, per dir meglio, le cause del rincaro del grano sono note a tutti. La guerra in primo luogo; la chiusura dei mercati rumeno e russo, donde i nostri importatori solevano ritirare le maggiori quantità negli anni decorsi; le straordinarie incette fatte dal Governo per il nostro esercito sui mercati granari dell'Italia centrale specialmente; l'aumento dei noli ma più di tutto il fatto importantissimo che l'America è rimasto l'unico mercato di rifornimento per tutti gli Stati. Come mai la speculazione americana che dispone di mezzi finanziari ingenti non doveva cavar vantaggio da una simile situazione? Di là la ripercussione dei prezzi si fa sentire dovunque e quindi anche i nostri mercati ne subiscono giorno per giorno l'influenza.

4.o I ribassi potranno verificarsi ma a patto che le quantità provenienti dall'America siano di tale entità da coprire il fabbisogno della Nazione, e che i Consorzi continuino sempre a vendere a prezzi inferiori a quelli che si quotano a Napoli e a Genova. Questa [illegible] ai vantaggi [illegible] cordiali con l'ultimo Decreto, legge potrebbe date [illegible]

5.o Sulle provvidenze adottate dal Governo, quasi tutte suggerite dalla nostra Camera di Commercio, io non posso che esprimere parere favorevole. Peccato che sono venute con qualche ritardo!

6.o Da tutto ciò che ho detto innanzi ne deriva logicamente che l'unico provvedimento da adottarsi dal Governo è sempre quello che ha iniziato, e cioè far venire grano, grano e sempre grano.

7.o Infine sulla funzione dei Consorzi in generale io devo per la mia qualità di Presidente di quello della nostra provincia, mantenere un doveroso riserbo. Ciò che posso dire è questo, che il nostro per ora va bene e compie egregiamente la sua missione, e andrà sempre meglio se il Governo come ci ha solennemente promesso con dispacci che sono stati resi di pubblica ragione, non ci farà mai mancare il grano.

Cordiali saluti

aff.mo *Antonio de Tullio.*

Concludendo, a parte le responsabilità, le indagini sulle cause dell'odierno stato di cose, quello che si presenta improrogabile ed impellente per Terra di Bari è di provvederla del grano necessario e con la più grande sollecitudine, perchè sarebbe intollerabile qualunque aumento, e non è possibile rimanere senza pane.

ALBERTO RUSSO-FRATTASI.

Grano duro a 45.25

sul mercato di Torre Annunziata

CASTELLAMMARE DI STABIA, 6.

Ho voluto intervistare parecchie personalità del mercato granario di Torre Annunziata, che è uno tra i più importanti dell'Italia Meridionale, sia perchè in diretta dipendenza con quello di Napoli, sia perchè da esso defluiscono tutti i prodotti, a Castellammare, all'Agro Nocerino, alla Costiera.

Da tutto il complesso delle informazioni datemi da persone non solo autorevoli, ma assolutamente obiettive ho dovuto apprendere, che le conseguenze dell'attuale crisi granaria si fanno risalire esclusivamente al Governo. Le condizioni del mercato granario prima della guerra, sia in Torre Annunziata che in Castellammare, erano le seguenti:

Mese di luglio 1914 — prima della dichiarazione di guerra — per imbarchi da settembre a novembre 1914 — grani *redwinter* e *handwinter* L. 20.10 al quintale.

Subito dopo la dichiarazione di guerra — cioè ad agosto 1914 i suddetti grani salirono da L. 28 a L. 30 a q.: e i grani *macaroni* da 29 lire a quintale, salirono a lire 30, a q. Questi prezzi, così repentinamente saliti, avrebbero dovuto, di per sè stessi, costituire un indice preventivo, del continuo e successivo aumento che si sarebbe verificato, per effetto delle richieste previdenti fatte dai paesi belligeranti, sul mercato americano, chiamato a far fronte anche agli acquisti, per parte degli Stati neutri.

Invece, è qui opinione generale, che il Governo non abbia saputo a tempo utile fronteggiare la situazione, cosicchè, si è avuto il fenomeno, che anche di fronte all'abolizione del dazio, i prezzi attuali si sono non solo mantenuti fermi, ma accennano sempre ad inasprirsi.

Infatti qui, i grani teneri si offrono a lire 41 e quelli duri a lire 45.25 — nonostante che i magazzini di Torre Annunziata Castellammare, tengano contrattata la consegna di circa «mezzo milione» di quintali di grano duro, per tutta la fine di questo corrente ai prezzi sovra esposti.

Le ragioni dell'aumento che giova soltanto agli speculatori, e a danno dei consumatori, vanno rintracciate nelle seguenti cause: *a*) penuria dei vapori di trasporto, sufficienti a rispondere alle richieste; *b*) aumento dei rispettivi noli, sia per il motivo precedente, sia in conseguenza dei rischi — per i quali le compagnie accennano ad aumentare i premi; *d*) in ultimo — e la più disastrosa causa — va riferita, all'abolizione dell'esportazione delle paste manifatturate, che evidentemente, ha aumentato il consumo del grano — ma in beneficio dell'estero — cui le paste manifatturate vanno spedite.

Timori e speranze nell'Umbria

ASSISI, 6.

Ho proprio ieri avuto una lunga conversazione con un valoroso amico tanto competente nei più gravi problemi di economia agraria, quanto modestamente raccolto nei suoi studi e nel suo fecondo lavoro.

Alle mie insistenze — cortesemente imperative — ha finito per cedere, premettendo che egli più che ad altro avrebbe accennato alle condizioni della nostra regione.

— Qui il mercato granario — ha cominciato a dirmi — sia pure con ascesa meno rapida, ha risentito il contraccolpo dell'anormalissima situazione internazionale, ed ha raggiunto prezzi non mai ottenuti in passato: siamo già a 36-39 lire per quintale con tutto che ci è stata la riduzione (forse tardiva) del dazio sul grano medesimo.

— Ma — ho io interrotto — ora con la totale abolizione non vi è speranza in un abbassamento dei prezzi?

— Mi duole di dubitare — ha subito risposto. — Produrrà forse sul momento una qualche diminuzione, per poi presto risalire; risolvendosi, purtroppo tale provvedimento in un beneficio degli speculatori.

— L'Umbria ha sufficientemente provveduto all'approvvigionamento?

— Non ho notizie (nè è facile averle) degli *stoks* esistenti nella provincia: so però che nelle plaghe principali della regione, lodevolmente, si è trattenuta *in loco* la quasi totalità della produzione, e là dove le vendite erano avvenute, persone autorevoli e pubblici amministratori si sono da tempo interessati a che le provviste siano bastanti sino, almeno, a nuovo raccolto.

— Non dappertutto però — ho interrotto. — In alcuni comuni non si è fatto nulla; in altri, come ad esempio in Assisi, prima si è lasciato che uscisse la grandissima parte la produzione indigena, per timore di suscitare le ire di qualche speculatore, e poi, molto tardi, si è tentato di correre ai ripari e si è acquistata una quantità di frumento assai limitata e a carissimo prezzo.

— Ho detto — ha ripreso il mio cortese amico — che non tutti i comuni d'Umbria hanno fatto lo stesso; nè escludo che nel complesso pure la nostra regione possa avere bisogno di grano.

All'uopo anche qui — con interessamento del Prefetto e dei Deputati — si è costituito un Consorzio provinciale per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine entro la circoscrizione. Però, mentre è facile la costituzione di tali Consorzi, non lo è altrettanto il loro finanziamento per quanto il Governo abbia autorizzato gli istituti d'emissione a fare loro operazioni di credito a condizione di favore. Nè, anche ottenuti i mezzi, sarà facile il funzionamento: chi garantisce i rimborsi? e se questi mancano in parte, chi deve rimettere?

Tutte incognite queste che all'atto pratico potrebbero automaticamente sfumare; ma potrebbero pure concretarsi in realtà penose!

In ogni modo anche quella di questi Consorzi — sia pur solo costituiti — è stato un buon freno moderatore della speculazione su cui hanno fatto da repressori, anche più potenti, le notizie certe che il Governo saggiamente ha provveduto a rifornire per lungo tempo i magazzini dell'esercito, così che, in caso anche di generale mobilitazione, si può star certi che i nostri militari non avranno il pane a detrimento delle popolazioni. Il che non è poco!

Ma se ciò ha moderato non ha impedito, e non lo poteva, il rincaro enorme, perchè non s'è — a quanto pare — a tempo debito, impedito, *in modo assoluto*, nè l'esportazione, nè il libero transito del frumento importato, dall'Italia per altre terre, poco monta se belligeranti o neutrali, se d'oriente o d'occidente!

Così stando le cose, per potersi aspettare, se non una diminuzione notevole (che non ritengo facile), almeno una ulteriore ascesa (nell'Umbria siamo, come dicemmo, ad oltre 36 lire per quintale ed altrove si fanno quotazioni ben più alte), non c'è che sperare nella possibilità d'una forte importazione. Disgraziatamente il raccolto dell'Australia — causa, pare, la siccità — è stato scarsissimo; dalla Russia e dalla Romania, per ragioni ovvie, frumento quest'anno non se ne può avere. Resta l'Argentina dove, sia pure a prezzo elevato (ecco perchè non credo a ribassi), si potrà tuttavia trovare quasi tutto il fabbisogno; ma occorreva ed occorre far presto per prevenire rialzi e complicazioni internazionali, che in un senso o nell'altro potrebbero nuocerci. A giustificazione del Governo però sta il fatto che finora le condizioni climatiche dell'Argentina hanno notevolmente ostacolato i trasporti dei carichi dall'interno alla costa d'imbarco: ecco la ragione principale del ritardo.

— Quali speranze offre il futuro raccolto?

— In quanto alla coltura in corso, vale a dire al frumento che potrà servire da luglio in poi, è in condizioni, che ora possono dirsi medie: era nato bellissimo, le pioggie eccessive però lo hanno notevolmente danneggiato; ma se gli agricoltori nel loro interesse — che questa volta collima con quello della Patria — daranno retta ai nostri consigli e, nei mesi prossimi, prodigheranno le cure razionali dovute ai loro frumenti, molto si potrà rimediare, e ciò insieme con l'estensione maggiore della coltura, che le Cattedre pure hanno consigliato, potrà portarsi ad un buon prodotto: è necessario ed è nel voto d'ogni cuore italiano.

Anche il *marzuolo*, benchè in misura limitata, verrà esteso ed intensificato; ma su esso non si possono ora fare previsioni.

Ma bisogna anche contare su altri prodotti, e le Cattedre Ambulanti, già benemerite, batteranno a raccolta anche per questi; vale a dire: granturco, patate e legumi con cui si può benissimo (ben lo sa la Germania ora) integrare l'uso del frumento; cosicchè, se oggi col divieto assoluto dell'esportazione, con l'importazione riattivata e con un'oculata distribuzione regionale si può, con relativa tranquillità, attendere l'incerto immediato domani, all'ora dei nuovi raccolti si possa, con più salda fiducia e sicurezza del necessario per vivere, guardare avanti nel tempo.

Mi permetti una domanda ancora — ho io chiesto all'amico — prima di chiudere questa interessante conversazione? Dimmi, non crederesti utile intanto un censimento vero e proprio, da parte dello Stato, del frumento e degli altri cereali esistenti nelle varie regioni d'Italia?

— Non solo utile, ma necessario.

— E che ne pensi del pane integrale?

— Io credo che potrebbe pure ben ricorrersi ad esso, senza alcun danno della salute e con una rilevante economia.

A questo punto ho lasciato il cortese amico e mi sono allontanato da lui facendo una constatazione: l'agricoltura, questa industria madre e fondamentale — di cui molti in tempi normali misconoscono quasi l'importanza — s'è mostrata nell'ora grave del tempo che volge, la base più salda dell'economia e della vita stessa della nazione.

Ciò è bene di far notare perchè — passato il grave momento — tutti, cui spetta, nella vita pubblica e nella privata diano alla terra leggi savie e provvedimenti adeguati perchè è pur sempre vero che tutto fiorisce — uomini, industrie, cultura — là dove l'agricoltura è in fiore. Per l'Italia ciò dev'essere il *memento* cotidiano!

M. FALCINELLI ANTONIACCI.

Leggete nel numero di domani:

La nostra inchiesta in Sicilia

La questione veduta da Palermo e da Catania

Ottimismo a Cesena

CESENA, 5.

Per attingere le notizie che mi avete chieste sulle condizioni del mercato granario nel nostro circondario e per riferire sugli altri quesiti, mi sono rivolto all'egregio professor Eugenio Mazzei, direttore di questa Cattedra ambulante di agricoltura, il quale, dopo avermi accolto con la consueta, squisita cortesia, mi ha così risposto: Anche qui le condizioni del mercato granario incominciano a farsi un po' difficili per la deficienza del prodotto, dovuta non ad una produzione inferiore al consumo, perchè il Cesenate è un centro esportatore, ma al fatto che al tempo del raccolto i prezzi piuttosto elevati, praticati dal mercato allettarono gli agricoltori, i quali cedettero il prodotto loro in una proporzione superiore a quella dei decorsi anni.

Per conseguenza non esistono veri *stock* di grano; però tutte o quasi le famiglie coloniche sono fornite del grano necessario per arrivare al nuovo raccolto, ed i privati posseggono ancora nelle fosse alcune rimanenze invendute.

Non c'è speranza di diminuzione di prezzi perchè l'offerta sul mercato mondiale toglie ogni illusione in proposito; per la tranquillità di queste popolazioni sarebbe necessario che il prezzo del grano si aggirasse intorno alle 40 lire il quintale, locchè si può sperare con le importazioni da parte del Governo, che dovrebbero essere fatte da incaricati non ufficiali, ed anche perchè abbiamo fiducia in riserve di difficile controllo.

Pure qui si sono conclusi contratti sul raccolto futuro a L. 30 e 31 il quintale. Lo stato delle culture è ottimo, e quindi promettentissimo, ma com'è agevole comprendere, prima d'arrivare al raccolto le previsioni possono cambiare.

Non si avranno notevoli semine di grano marzuolo, perchè fin dall'autunno decorso fu aumentata d'oltre il dieci per cento la superficie coltivata a grano, e perchè questa Cattedra consiglia la coltivazione di patate precoci, che permettono un secondo raccolto.

Feci cenno all'egregio professore del manifesto col quale ieri il Sindaco avverte la cittadinanza che in seguito agli accordi presi con la Congregazione di carità, il forno comunale ha provveduto al fabbisogno e che resta ferma la vendita della farina in quantità non superiore al kg. 5 al prezzo di cent. 40 per chilogramma e del pane a cent. 41 al chilogramma.

Il professore Mazzei riconosce i servizi resi e che rende il panificio comunale, non solo per i prezzi relativamente miti ai quali vende i generi, ma anche per la genuinità dei medesimi, ed aggiunge che compito delle autorità sarebbe quello non solo di invigilare sui prezzi delle farine e del pane, ma anche sulla loro qualità, spesso adulterata.

L'egregio professore, al quale rendo pubbliche grazie pel colloquio accordatomi, concludendo si dichiara ottimista: egli è convinto, che l'allarme sia soverchio, e che dopo i provvedimenti presi dal Governo e dagli altri Enti, si possa giungere al raccolto senza gravi preoccupazioni.

VERITA' VITTORIO.

Divieto di esportazione

da un comune ad un altro

CASTIGLION FIORENTINO, 6.

Resulta che in alcuni Comuni della nostra Provincia, i Sindaci impressionati del sempre crescente aumento del prezzo del grano, hanno già emesso e pubblicato le ordinanze di divieto di esportazione da un Comune ad un altro del grano, granturco, segale e farine.

Di fronte al momento che attraversiamo e di fronte ancora alle pressioni fatte dai Comuni alle Autorità, è da ritenersi giusto il provvedimento.

Considerate però le responsabilità del provvedimento stesso, per logica e conseguenza, i Decreti, o meglio le ordinanze del divieto di esportazione da un Comune ad un altro, dovrebbero essere poi immediatamente regolate dalle operazioni di censimento.

Io penso d'altronde che non può imporsi il vincolo del divieto per l'eccedenza del grano che potrebbe resultare oltre il fabbisogno del Comune; una tale imposizione creerebbe incagli e gravi imbarazzi nel movimento commerciale ed in quello economico poichè rimarrebbe immobilizzata la circolazione del danaro, a danno (in questi tempi calamitosi) dell'industria e della mano d'opera locale.

Un altro brutto fenomeno che bene spesso potrebbe verificarsi, sarebbe quello della perturbazione dell'ordine pubblico, tenendo conto che specialmente nei Comuni rurali, la prerogativa dell'osservanza del divieto di esportazione se l'è presa il popolo.

Torner oggi a ripetere: Di fronte a questo stato di cose è necessario lo immediato intervento del Governo; per la tranquillità pubblica s'impone ormai la monopolizzazione statale provvedendo al censimento nazionale del grano e delle farine con l'imposizione poi del Calmiere.

Pane e... vino

CASALMONFERRATO, 6.

Nel Monferrato, preponderantemente viticolo, la questione del pane è una questione ...di vino. Tutta l'attività agricola è assorbita dalla vite, attorno alla quale si coltiva appena quel poco grano che è strettamente necessario all'alimentazione della famiglia che vive sul podere. Con ciò però la produzione di frumento non basta a tutta la popolazione che vive nella zona, tanto più che è popolazione abituata a mangiare molto pane e pochissime patate. Cosicchè al bisogno di grano suppliscono i confinanti paesi di pianura.

L'attuale alto prezzo, bisogna essere sinceri, non preoccuperebbe affatto le nostre popolazioni... se si potesse vender bene il vino. Quando si vende il vino a prezzi rimuneratori, il proprietario non bada pel sottile alle spese; egli può anche meglio pagare la mano d'opera indispensabile nella lavorazione dei vigneti e allora il vero operaio dei campi ha di che far fronte al rincaro dei generi alimentari.

Il vino innanzi tutto e sopra tutto.

E disgraziatamente il mercato vinicolo giace in una calma spaventosa; i prezzi tendono a ribassare. Non si è fatto un grande raccolto quest'anno; dall'estero non arriva vino; ma anche all'estero va poco vino, e d'altra parte permane quella sfacciata continua moltiplicazione artificiale del vino coll'acqua che è la principale causa del deprezzamento del vino genuino. Si impedisca questa moltiplicazione; si faccia avere al buon vino che costa tante fatiche al nostro coltivatore il prezzo che merita, e allora le nostre campagne avranno il benessere, anche se il pane costerà 5 centesimi di più al chilo.

L'opinione generale qui è la seguente: esiste solo la questione urgente del vino; il pane passa in subordine.

Le tumultuose dimostrazioni pel rincaro

Gravi disordini a Tuglie

TUGLIE, 5.

Ieri sera, a causa del rincaro del pane, una numerosa dimostrazione percorse le vie del paese al grido di: « Vogliamo pane e grano! ». I dimostranti infransero parecchi fanali pubblici e giunti al *Circolo cittadino* rovinarono quanto venne loro a portata di mano. Poscia, in colonna serrata, i dimostranti si diressero verso le case degli assessori, con intenzioni ostili. Per fortuna, sopraggiunta in tempo la forza, dopo violente colluttazioni riusciva a sbandare i dimostranti, procedendo anche a numerosi arresti.

Un carabiniere è rimasto ferito.

Il Sindaco è dimissionario.

Dopo i fatti di Portotorres

Constatazioni e preoccupazioni

PORTOTORRES, 5.

I tragici tumulti dell'altro giorno lasciarono nella grande maggioranza della città una impressione dolorosa. Molti non sanno spiegarsi come dopo l'applicazione del calmiere ed altri provvedimenti gruppi di disoccupati abbiano commesso violenze di cui nel nostro paese non si avevano esempi.

Furono combattute lotte vivacissime, ma sempre con armi civili. Invece ora si prese pretesto del caro viveri per assalire le case dei così detti agiati e per devastare le vie principali.

La miseria, pur troppo, vi è; nessuno può negare l'evidenza. Di tutto quanto si chiese al governo, non si ottenne nulla. I disoccupati son molti. Ma ciò non deve spingere ad uscire dalla legalità ed a preparare altri giorni di lutto per il paese.

Per domenica si prendono grandi precauzioni, temendosi che gli impulsivi vogliano rinnovare i tumulti.

La fine dello sciopero di Minervino Murge

BARI, 6.

Nessun altro grave incidente si è verificato a Minervino Murge. Lo sciopero generale non ha provocato manifestazioni di nessun genere, e tranne l'astensione completa dal lavoro degli operai e dei contadini, e la chiusura dei negozi, non si è avuto alcun segno manifesto dello sciopero.

Ieri, alle 12, dopo un comizio tenuto alla Camera del lavoro, si è votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, dopo aver deplorato i fatti avvenuti, si dichiara cessato lo sciopero generale.

Intanto sui fatti luttuosi deploratisi a Minervino Murge corrono le più disparate versioni a far luce sulle quali è partito da Bari il Procuratore del re, per una inchiesta giudiziaria. A Minervino si è recato anche il rappresentante politico del collegio, on. Cotugno, il quale ha cercato di fare ritornare la calma negli animi dei suoi elettori.

I feriti quasi tutti migliorano, soltanto uno, il giovinetto Carmine Sinisi, ferito gravemente da un colpo di arma da fuoco è stato trasportato all'ospedale civile di Bari ove versa in gravi condizioni.

Una dimostrazione a Rufina

FIRENZE, 6.

Telefonano da Rufina che questa mattina si è organizzata colà una dimostrazione per ottenere la diminuzione del costo del pane. Si sono riuniti tutti gli operai e i contadini delle varie frazioni. Il lavoro è subito cessato, e il numero dei dimostranti è così asceso a 2500. Un operaio ha presentato un ordine del giorno col quale reclama contro l'approvvigionamento del grano, il ribasso del prezzo a lire 35 al quintale e raccomanda di provvedere alla disoccupazione.

I dimostranti si sono recati a Pontassieve ed hanno chiesto al commissario prefettizio di quel Comune che trasmettesse l'ordine del giorno al prefetto. Il commissario ha promesso che avrebbe fatto ciò in giornata e così i dimostranti si sono sciolti.

Nel ferrarese si impedisce la vendita del grano

FERRARA, 5.

Ebbi già ad annunziarvi che l'altro ieri, ad Argenta, la popolazione si oppose acchè i signori Moretti, negozianti, spedissero alla ferrovia 500 quintali di grano venduto a Ravenna. La cosa si è ripetuta ieri a Codigoro ove circa un migliaio di operai erano convenuti al paese per una dimostrazione contro la disoccupazione; ma, finita quella alcune centinaia di essi si recarono al granaio del signor Giardini, dove una squadra di facchini stava lavorando ad insaccare grano e vollero che il lavoro fosse abbandonato, ciò che avvenne dopo una colluttazione fra dimostranti e facchini.

Intervenuta la forza il granaio venne subito chiuso e vigilato per tema di peggio.

Costituzione di Consorzi granari

A Livorno

LIVORNO, 5.

Si è costituita presso questa Camera di commercio e d'industria la rappresentanza del Consorzio granario della nostra provincia; rappresentanza così composta: presidente: cav. uff. Federico Meyer; commissari, signori: Isidoro Betti, Giovanni Baroni, Gino Giubbilei, cav. Vinnoco Tellini, Enrico Bougleux-Franchi, Oscar Cardinali, prof. Aulo Marchi.

La Sotto-Commissione esecutiva, ne è stata così formata: presidente, cav. uff. Federigo Meyer; commissari aggiunti: Isidoro Betti e cav. Vinnoco Tellini.

Il consorzio a Salerno

SALERNO, 6.

In seguito alle provvide e sollecite disposizioni del nostro illustre prefetto, comm. Spirito, si è costituito il Consorzio granario tra la Provincia, il Comune di Salerno, la Camera di commercio e gli altri Comuni importanti della Provincia. Dopo alcune sedute preparatorie, si è proceduto alla nomina di una Commissione amministrativa del Consorzio, ai sensi del regio decreto del 20 dicembre 1914. Riuscirono eletti: presidente il cav. uff. Giovanni Caimo, assessore comunale; e componenti il cav. Gabola e il cav. Tramontano.

E' notevole e confortante la dichiarazione fatta dal cav. Gabola nella riunione avvenuta ieri nel gabinetto del Prefetto. Egli ha affermato, per dileguare ogni preoccupazione dell'animo di ognuno, che vi è da noi grano sufficiente al fabbisogno per tutto il mese di marzo.

Oltre a ciò sappiamo che il Governo — come ha già praticato altrove — ha anche destinato per Salerno una notevole quantità di grano.

CRONACA DI ROMA

Contro il rincaro del pane
Dove si vende il pane a cent. 45

Crediamo utile ricordare ai lettori che il pane fatto con la farina ricavata dal grano comunale e confezionato per tre parti in pezzi di grammi 500 e per una parte in pezzi da 700 a 1000 grammi, è quotidianamente posto in vendita, AL PREZZO DI CENT.mi 45 AL KG., nei seguenti forni convenzionati:

VIA SEBASTIANO VENIERO, 35. — Augusto Marinelli.
VIA APPIA NUOVA, 3. — Angelo Vanicore.
VIA GERMANO SOMMEILLER, 30. — Angelo Vanicore.
VIA CELIMONTANA, 23. — Giuseppe Moscrino.
VIA TIBURTINA, 59. — David Ghilardi.
VICOLO DEL CINQUE, 34. — Raniero Acoica.
PIAZZA RUSTICUCCI, 17. — Alfredo Bonessi.
VIA ANCONA, 42. — Cesare Sonzani.
VIA ORVIETO. — Cooperativa « Alemanna ».
VIA BANCHI VECCHI, 14. — Fratelli Filabozzi.
PIAZZA BERNINI, 3. — Adolfo Brandimarte.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 313-315. — Pilade Ranieri.
VIA CALATAFIMI, 28. — Umberto D'Amico.
VIA BODONI (Testaccio), 81. — Cooperativa L' « Alleanza ».
VIA LUNGARA (Trastevere), 43. — Carlo Palaggi.
VIA RIPETTA (Campo Marzio), 95. — Colombo Campanelli.
VIA CARLO CATTANEO (Esquilino), 37. — Panfilo Orsolini.
VIA GERMANICO (Prati), 46-48. — Enrico Schiavotti.
VIA PANISPERNA (Monti), 97-98. — Rocco Alberti e C.

Il pane integrale
richiesto dall'on. Valenzani

L'on. Valenzani ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro di agricoltura, industria e commercio.

« Per sapere se a fronteggiare efficacemente il continuo rincaro del grano, non credano giunto il momento di regolarizzarne il consumo, mediante la panificazione economica, imponendo un unico tipo di pane non di sola di farina, ma ugualmente nutriente e sano ».

L'arrivo dei profughi è finito

Il prefetto di Roma comm. Aphel ha rilevato che, dovendosi ormai ritenere cessato l'arrivo di profughi veri e propri dai paesi del terremoto, può sospendersi il servizio di accertamento anagrafico, impiantato alla stazione di Termini dal Comune. E ciò tanto più che i profughi che ancora giungono, saranno censiti al loro ingresso nei ricoveri cittadini.

Ha altresì espresso al Sindaco ed a tutti i funzionari comunali che hanno prestato servizio presso l'Ufficio informazioni alla stazione di Termini, le sue più vive azioni di grazie « per l'opera assidua, competente « preziosissima » svolta nella triste circostanza.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, il cav. Giuseppe Barone Ferri è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. La promozione è stata accolta con generale e vivo compiacimento, poichè si è venuto a premiare meritamente un gentiluomo che ha portato nelle molteplici cariche occupate (consigliere, pro-sindaco, direttore dell'asilo) larghe doti di iniziativa e di nobile disinteresse. Ad maiora.

"L'Italia e la Rumenia nel conflitto europeo,,

Su questo interessantissimo tema il deputato on. Giorgio Diamandy, che da parecchi giorni trovasi in Roma, terrà domattina, alle ore 10, una conferenza, nel salone del Collegio dei parrucchieri in via Cavour, presso piazza delle Carrette.

Parlerà anche l'on. Lorand, il deputato belga, del quale è ancora vivo il ricordo per il discorso vibrante di amor patrio e di civile protesta pronunciato al *Nazionale*, a rivendicazione del suo nobile paese straziato dall'invasione teutonica. L'on. Lorand informerà gli amici d'Italia del suo recente viaggio in Rumenia e delle fraterne accoglienze alle quali è stato fatto segno.

Lettura di Dante

Domani 7, alla Casa di Dante (palazzo dell'Anguillara), il prof. O. Bocci leggerà il Canto XI dell'*Inferno*.

Il card. Tecchi è aggravato

Da più giorni il cardinale Tecchi è in condizioni gravi di salute. Lo assiste il prof. Spadaro e il dott. Vanzi.

Ecco l'ultimo bollettino:

« Condizioni generali discrete; notasi un poco dispnea; condizioni bronco-polmonite invariate; polso 98; pressione media; diuresi normale. — Firmati: Prof. *Spadaro*, dott. *Vanzi* ».

Un duello

Oggi, in una località fuori di Porta Pia si sono battuti alla sciabola due gentiluomini dell'alta società, per un incidente di carattere patriottico avvenuto alla caccia della volpe.

Dopo parecchi assalti il conte P. è rimasto ferito all'avambraccio.

I duellanti si sono riconciliati.

Per la denuncia delle ditte

In relazione agli inviti ulteriormente diramati dalla nostra Camera di commercio alle Ditte che non hanno ancora adempiuto all'obbligo della denunzie, prescritto dalla legge di riordinamento delle Camere di commercio, è bene tener presente che tale obbligo si riferisce non solo alle prime indicazioni relative alla costituzione delle ditte e già in gran parte fornite, ma anche a tutte le varianti e modifiche avvenute nello stato di fatto e di diritto delle nostre ditte medesime, che devono essere parimenti notificate entro lo stesso termine e sotto le stesse sanzioni.

Infine si ritiene utile ricordare ancora una volta che tali denunzie non hanno alcuna portata fiscale e sono richieste a scopo statistico e nell'interesse della classe commerciale e industriale.

Il Commissario del Viminale

Il delegato cav. Ermanno Angelucci, addetto ai servizi spettacoli pubblici alla Questura centrale, che era stato trasferito a Firenze con le funzioni di Commissario, è stato destinato a reggere il Commissariato del Viminale.

Il commissario cav. Giurato, che dirigeva in via provvisoria il Commissariato del Viminale, è tornato al Commissariato di Porta Pia.

L'esposizione dei doni
dell'Associazione della Stampa

Stamane, nel palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, si è aperta al pubblico delle autorità e delle personalità invitate, la mostra dei doni ricevuti dalla « Associazione della Stampa periodica italiana » e messi in lotteria a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Quello che il Comitato presieduto dal collega Gobbi-Belcredi ha fatto, in pochi giorni, per preparare ed organizzare questa esposizione, è semplicemente miracoloso. E non meno miracoloso è il fatto che si è riusciti a preparare una fra le più riuscite, ricche, suggestive esposizioni di oggetti di ogni genere, opere d'arte, gioielli, arredi, quadri, gruppi, servizi da toletta, statue, bomboniere, lampade, bottiglie di vino, orologi, ecc., ecc., senza incontrare, si può dire, alcuna spesa.

Per esempio: occorreva decorare le nuove pareti dell'immenso salone ove sono stati collocati i moltissimi doni, dopo quelle che raccolgono i quadri, le statue, le tele, offerti con slancio ammirevole dagli artisti; la Presidenza dell'Associazione diede incarico di provvedere il più decorosamente possibile al comm. Pietro Gentili, il noto arazziere del Vaticano. Ed il Gentili, per corrispondere alla fiducia riposta in lui, si rivolse ad un distinto diplomatico, che ha la fortuna di possedere una superba collezione di arazzi. Il diplomatico consentì che quattro arazzi grandi e di un valore principesco, scelti dal Gentili, fossero staccati dalle pareti del suo appartamento; ed ora essi sono stati collocati con criterio d'arte a ridosso della parete principale del salone, e formano l'ammirazione del pubblico scelto e intellettuale che visita la Mostra. Per la cronaca notiamo che i competenti in materia danno ai quattro arazzi un valore complessivo di circa un milione e mezzo di lire.

L'iniziativa della « Associazione della Stampa » non poteva riuscire in verità con esito migliore. Sono ben 3000 i doni pervenuti e che saranno sorteggiati, e fra essi ve ne ha di grande valore. Da Ettore Ximenes a G. A. Sartorio, da Giulio Monteverde ad Adolfo Apolloni, da Cesare Bazzani a P. F. Michetti, tutti gli artisti hanno mandato pregevoli opere d'arte, che formeranno l'orgoglio dei rispettivi vincitori.

La folla ammirata, oltre che dinanzi ai quadri ed alle statue, si tratteneva più specialmente davanti al « banco reale » ove sono esposti doni preziosissimi: il regale servizio completo di 28 pezzi d'argento per toeletta della Regina Margherita; la grande alzata da tavola in argento lavorato a sbalzo dei Sovrani; due premi che da soli giustificherebbero l'ansia del pubblico per l'acquisto dei biglietti della lotteria.

Bisogna poi convenire che il senso squisito di arte che ha presieduto alla disposizione dei tremila doni ottenne di farli tutti risaltare in modo encomievole e da farne conoscere la ricchezza ed il pregio.

C'è di tutto, come abbiamo detto, oltre che opere d'arte: anfore e soprammobili, libri e ritratti, bronzi e maioliche, portafiori e penne stilografiche, servizi da caffè e calendari, macchine fotografiche e servizi da pesce in argento, buoni per cappelli e cappellini e ombrellini per signore, cuscini ricamati e *albums*, specchi e candelabri... E tra i donatori vediamo nomi noti in tutti i campi: Alfredo Baccelli Pasquale Caso, Giovanni Cirmolo, Primo Levi, Vittorio Emanuele Orlando, Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Onorato Carlandi, C. Gobbi-Belcredi, Ernesto Artom, Enrico Novelli, Nicola Lazzaro, barone di Morpurgo, Arnaldo Zocchi, Alberto Lumbroso, Carlo Astengo, donna Angela Torlonia, Salvatore Barzilai, duca di Sermoneta, Ugo Brusati, Fabio Ludovisi, conte di S. Martino, — senatori, deputati, letterati, pittori commercianti, patrizi ufficiali, bottegai, industriali... tutti hanno risposto all'appello.

Senza ombra di esagerazione si può affermare che forse mai una fiera-lotteria ebbe maggior copia di doni di intrinseco ed estrinseco valore.

Oggi nel pomeriggio una folla immensa ha continuato a visitare la esposizione, che alla sua apertura ebbe la visita, fra altri, del presidente on. Barzilai, del sindaco don Prospero Colonna — che ha offerto uno splendido bronzo artistico — del prefetto comm. Aphel; e siamo certi che altrettanto avverrà domani e fino a tutto il 9 — vigilia dell'estrazione.

Mattinata danzante alla Sala Costanzi

Brillantissima, per l'intervento di molta gioventù eletta e briosa, si annunzia la *Matinée* danzante organizzata per domenica 7 febbraio nella Sala Costanzi, a beneficio degli Educatori «M. Caetani» ed «A. Baccelli».

Dirigerà le danze il cav. Enrico Sanipoli. I pochi biglietti ancora disponibili sono in vendita presso la signora Ermelinda Sereni, via Cavour, 358.

Alla "Società del Quartetto,,

Oltremodo interessante è riuscito ieri sera il VII concerto dato dalla valorosa *Società del Quartetto* alla Sala Pichetti.

Un pubblico di appassionati, sinceri cultori di musica, seguì con vera delizia e con crescente ammirazione lo svolgersi dello splendido programma. Dalle bellezze leggiadre del quartetto op. 27 n. 2 del Boccherini, il cui *Allegro*, alquanto superficiale, non fa prevedere quel compiuto capolavoro d'ispirazione che è l'*Adagio*, Rosario Scalero e i suoi bravi cooperatori fecero superare d'un salto l'abisso che separa quell'opera di classica purezza dall'ultramoderna arditissima concezione del russo Glière, il quale col suo *Quartetto* op. 2 *in sol minore*, dà una mirabile prova di genialità. E' musica impura, forse, ma ricca di fascino e d'ispirazione. Il Glière, ch'è ora soltanto a mezzo del cammino glorioso che egli dovrà percorrere, non ha ancor raggiunto una personalità decisa e definitiva; e, pur mostrandosi compositore prettamente slavo, rivela pur sempre le influenze dei grandi maestri tedeschi del secolo scorso: Schumann e Brahms. Sin da ora, tuttavia, egli addimostra un alto temperamento d'artista. Il monumentale primo tempo (*Allegro moderato*): straordinariamente ricco di risorse contrappuntistiche e armoniche, fu reso dai virtuosi del Quartetto italiano con una maestria degna del più sincero plauso. Il colmo del successo si ebbe alla fine dell'*Andante*, troppo drammatico, forse, ma pieno di forza e di nobiltà: uno scroscio fragoroso di applausi chiamò più volte alla ribalta Rosario Scalero e i suoi degni compagni. Moltissimo piacque anche lo *Scherzo (vivace)*, bizzarro e nuovo nella forma, mentre l'ultimo tempo (*orientale*), pur abbondando di temi ritmicamente interessantissimi, apparve meno organico e meno convincente degli altri tempi.

Il concerto — tra i più belli e importanti offertici dalla *Società del Quartetto* — si chiuse vittoriosamente col *Quartetto* op. 18 n. 2 di Beethoven, il cui *Adagio cantabile*, di suprema bellezza, fu reso dagli esecutori con una limpidità e nobiltà di stile mirabili.

Ed il pubblico, animato da profondo entusiasmo, volle tributare a Rosario Scalero e ai suoi forti discepoli, Fanelli, Alessandri e Serra, gli onori del trionfo.

E una parola di incoraggiamento merita veramente questo nobile organismo d'arte, che procede a grandi, rapidi passi sul cammino della perfezione.

Il Papa per i bambini orfani

CASTELGANDOLFO, 6.

Martedì scorso venne qui il Segretario di Stato del Vaticano, card. Gasparri, accompagnato da mons. Sili, elemosiniere del Papa, i quali insieme ad un ingegnere dei SS. PP. AA. visitarono il Palazzo Pontificio.

Circa lo scopo della visita, dapprima circolò la voce che sarebbero venuti dei profughi, ma tale voce sembrava poco fondata, perchè nulla fu potuto sapere dal personale.

Oggi posso affermarvi che per volontà di Benedetto XV, alcuni appartamenti di questo Palazzo pontificio saranno adibiti a ricovero dei bambini orfani, d'ambo i sessi, scampati dal flagello del terremoto.

Oggi sono qui giunti il prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, mons. Misciattelli, il marchese Sacchetti, furiere maggiore ed il comm. Mannucci, sotto furiere, per scegliere gli ambienti ed ordinare i lavori di adattamento.

Prontamente è stata iniziata la sistemazione acciocchè al più presto possibile possano essere ricoverati gli orfanelli.

Questo Palazzo papale servirà come posto di concentrazione dei piccoli scampati in attesa di essere sistemati altrove.

Si calcola che ne potranno essere ricoverati circa 500.

Stellette e caduceo

Molti farmacisti ci scrivono, in merito alla circolare del 23 gennaio del Ministero della Guerra, desiderando che nella divisa degli ufficiali farmacisti non siano sostituite le stellette col caduceo: e ciò, non solo per questione di dignità, ma anche di prestigio verso gl'inferiori.

Il miglior modo d'impiegare
Il denaro, durante la guerra

Ogni persona che in passato abbia fatto acquisto di collane o di altri oggetti in perle orientali, può affermare con ragione di aver bene impiegato il suo capitale, avendo il prezzo di tali articoli subito un enorme rialzo a causa della diminuita produzione e dell'aumentato consumo. Fra qualche tempo, quando gli affari avranno ripreso il loro corso normale, tutto fa prevedere che si verificheranno altri fortissimi aumenti dovuti alle cause sopra indicate.

La ditta E. Flaschel — gioielleria — in Piazza di Spagna 87 — offre in questo momento a chi vuol bene impiegare del denaro una vera *eccezionale occasione* di cui tutti dovrebbero profittare.

Ritirandosi il proprietario dagli affari, ha deciso di liquidare il grandioso stock di collane di perle orientali e di tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria con una *riduzione fortissima su prezzi normali*, ciò che costituisce un'occasione mai finora presentatasi in tale articolo, e permette a tutti i compratori, superata la crisi attuale, di realizzare in breve tempo un *guadagno del 50 0/0 almeno* sul prezzo d'acquisto. I prezzi ridotti al minimo sono fissi e marcati su ogni singolo oggetto.

Raccomandiamo pertanto vivamente a tutti gl'interessati una sollecita visita, tanto più che si potranno avere dei fili di vere perle orientali per ogni prezzo, a partire da *lire* 95.

Una nuova Libreria Internazionale

La Libreria Internazionale già Romagna è scomparsa da Via Marco Minghetti, e la Ditta dott. Cesare Bonola e C. rilevataria del fondo Romagna ha inaugurato il 1.o febbraio una nuova Libreria internazionale nella Via del Babuino N. 139-140,140-A.

Il buon gusto dell'arredamento, la savia distribuzione, l'eleganza delle mostre esterne tutto fu curato con intelletto, criterio ed attività instancabile dal signor Pompeo Rudel, al quale il gerente della Ditta dott. Cesare Bonola e C. ha affidato la direzione della libreria: la capacità intellettuale e la conoscenza del commercio librario del signor Rudel, danno affidamento che questa nuova libreria internazionale incontrerà il favore e la simpatia della classe intellettuale italiana e straniera.

L'assortimento di quanto vi ha di meglio in fatto di Letteratura, arte, storia politica e scienze, per quanto riguarda la bibliografia francese, è fenomenalmente al completo e va giornalmente arricchendosi e completandosi di tutte le novità più recenti italiane e francesi compatibilmente ai tempi che attraversano il commercio in generale e quello librario in particolar modo.

Una bella saletta elegante e comoda è riservata alle Signore che desiderano prendere visione delle riviste e giornali illustrati e di moda Italiani, Francesi ed Inglesi.

La Ditta che non ha badato a sacrifici nel presente momento, nutre fiducia di poter meritare la simpatia del mondo colto.

Gran successo al "Modernissimo,,
"Il Fornaretto di Venezia,,

Ieri per la *première* di questa meravigliosa *film* un pubblico numerosissimo si riversò al gran cinema « *Modernissimo* » a S. Marcello.

Il magnifico lavoro ha segnato uno dei maggiori trionfi per l'arte cinematografica. L'esecuzione perfetta, l'interpretazione mirabile, la bellezza dei quadri, la visione suggestiva della laguna, i ricchi e sfarzosi arredamenti e vestiari dell'epoca, tutto insomma, raccolse unanime approvazione e larga messe di applausi.

Il *Fornaretto di Venezia* costituisce un'opera veramente mirabile, del più grande interesse artistico e storico. L'azione, come è stato annunziato, si svolge a Venezia verso i primi anni del cinquecento; un soffio di tragedia passa sui personaggi veemente e doloroso e circola per le ampie sale patrizie e per le calli e i campielli ove si svolge la storia d'amore e di morte: storia d'amore e di morte pervasa da fascino profondo cui l'ambiente dà maggiore risalto poetico e che pur oggi vive e commuove...

Oggi prime repliche della bellissima *film*.

Circolo di Studi sociali
"Le organizzazioni di classe,,

Su questo tema domenica prossima 7 febbraio alle ore 18 precise nella sala in piazza S. Nicola da Tolentino, 27, sede delle U. P. S. avrà seguito la discussione già cominciata domenica scorsa. Vi parteciperanno, oltre alcune socie, anche il dott. Umberto Tupini, l'avv. Giacinto Paradisi Miconi ed altri. A tutti risponderà, con la nota competenza, l'illustre relatore prof. A. Pottier.

Un elegante briccone all'Hotel Britannia
Denari e gioielli scomparsi

Al Commissariato di Magnanapoli veniva denunciato stamane alle 6 che audacissimi ed abbastanza ingenti furti erano stati perpetrati nella giornata di ieri e nella notte all'*Hôtel Britannia*, in via 4 Fontane 149. Sul posto si recò subito il commissario Fiordalisi il vice-commissario Roselli, il brigadiere Janni e le guardie Projetti e Farace. Essi constatarono subito che i furti dovevano essere avvenuti quasi tutti nelle ore antimeridiane di ieri. Infatti la baronessa Acton, che era scesa col marito, generale Edoardo Acton, all'Hôtel, in attesa di trovare un appartamento, ieri, alle 15, cercando in un cofanetto le sue gioie, aveva dovuto constatare la mancanza di un orecchino con un solitario del valore di 15,000 lire, un *collier* di perle del valore di 5000 lire, tre anelli con brillanti e zaffiri ed altro, tutto per un valore complessivo di 25,000 lire. La baronessa era molto attaccata ai suoi gioielli e li custodiva gelosamente. Dopo il terremoto — che la lasciò impressionatissima — ella soleva tenere il cofanetto sopra una poltrona, vicino al letto per esser pronta, in ogni evenienza, a fuggire con esso. Non è la sola, del resto, a usare questa precauzione. In molte famiglie, dopo la tragica sorte dei paesi distrutti dal terremoto, signore e signorine, la sera, prima di coricarsi, preparano vicino al letto pellicce o mantelli, per esser pronte a fuggire, ed a questi indumenti uniscono gioielli e danari chi ha la fortuna di possederli.

Di giorno, però la contessa Acton, quando usciva, lasciava il prezioso cofanetto nell'armadio, nella sua stanza da letto, che chiudeva a chiave.

Oltre al furto da lei subito, erano stati annunziati, al *boureau* dell'*Hôtel* dai clienti mancanza di danaro impressionante.

L'ex-deputato Ruffo, che abitualmente dimora a Firenze, aveva detto al portiere:

— Curioso quanto mi è capitato; sono uscito per fare degli acquisti e mi sono accorto che non avevo più due biglietti da 50 lire che tenevo nel portafoglio.

Al consigliere della Legazione del Brasile, sig. Faust de Aguiar, avveniva, non senza sua sorpresa, di dover fare una quasi identica constatazione. Anche dal suo portafogli mancavano due biglietti da cento lire ciascuno ed uno da cinquanta.

Il signor De Aguiar non seppe spiegare naturalmente questa strana mancanza: avanzò però il sospetto che nella notte qualche visita sgradita doveva essere avvenuta nella sua stanza poichè egli aveva avvertito dei rumori insoliti.

Tutto questo fu riferito ai funzionari della polizia, ai quali la baronessa Acton dichiarò aver udito nella notte antecedente dei rumori insoliti, ma di avere creduto che si trattasse di un colpo di vento.

Nella mattina, levatasi di letto, aveva notato però che il piccolo catenaccio interno che ferma l'uscio della stanza nella parte superiore era abbassato, mentre la porta era ancora chiusa a serratura. E' da rilevarsi che dal corridoio, mettendo l'occhio nella toppa della stanza occupata dalla baronessa, si può osservare comodamente quanto dentro è fatto, senza correre il rischio di essere veduti.

Il primo corrente aveva preso alloggio all'Hôtel Britannia un giovane elegantemente vestito, sui trenta anni, sbarbato. Portava con sè due valigie di cuoio ricoperte con fodera color marrone. Gli era stata assegnata la camera recante il n. 51.

Nel registro segnò A. Castiorido, d'anni 28, dimorante a Milano. Il giovane si alzava generalmente verso mezzogiorno: talvolta era solito di mangiare nell'albergo, altrimenti usciva verso le prime ore del pomeriggio.

Giovedì sera rientrò in albergo alle 22 e chiese il conto perchè alla mattina sarebbe partito per Napoli.

Saldò il conto di L. 24.50 con un biglietto da cento lire: quindi uscì e rientrò in albergo soltanto verso il tocco. Ieri mattina il Castiorido uscì con le valigie, noleggiò una vettura e si diresse alla stazione di Termini.

Naturalmente per tutte le opportune indagini, la polizia si è messa subito all'opera per rintracciare il giovane ed ha incominciato col far ricerche del vetturino che lo aveva trasportato alla stazione.

L'arresto dei ladri d'una cassaforte

La notte dal 25 al 26 dicembre dello scorso anno — come a suo tempo narrammo — ignoti ladri, dopo di aver scardinata una inferriata di una finestra degli uffici del deposito dei tram fuori porta Maggiore, trafugarono una cassaforte contenente lire 1900 in monete di argento.

Dalle indagini attivamente esperite dalla squadra investigativa della questura centrale sono stati arrestati i principali autori dell'operazione ladresca, nelle persone del pregiudicato Enrico Scoscitelli, di 27 anni, romano, senza fissa dimora e dell'ex operaio della Società Romana Sante Pascucci, di 29 anni, romano, abitante in via Prenestina, n. 37.

Lo Scoscitelli era colpito da mandato di cattura dal locale giudice istruttore per un altro furto commesso nel febbraio dell'anno 1912 in danno di Giuseppe Moccini e da mandato di arresto del I Pretore urbano, dovendo espiare un mese di arresto per contravvenzione all'ammonizione. Egli era latitante da oltre tredici mesi.

Il Pascucci era colpito da mandato di arresto dovendo espiare venticinque giorni di reclusione per porto abusivo di coltello.

NOTIZIE UTILI

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva, Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici.

Alla stazione vi è l'automobile.

Nella debolezza e neurastenia

va raccomandato il *Rigeneratore con i Granuli di stricnina* della nota fabbrica *Lombardi e Contardi*, in Napoli, via Roma 345. Esso rinvigorisce l'intero organismo, ridona la salute, e procura conseguentemente l'attività di tutte le funzioni vitali.

Ai medici pratici

si ricorda che oggi è buona terapia curare il linfatismo, il rachitismo, la scrofolosi, la anemia primitive e secondarie, etc., usando contemporaneamente il Jodo e l'Arsenico. Allo scopo risponde benissimo la *Arsojodina* ch'è un preparato di jodo ed arsenico, già largamente usato. — Chiedere campioni « SAN », Napoli, Foria, 70.

Conferenze

M. Terenzio Varrone. — Domani 7, il prof. Nispi-Landi illustrerà la « Palestra Palatina », i « Ludi Secolari », e la vita di « Terenzio Varrone » (638-727-R); l'immortale restitutore e maestro della Storia e monumenti, lettere e poesia, leggi e religione, arti e agricoltura, e che scrisse 620 libri diversi su tutto lo scibile umano!

Il convegno è alle ore 14 e mezzo nel Foro Romano.

Associazione Archeologica Romana. — Domani alle ore 18, nella sala sociale al Palazzo Altieri, via degli Astalli, 19, il prof. B. Nogara, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni, su l'« Influenza degli Etruschi sulla civiltà e sull'arte romana ».

Unione Storia ed Arte. — Oggi, domenica, il socio Colombo Rosi-Carelli, per cura di « Storia ed Arte », farà una dizione di scelti versi moderni, nell'arena del Colosseo. Convegno alle ore 15 e mezzo (3 e mezza precise). Tutti possono intervenire.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Panizzardi, tenente generale, l'aspettativa è prorogata.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Cattaneo, tenente colonnello addetto comando III Corpo armata, promosso colonnello e nominato capo di Stato maggiore III Corpo armata — Abuti, id. id. id. XII id., collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Schierano, capitano legione Torino; Cappelli, tenente id. Firenze, collocati in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Sono collocati a riposo:

Boella, capitano in aspettativa — Terzi, colonnello, comandante 51 fanteria — Pontremoli, colonnello a disposizione del Ministero — Cavallini, tenente colonnello 12 fanteria — Pons, capitano 73 id. — Tornari, capitano a disposizione Ministero Guerra.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Orsi, colonnello comandante 55 fanteria — Batondi, id. id. 40 id. — Parlante, id. id. 9 id. — Bitossi, id. id. 30 id. — Vestri, tenente colonnello 2 bersaglieri — Nonnis, id id. 49 fanteria — Venafra, id. id. 64 id. — Pucci, id. id. 16 id. — Bitossi, id. id. 2 granatieri — Limarzi, id. id. 14 fanteria — Pescara Diano, id. id. 50 id. — Barone, id. id. 47 id. — Corner, id. id. 4 id. — Zanella, id. id. 83 id. — Ragni, maggiore 81 id. — Penaglia, capitano 3 bersaglieri comandato distretto Livorno — Mills, id. 60 fanteria — Proment, id. 54 id. — Vitagliano, capitano 14 fanteria (comandato Istituto Geografico) — Tancorra, id. 11 id. — Ricolfi, capitano 27 fanteria — Giovannetti, id. 3 id. — Canepa, id. 25 id. — Pampana, id. 84 id. (comandato Istituto Geografico) — Cordella, id. 81 id. — Borsi, id. 21 id. — Colao, id. 22 id. (comandato magazzino alpini Ivrea) — Carletti, id. comandato 1 granatieri — Ferrari-Pietrogiorgi, id. 34 id. — Morra, capitano 86 fanteria — Fossa, id. 73 id. — Carpena, id. applicato Ministero Guerra — Semerano, id. 9 fanteria — Ramello, id. 80 id. — Sarti, id. 54 id. — Casa, id. comandato Ministero Guerra — Veronesi, id. 48 fanteria — Roberti, id. 81 id. — De Strobel, id. 13 id. — Ventura, id. 75 id.

De Baldini, colonnello comandante 91 fanteria collocato a disposizione Ministero Guerra.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Capirone, nominato comandante 90 fanteria — Redini, Id. id. 89 id. — Barbetta, Id. id. 94 id. — Vigliani, Id. id. 7 id. — Wilmant, Id. id. 50 id. — Podestà, collocato a disposizione Ministero Guerra — Fiorone, nominato comandante 61 fanteria — Bernardoni, Id. id. 79 id. — Rosso, Id. id. 80 id. — Vaccari, Id. id. 94 id. — Rosacher, Id. id. 17 id. — Guadagni, Id. id. 70 id. — Gambi, nominato comandante 8 alpini — Del Mancino, Id. id. 51 fanteria — Bertone, Id. id. 12 id. — Dapino, Id. id. 93 id. — Cecchi, Id. id. 16 id.

Capozzi, tenente 3 fanteria, collocato in congedo provvisorio — Nappi, capitano 21 fanteria, collocato in aspettativa per infermità provenienti dal servizio — Ghinami, capitano 37 fanteria, nominato applicato di Stato maggiore comando V Corpo armata.

I sottonotati capitani cessano di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea:

Cravasio, al 81 fanteria — Frank, al 92 id. — Baldini, al 7 bersaglieri.

De Luca, tenente 21 fanteria, comandato Collegio Militare Napoli — Tiberi, id. 16 id., Id. id. Roma — Piatti, id. 18 id.; Chiari, sottotenente 25 id.; Tedeschini-Lalli, id. 60 id.; Paroni, id. 50 id., comandati battaglione specialisti genio — Sceglietto, id. 91 id., trasferito 25 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Aria, colonnello comandante cavalleggeri di « Udine », collocato in posizione ausiliaria — Lanzoni, tenente colonnello cavalleggeri di « Udine »; Bordes, id. id. id. di « Aquila »; D'Antoni, id. id. id. « Guide », collocati in congedo provvisorio — Bessero, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato « Savoia » cavalleria — Tommasi, tenente cavalleggeri di « Treviso », nominato ufficiale d'ordinanza del generale Briccola — Giuliani Gusman, sottotenente id. di « Foggia » (comandato Corso complementare istruzione presso la Scuola Applicazione cavalleria, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Tartaglioni, colonnello a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), nominato comandante 7 artiglieria fortezza — Groppo, id. comandante 25 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Guerra — Camoletto, id. id. 17 id., Id. id. (fuori quadro) — Bacchelli, id. a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro), cessa di essere a disposizione e nominato comandante 17 artiglieria campagna — Cordero di Montezemolo, id. comandato 31 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Guerra (fuori quadro) — Regazzi, tenente colonnello comandante 3 id. montagna, promosso colonnello continuando nella sopraindicata carica — Muricchio, tenente colonnello direttore artiglieria Messina, promosso colonnello e nominato comandante 12 artiglieria campagna — De Bonis, id. comandante 20 artiglieria campagna, Id. id., continuando nella sopraindicata carica — Bandini, id. direttore artiglieria La Maddalena, Id. id., e collocato a disposizione Ministero Guerra — Pasqualino, id. comandante 36 artiglieria, Id. id., continuando nella sopraindicata carica — Ponzani, id. reggimento artiglieria a cavallo, Id. id., e nominato comandante 31 artiglieria campagna — Sicardi, id. 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza), nominato comandante 10 artiglieria campagna — Cheli, id. 8 id. campagna, Id. id. 2 id. fortezza (costa) — Boyl, id. 17 id. id., Id. id. 25 id campagna — Buffa di Perrero, id. a disposizione Ministero Guerra, comandato al Ministero della Guerra, ed incaricato delle funzioni di capo dell'ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici — Lo Piano, capitano 7 artiglieria fortezza; Bongiovanni, id. 6 id. id.; Lapini, id. direzione artiglieria Roma; Castellazzi, id. 1 artiglieria fortezza (costa); Rippa-Bonati, id. in aspettativa, collocati in posizione ausiliaria — Tartaglioni, colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandato direzione artiglieria Genova), cessa di essere comandato — Groppo, id. id., comandato direzione artiglieria Torino — Camoletto, id. id., Id. id. id. Alessandria — Bacchelli, id. id. (comandato direzione artiglieria Alessandria), cessa di essere comandato — Cordero di Montezemolo, id. id., comandato direzione artiglieria Genova — Bandini, id. id., id. La Maddalena — Anfosso, tenente colonnello 8 artiglieria fortezza, collocato a disposizione Ministero Guerra e comandato direzione artiglieria Messina (fuori quadro) — De Angelis, id. a disposizione Ministero Guerra (comandato comando artiglieria fortezza Genova), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato direzione artiglieria Venezia — Challiol, maggiore direzione artiglieria Torino (commissario militare per le strade ferrate), collocato a disposizione Ministero Guerra (comandato comando Corpo Stato maggiore - Commissario militare per le strade ferrate) — Calichiopulo, id. a disposizione Ministero Colonie, trasferito 9 artiglieria fortezza — Appierto, capitano 32 artiglieria campagna (T), trasferito 5 artiglieria campagna (T) — Bugni, tenente 3 id. montagna, Id. 13 id. id. — Grata, capitano fuori quadro (T) (comandato reparto rimonta), comandato riparti rimonta artiglieria del deposito di allevamento cavalli di Portovecchio (distaccamento Fossano) — Ornani, id. fuori quadro (T) (comandato 5 artiglieria campagna, Id. id. ed è comandato deposito allevamento cavalli di Grosseto (distaccamento Cecina) — Clementi, tenente riparto rimonta artiglieria (T), trasferito riparto rimonta artiglieria deposito allevamento cavalli di Portovecchio (distaccamento Fossano (T) — Bon, id. riparto rimonta artiglieria (T) (comandato 32 artiglieria campagna), è comandato al distaccamento del deposito allevamento cavalli di Grosseto a Cecina (T) — Bambini, sottotenente 32 artiglieria campagna (T), comandato deposito allevamento cavalli di Grosseto (distaccamento Cecina).

Ruolo Tecnico

Stampacchia, tenente colonnello, direttore officina costruzioni artiglieria Genova; Martini, id. id., id. laboratorio pirotecnico Bologna; Reynaud, id. id., id. officina costruzioni artiglieria Piacenza, promossi colonnelli.

ARMA DEL GENIO

De Martino, colonnello direttore genio Bari, collocato a riposo — Moris, colonnello, esonerato dalla carica di capo dell'ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici nel Ministero della Guerra ed incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero stesso — Monguidi-Boldi, colonnello in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria — Cantoni, id. comandante 4 genio, esonerato dalla sopraindicata carica e collocato a disposizione Ministero Guerra — Traniello, id. a disposizione Ministero Guerra (F. Q.), cessa di essere a disposizione ed è nominato direttore genio Napoli — Giannuzzi-Savelli, id. direttore genio Alessandria, collocato a disposizione Ministero Guerra — Parisio, id. comandante 1 genio, nominato direttore genio Alessandria — D'Havet, tenente colonnello comandante 2 genio, promosso colonnello continuando nell'attuale carica — Pastore, tenente colonnello 1 genio, promosso colonnello e nominato comandante 1 genio — Dallolio, id. direzione genio Firenze (sotto-direzione Livorno), Id. id. direttore mandante 4 genio — Barberis, id. direzione comandante 4 genio — Alberis, id. direzione autonoma genio Spezia (marina), Id. id. direttore autonomo genio Spezia — Calligaris, id. 5 genio, nominato direttore officina costruzione genio Pavia — Alagna, id. direzione genio Roma (sottodirezione Cagliari), collocato in posizione ausiliaria — Giordano, capitano direzione genio Torino; Boccia, id. 1 genio, collocati in congedo provvisorio — Campajola, tenente 2 id., promosso capitano e destinato 1 genio — Sabatini, sottotenente battaglione specialisti genio; Buovolo, id. 2 genio, promossi tenenti — Cantoni, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato comando genio Verona — Giannuzzi-Savelli, id. id. id. id., Id. ufficio genio militare Tripoli — Rocco, capitano (T) a disposizione Ministero Guerra (comandato ispettorato generale genio) (F. Q.), cessa di essere a disposizione ed è trasferito ispettorato generale del genio (T) — Natalini, tenente 5 genio, comandato Accademia Militare — Lelli, id. 1 id., trasferito 6 genio.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Derege-Donato, maggiore distretto Teramo, collocato in congedo provvisorio — Morandi, tenente colonnello, comandante distretto di Lecco; Colle, id. id., id. id. Sacile, collocati in posizione ausiliaria.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Castellucci, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocati in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Macchia, capitano medico 1 bersaglieri, collocato in aspettativa — Auslello, tenente colonnello medico, direttore ospedale Padova; Gassie, maggiore medico, ospedale Genova; Dabbene, capitano medico, id. Torino, collocati in posizione ausiliaria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Nani, colonnello commissario, direttore commissariato IX Corpo armata, collocato a riposo — D'Aulisio Garigliota, capitano commissario, direzione commissariato X Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani contabili, sono nominati capitani di amministrazione:

Arrango, Giorgi, Vigevani, Bertoldi, Morozzi, Franco, Mazzarella, Ricci, Magrini, Del Sordo, Bianchi, Geraci, Scarpini, Bertilacchi, Bonessa, Tosi, Arnier, Pianca, Massari, Calvieri, Rigliene, Caveglia.

Gaudio, capitano d'amministrazione cavalleggeri di « Caserta »; Barbano, id. id. 11 artiglieria campagna, collocati in posizione ausiliaria — Salvetti, capitano d'amministrazione ufficio personali vari, collocato fuori quadro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tarantini, capitano veterinario legione reali carabinieri Cagliari, collocato in posizione ausiliaria.

Giudiziario

Gentile, consigliere della Corte di appello di Trani, è collocato in aspettativa — Petrosilli, consigl. della Corte d'app. di Aquila, contin. nella aspettativa — Frassinetti, consigl. della Corte d'app. di Catanzaro, è confermato, nell'aspettativa — Marinangeli, pretore a Chieti, è nominato, a costituto procuratore del Re a Chieti — Dandolo, pretore a Soncino, è nominato, sostituto proc. del Re a Pesaro — Gristina, giudice a Roma, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali.

Sono nominati vice-pretori: Valenzano, ad Asti — Vitanza a Catania.

Carrieri, avv. gener. di Corte d'app. è confermato nell'aspettativa — Lambardi, consigl. della Corte d'app. di Brescia, è tramut. a Firenze — Verdelli, consigliere di Corte d'app., incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale di Brescia, è nomin. consigliere della Corte d'app. di Brescia — Marcias, consigl. della Corte d'app. di Palermo, e tram. alla Corte d'app. di Cagliari — Zini, presidente del tribunale di Bobbio, è nominato, consigl. della Corte d'appello di Genova — Martini, presidente del trib. di Sulmona, è nom. consigl. della Corte di appello di Aquila — Pasini, presid. del trib. di Como è nom. consigliere della Corte d'appello di Torino — Guttierrez, consigliere di Corte di appello incaricato delle funzioni di presidente al trib. di Palermo, è nom. consigliere della Corte d'app. di Palermo — Ranier, giudice del trib. di Teramo, è nominato consigl. della Corte d'app. di Catanzaro — Bucci, giudice del trib. di Bologna, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania — Mussi-Isnardi, giudice del tribunale di Torino, è nominato consigliere della Corte d'app. di Venezia — Botta, giudice del tribunale di Milano, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato presidente di sezione del tribunale di Brescia — Persico, giudice del tribunale di Napoli è nominato consigliere della sezione di Corte d'app. in Potenza — Lenci, giudice del tribunale di Pisa, è nominato consigliere della sezione di Corte d'appello — Audoly, giudice del trib. di Massa, è nom. presidente del trib. di Vicenza — Allara, giudice del trib. di Milano, e nominato presidente del trib. di Bobbio — Monaco, giudice del trib. di Napoli, è nominato consigliere della Corte d'appello di Trani — Domino, giudice del trib. di Palermo, è nom. consigliere della Corte d'appello di Palermo — Marabelli, giudice del trib. di Monza, è nom. per merito presidente del trib. di Como — Lembo, giudice a Rossano, è tramutato a Lecce — Della Villa, giudice a Teramo, è tram. ad Isernia — Molinari, pretore a Canicattì, è tram. al trib. di Girgenti. — Fasio, pretore a Monreale, è tram. al trib. di Palermo — Tortorici, pretore a Corleone, è tramutato a Monreale — Mancuso, giudice in aspettativa è richiamato in servizio al trib. di Catania — Leoni, giudice a Bobbio, è tramutato ad Oristano — Riservato, vice-pretore a Palermo, è tram. al 4.o mand. di detta città.

Sono accettate le dimissioni da Maio, da vice pretore di Filadelfia — Marchi, è nom. vice pretore a Sinalunga.

L'„apache" Marius Costa
condannato a 30 anni di reclusione

GENOVA, 5.

Alle Assise è finito il processo contro l'« apache » Marius Costa. I Giurati dopo otto ore di discussione per rispondere ai 300 quesiti, hanno reso un verdetto di colpevolezza per l'imputato, cui però sono accordate le attenuanti. Essendo il Costa ancora minorenne quando si rese colpevole dei numerosi reati addebitatigli, anzichè all'ergastolo egli è stato condannato a 30 anni di reclusione aggravati con tre anni di segregazione cellulare e tre anni di vigilanza speciale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La posizione dell'Italia nel conflitto mondiale

MILANO, 6.

Il Corriere della Sera dedica un secondo articolo alla *Tribuna* e all'on. Giolitti. Sotto il titolo « L'ipotesi » il *Corriere* scrive: Abbiamo detto ieri brevemente che la risposta della *Tribuna* non ci persuade. Noi avevamo chiesto alla consorella spiegazioni sul pensiero dell'on. Giolitti. E' facile affermare che con tutta probabilità l'Italia può ottenere parecchio senza fare la guerra ma è difficile dimostrarlo. E alla dimostrazione la *Tribuna* sfugge, dichiarando semplicemente che quella dell'on. Giolitti è una semplice ipotesi, a cui nessuno potrà negare la possibilità e probabilità generica. Nessuno? Ma invece la questione è tutta qui. A noi non pare cioè affatto che l'ipotesi dell'on. Giolitti abbia possibilità e probabilità generica, e chiedevamo appunto alla *Tribuna* di dirci qualche cosa per persuaderci, che l'ipotesi non è temeraria. C'è un sintomo, un sintomo solo nella situazione attuale dal quale si possa logicamente dedurre che noi a star fermi, a non fiatare, avremo Trento e Trieste? No, malgrado la voce isolata di qualche giornale che vuol tenere a bada l'Italia, vi sono invece cento sintomi e dichiarazioni esplicite che la Monarchia non pensa a cederci un pollice del suo territorio, che la Germania vuole che l'Italia stia al suo posto tranquilla guardandosi bene di porre le mani su ciò che è di proprietà della sua alleata. Quando si vuole lusingarci e si fa voltare le spalle dall'Adriatico per guardare nel Mediterraneo; ma nel Mediterraneo noi non vediamo navigare liberamente, oltre a quelle dei neutri, che le navi francesi ed inglesi, e ci chiediamo in quali condizioni si troverebbe la nostra penisola oggi che il grano difetta e rincara se i nostri porti fossero bloccati come quelli austriaci. Invece l'Adriatico non può essere risalito tranquillamente nemmeno dalle navi dei neutri per le mine che vi vagano le quali ammoniscono che il dominio dell'Amarissimo appartiene a chi signoreggia l'altra sponda. Così la guerra che fa meditare tutti i popoli sulla loro incolumità, sulle loro speranze, sul loro avvenire, che fa sentire a tutti duramente la mancanza di questo polmone, ci fa comprendere che nulla potremo contare nel Mediterraneo prima di avere conseguito sicurezza di vita nell'Adriatico.

Vi sono neutralisti che questo non vogliono ammettere, e si rifiutano di riconoscere che quando l'Europa è in preda al maggiore sconvolgimento che la storia ricordi, l'Italia debba pensare al completamento della sua unità, al raggiungimento di quei confini che possono diminuire enormemente l'onere e il rischio della sua difesa. Ma l'on. Giolitti e i suoi amici non la pensano certo così, anzi i suoi amici, per enunciazioni esplicitamente fatte, hanno segnato Trento e Trieste come obbiettivo delle nostre aspirazioni. E allora torna incalzante la nostra domanda: ci si faccia vedere come l'incredibile possa mai avverarsi; come ci sia dato sperare di conseguire i confini che la storia e la natura ci hanno assegnati senza colpo ferire quando tutto, tutto lascia immaginare il contrario. Noi non vogliamo conoscere segreti diplomatici; ma si provi da chi non ha la responsabilità del potere, dalla stampa che rispecchia il pensiero politico dell'on. Giolitti, di delineare un corso qualsiasi di eventi per il quale Trento e Trieste ci siano dati come dono grazioso, di delineare una visione della nuova Europa, dalla quale all'Italia neutrale sia concesso tanto guiderdone con la certezza di arrivarne in possesso e di goderne i frutti. Noi attendiamo questo romanzo con la più viva impazienza, ma nell'attesa dobbiamo insistere perchè esso risponda al primo dei nostri requisiti del quale la *Tribuna* ha riconosciuto tutta la gravità ed importanza: con chi cioè saremo noi domani? Sarà l'Austria e la Germania che garantiranno la nostra esistenza o annoderemo altre alleanze? Sappiamo che cosa si può opporre a questa domanda e a simili ragionamenti. La guerra sarà lunga, le sue sorti ancora si disegnano incerte; ammesso che gli alleati abbiano il sopravvento esso non sarà tale da porre la Germania alla mercè loro. Una lunga resistenza della Germania può rompere la compagine degli alleati. Non mancheranno *atouts* al nostro giuoco. La politica nostra sia suggerita dalle circostanze e dalle vicende della guerra e della pace. In queste premesse può essere una parte di vero e non per nulla noi siamo da sei mesi con le armi al piede e ci resteremo finchè potremo. Ma è stolto credere che ciò ci dispensi dal fissarci un programma del presente per l'avvenire, dal determinare cioè fin da ora i nostri obbiettivi, i nostri interessi e i mezzi per tutelarli durante la guerra e a guerra ultimata. E' stolto credere che noi possiamo restare alla finestra per prendere le nostre decisioni solo quando il sipario sia calato o sia per calare sulla immane tragedia. Chi non avverte che l'ora è grave e che nella resa dei conti non ci sarà nulla per chi non avrà altra arma che quella della furberia, non possiede titoli intellettuali e morali per giudicare questo conflitto. Quando i giganti stanchi di lottare vorranno deporre le armi incontreranno tali difficoltà per accomodare il loro dissidio che non penseranno mai ad aggravarlo con la preoccupazione degli interessi dei neutri e quei vinti che saranno capaci e avranno la voglia di cercarsi altrove le soddisfazioni che la guerra non ha dato loro lo potranno fare facilmente. Di qui la necessità di premunirsi, di pensare ai casi propri, di scegliere la propria strada prima che sia passato il momento fatale. E poichè questa strada a noi pare chiara, da sei mesi prepariamo l'animo degli italiani ad intraprenderla. E' un compito duro ed ingrato il nostro; ma ci sorregge un senso del dovere quale non abbiamo mai percepito più imperioso e onorevole. Dal primo giorno, da quando cioè l'*ultimatum* alla Serbia ci ha fatto intravedere la quasi certezza della guerra abbiamo predicato la necessità di separarci dai nostri alleati. Ma non ci siamo mai dissimulati che agli occhi loro noi eravamo dei traditori. « Nessuna ricompensa al tradimento » — narrava ieri un giornale di Bucarest — avrebbe detto Francesco Giuseppe, contro ogni proposito di cederci il Trentino. E lì per lì quanti italiani stessi, inconsapevoli della verità delle cose, non sono rimasti turbati dalla dichiarazione di neutralità! Oggi essi hanno dimenticato il turbamento di allora, e credono che anche i nostri alleati abbiano dimenticato o non sentano le conseguenze del nostro abbandono. Ma non è così: ricordiamocelo sempre. La neutralità ci ha isolato, terribilmente isolato e dobbiamo provvedere in tempo ai casi nostri. E' perciò che ci preme di conoscere fin da ora la tela del romanzo del quale dovremmo essere felice e fortunato attore. Se un romanzo è inverosimile, chi lo legge ne fa subito giustizia. Ma la storia non ha una *errata corrige* e non si può riandarla a ritroso per modificarne il corso. Dove ci condurrebbe la formula giolittiana? Vogliamo saperlo prima di dare a chicchessia mandato di applicarla. C'è una grande riprovazione nella stampa neutralista per quella parte del paese che parla, che discute, che spinge il governo, che vuol dirgli la sua opinione; noi invece abbiamo una profonda fiducia nel formarsi di una salda coscienza nazionale alla quale diamo il nostro miglior contributo. Quando pensiamo alla sapienza di due governi responsabili, in Italia e fuori, che vedendo la guerra avvicinarsi, si preparavano a quel modo diplomaticamente e militarmente, stiamo tratti sempre a pentirci di silenzi che patriotticamente abbiamo serbati e che più volte hanno coperto e involontariamente favorito errori funesti. E' ciò una situazione della quale tutti i cittadini possono acquistare una coscienza, e precisamente questa: che noi crediamo che ad arte l'on. Salandra abbia voluto lasciare al paese piena libertà di esaminare e discutere. Il governo deve avere il suo pensiero, ma una nazione di uomini liberi e intelligenti deve anche avere il suo, e farlo sentire al governo perchè esso tragga dalla volontà nazionale l'energia che gli è necessaria ad affrontare le sue responsabilità.

Anche questa volta non abbiamo che poche parole di risposta da dare.

Tre o quattro giorni fa questa discussione cominciò perchè il Corriere della Sera, prendendo la mossa dalla lettera dell'on. Giolitti e dalle cosidette nostre interpretazioni — le quali viceversa si limitavano a deprecare le interpretazioni stesse, ed a raccomandare che si leggesse nelle righe e non fra le righe — volgeva in affermativo ciò che in quella lettera e nelle nostre parole era semplice prospettiva ipotetica e condizionale.

Oggi il Corriere riconosce che si tratta di ipotesi; ma dichiara che anche le ipotesi hanno bisogno di essere giustificate. Benissimo, e lo facciamo subito.

Ed anche questa volta la giustificazione consiste nel respingere ciò che il Corriere viene ad attribuirci. Egli ci domanda: — A star fermi e non fiatare avremo Trento e Trieste? Si potranno condurre a porto le aspirazioni italiane stando alla finestra? — Ma noi non abbiamo mai detto o solamente pensato questo. Noi abbiamo parlato di possibilità di azione diplomatica; e l'azione diplomatica, se non si fa sulla strada, non consiste nemmeno nello stare alla finestra. Noi abbiamo raccomandato la preparazione militare con ogni mezzo e senza risparmi; e la preparazione militare è qualche cosa di diverso dal « non fiatare e stare fermi ». Noi abbiamo ancora detto che l'Italia vuole compiere la sua unità nazionale al confine orientale, e che se questo fine non sarà conseguito colle buone, sarà inevitabile che, prima o dopo, si ricorra all'uso della forza. Ma appunto perchè pensiamo chiaro e preciso, crediamo di dovere prendere in considerazione tutte le possibilità e le probabilità; fra le quali non ultima quella che la nostra determinazione e la nostra preparazione da una parte, e dall'altra le stesse convenienze che si possono presentare agli stessi belligeranti, portino anche ad una soluzione diplomatica di questa questione fondamentale. Non c'è dunque nessuna tela di romanzo da sciorinare al pubblico meravigliato; ma solo la pacata considerazione di tutto il gioco complesso di quelle forze, di quei mezzi, di quei motivi che agiscono sempre nella vita internazionale. Non è nemmeno questione di furberia; noi crediamo viceversa di trovarci in una assai candida situazione se, fra quelli che preferiscono il minimo sforzo ad ogni costo, quelli che adorano il massimo sforzo per se stesso, ci teniamo in una situazione media, per quel tanto di sforzo che sia necessario a condurci dove vogliamo arrivare.

L'articolo del Corriere prospetta pure la seconda questione, la cui importanza abbiamo noi pure già riconosciuta: — Come si troverà, con chi si troverà l'Italia, per non essere isolata dopo la chiusura del conflitto? —

Riconosciamo sempre l'importanza della questione, ma ci pare prematuro pretendere di risolverla in questo momento. Voi osservate che la Triplice Alleanza è morta il giorno in cui noi rifiutammo di partecipare al conflitto insieme con le Potenze centrali; ma siete sicuri che la Triplice Intesa sopravviverà dopo la chiusura del conflitto, anche ed anzi se questo, vittorioso per essa, avrà portato appunto alla soluzione delle questioni che uniscono quelle tre Potenze in un'azione comune, contro un comune pericolo? Le combinazioni internazionali non solo non sono eterne, ma raramente sopravvivono alla soluzione delle questioni per cui furono create. E noi crediamo che troppo sia ancora incerto nell'avvenire dell'Europa per potere sin d'ora prendere decisioni in proposito, a meno che i fatti e le loro necessità, quali saranno riconosciute dai poteri responsabili, non ci conducano su una strada determinata.

Consiglio dei ministri

Sul Consiglio dei Ministri tenuto ieri a Palazzo Braschi è stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio ha deliberato:

1. Elenco dei Comuni più gravemente danneggiati dal terremoto del 13 gennaio u. s.;
2. Provvedimenti a favore dei Comuni meno gravemente danneggiati dal terremoto anzidetto ed approvazione dell'elenco di questi ultimi;
3. Regolamento per il personale e i servizi dei tabacchi;
4. Regolamento organico e disciplinare per il personale di custodia del Real Corpo delle foreste;
5. Modificazione delle liste elettorali per la nomina dei membri del Consiglio Superiore di Belle Arti;
6. Decreto-legge per regolare la concessione di baracche e di aree, la distribuzione di materiali, lo sgombro di aree e l'accertamento dei fabbricati danneggiati nei luoghi colpiti dal terremoto.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina dell'on. prof. Luigi Rava a Consigliere di Stato.

L'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto

Iersera il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto. Il relativo decreto sarà firmato domani dal Re.

Saranno, a quanto si assicura, fatti due elenchi secondo gli accertamenti eseguiti accuratamente dai funzionari del Genio Civile. Nel primo elenco saranno compresi i Comuni ai quali saranno applicati totalmente i recenti decreti-legge; il secondo elenco sarà quello dei Comuni meno danneggiati che potranno godere soltanto in parte dei benefici di questi decreti.

L'on. Rava

La nomina dell'on. Rava a Consigliere di Stato, deliberata iersera dal Consiglio dei Ministri, è stata accolta con viva simpatia nell'ambiente parlamentare.

L'on. Rava, chiamato a sostituire nel Consiglio di Stato il senatore Galluppi, lascia dopo lunghi anni di insegnamento, l'Ateneo bolognese dove è stato sempre circondato dalla devozione dei discepoli e dall'affetto dei colleghi.

Il posto vacante al Consiglio di Stato non poteva essere meglio occupato che con la nomina d'un parlamentare autorevole come l'on. Rava, del quale è nota la competenza amministrativa affermata nelle alte cariche da lui coperte.

Le conclusioni dell'inchiesta sul commissariato dell'emigrazione

Il Consiglio dei Ministri, in seguito ad accuse e critiche mosse da una parte della stampa al Commissariato dell'Emigrazione, e su domanda dell'on. conte Gallina, commissario generale, affidava alla Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione il compito di una apposita inchiesta.

La Commissione, composta degli onorevoli senatori Reynaudi, Bettoni e Santini e degli on. deputati Cimorelli, Morando e Pantano, presidente, avendo ultimato i suoi lavori, ha approvato alla unanimità la relazione stessa dall'onor. Bettoni e l'ha presentata oggi stesso a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

L'inchiesta, ampia ed accurata, ha accertato:

1) — che non esistono in genere le gravi accuse sollevate dalla stampa contro il Commissariato;

2) — che qualche speciale inconveniente riscontrato nel suo funzionamento trova la sua spiegazione nella natura stessa della sua costituzione e nel reclutamento del personale, non sempre omogeneo, nè assunto sempre in forma regolare, e soggetto a continui mutamenti; inconvenienti pei quali la Commissione ha indicato gli opportuni rimedi;

3) — che risulta necessario il rinvigorire sempre più l'organismo del Commissariato di fronte alle profonde ripercussioni che la presente crisi europea non potrà non avere sulle correnti della nostra emigrazione.

Siamo lieti che l'inchiesta ordinata al Commissariato sia finita così. Per il modo come fu condotta si deve ritenere che essa sia stata severa; se, a mal grado della severità delle indagini, le conclusioni alle quali la on. Commissione è giunta sono resultate tali da escludere — come escludono — ogni addebito, noi dobbiamo felicitare il conte Gallina ed i suoi principali collaboratori i quali non escono di certo diminuiti dalla lotta che era stata contro di essi diretta.

Spetta ora al Governo di fare opera completa di riparazione verso i funzionari ingiustamente calunniati. Il Commissariato della emigrazione deve ritrovare la calma necessaria per riprendere con energia il suo lavoro.

Il "bill„ di Wilson contro l'immigrazione caduto per 5 voti

WASHINGTON, 5.

Il « Burnet bill », comprendente il divieto di immigrazione per gli analfabeti, è caduto definitivamente alla Camera. Sono mancati cinque soli voti, per raggiungere la necessaria maggioranza dei due terzi dei votanti.

NOTE VATICANE
Semi di gallicanismo?

PARIGI, 6.

Il « New York Herald » si demanda se il contegno del Vaticano susciterà in Francia il gallicanismo.

Nel suo articolo odierno, il « New York Herald » ricorda gli avvenimenti cui ha dato origine il Vaticano, la neutralità strettamente assoluta cui ha informato la sua azione, e fa notare che non è logica la ragione del Vaticano addotta per agire come ha agito. Il Vaticano dice infatti che la sua neutralità è dovuta al fatto che la Chiesa da buona madre non può schierarsi contro alcuni dei propri figli; mentre è certo che una buona madre vedendo due suoi figli, uno buono e l'altro cattivo, che combattono, interverrebbe nella lite prendendo le parti del figlio buono contro quell'altro.

Un prelato romano assicura che il Vaticano si sforza con ogni mezzo di impedire che l'Italia esca dalla sua neutralità, perchè la sua partecipazione alla guerra impedirebbe al Papa di essere l'arbitro della pace e di chiedere un compenso territoriale. Secondo lo stesso prelato, il Vaticano spererebbe almeno, e pare che abbia motivi assai fondati per sperarlo, di ottenere la famosa striscia da Roma ad Ostia.

Il « New York Herald » conclude dicendo che è un fatto innegabile che i cattolici francesi e quelli belgi sono profondamente e dolorosamente colpiti dalla indifferenza che il Vaticano dimostra a loro riguardo. Certo è che si è reso manifesto un risveglio religioso insieme al risveglio nazionalista e questo contribuisce a suscitare quel senso di indipendenza cui non potè sottrarsi Bossuet. Ora il Vaticano dovrebbe essere molto guardingo e curare un po' più i propri interessi.

A proposito di Vaticano, è un fatto singolare ch'esso trovi oggi un inatteso difensore in Giorgio Clémenceau. Il grande parlamentare scrive oggi che il Vaticano è come un uomo incatenato, dato che il Governo francese ha voluto sottoporlo alla censura, ma un uomo non facilmente domabile. Nemmeno Napoleone riuscì a schiacciare, come avrebbe voluto, il Vaticano. Qualunque cosa si dica, il Vaticano ha diritto di interessarsi delle cose della guerra e di provvedere ai suoi figli spirituali. Ciò che però Clémenceau trova di biasimevole nella sua condotta, ed in ciò si mostra dello stesso parere anche Hanotaux in un altro giornale, è l'atteggiamento assunto rispetto al Belgio. Clémenceau deplora il nessun pensiero che il Vaticano sembra si dia del clero belga; e Hanotaux dice che Roma manda a morire sotto i colpi tedeschi i propri sacerdoti così come lascia andare alla morte i missionari nella Cina o nell'Africa Centrale, senza muovere un dito in loro difesa.

A parte la questione della famosa striscia di terra da Roma al mare come compenso che il Vaticano chiederebbe se riuscisse ad essere l'arbitro della pace, ed a parte il malcontento dei franco-belgi per la neutralità vaticana, malcontento che ha già avuto clamorosi esponenti, il New York Herald *ha solo un accenno, che non approfondisce al pericolo che la Sede Apostolica corre per la possibile rinascenza del gallicanismo.*

Il Ministero francese ha, con un recente suo atto di governo, indicato alla S. Sede, chiaramente la minaccia che può incomberle, se ad un dato momento non vorrà tener conto dei sentimenti dei cattolici francesi e belgi. Ed è stato quando, ieri l'altro, ha creato l'incidente del sequestro della preghiera del Papa pro pace dichiarando che il sequestro sarebbe stato tolto appena il Governo si fosse reso conto che l'interpretazione data alla preghiera dall'Arcivescovo di Parigi, poteva corrispondere ai sentimenti patriottici del Governo e della Francia. Infatti, subito dopo, in un secondo comunicato il Governo riconosceva accettabile l'interpretazione data dall'arcivescovo di Parigi alla preghiera di Benedetto XV e l'incidente era risoluto con una rapidità che denotava limpidamente l'intenzione col quale era stato sollevato: quella di avvertire il Vaticano che la Francia ignora sempre il Papa, e che per ciò che si riferisce alla religione cattolica il Governo non ammette altra rappresentanza ed altra interpretazione di documenti emanati dalla Chiesa stessa, che quella del vescovo che ritiene il capo dell'episcopato nazionale: l'arcivescovo di Parigi.

Tre nipoti del Senusso in ostaggio in Italia

SIRACUSA, 6.

Col piroscafo « Apollonia », col quale giunse stanotte da Bengasi il Sottosegretario alle Colonie on. Mosca, ora partito per Roma, giunsero pure due nipoti e una nepote del Gran Senusso, presi come ostaggi dai nostri soldati. I due nipoti proseguirono per Catania destinati al « Regio Convitto Cutelli » e la nipote per Palermo, destinata al « Regio educandato Maria Adelaide ».

Bollettino meteorologico
del 6 Febbraio 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie sulla Toscana ed Umbria, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante sulle basse e medie regioni, del secondo quadrante sulle rimanenti, pioggie sulla Liguria, Toscana e Lazio, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste liguri e sarde. Su lversante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.7 — Termometro centigrado: massima 11.0; minima 5.7 — Umidità: relativa 73; assoluta 6.68 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Domenica 7 Febbraio — S. Romualdo.
Levata del sole ore 7,10. Tramonta ore 17,27.
Nasce la luna ore 1,12. Tramonta ore 10,57.
(Oggi, 7, ultimo quarto — Il 14, luna nuova).
Ave Maria: Ore 17,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Per la formazione e il funzionamento del Consorzio di sconto

Con decreto del 20 dicembre 1914 fu ordinata e sommariamente disciplinata la istituzione del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Non diremo che il fatto, se non il proposito del provvedimento, arrivasse in ritardo. Certo i grandi Stati belligeranti, come l'Inghilterra e la Germania, e pure neutri, quali la Svizzera, operarono con sollecitudine, dal primo prorompere del cataclisma che ha travolto tante energie feconde, a mantener saldo, per quanto era ed è possibile, il funzionamento delle industrie. Essi sentirono, cioè, la necessità di non lasciar inaridire le forze del lavoro, di non disperdere gli strumenti della produzione. Ma, torniamo a dire, non giova ora investigare se il provvedimento del 20 dicembre giungesse o no in tempo, dopo cinque mesi da quando altrove si era già fatto. E neppure insisteremo nell'avvertire che da quel decreto ad oggi ormai un mese e mezzo è passato senza che il Consorzio abbia incominciato ad esercitare la funzione sua, giustamente invocata e non brevemente attesa. Riconosciamo anzi che dati gli Enti diversi, i quali debbono concorrere alla sua costituzione, il nuovo ritardo, certo da rammaricare, possa essere giustificato.

Crediamo, invece, indispensabile far sentire il dubbio, o se non altro il timore, che, data appunto la formazione richiesta, altre difficoltà siano per sorgere; difficoltà contrarie ai fini propostisi dal Governo e alle intenzioni che lo inspirano.

I fini sono nitidamente espressi nella premessa posta agli articoli del Decreto, ove è detto:

« Ritenuta la convenienza di agevolare nell'interesse generale la funzione del credito nei rapporti dei valori industriali... »

Non possono nascere equivoci sul valore di tali parole. Le condizioni generali dell'Europa, e anzi del mondo, quelle speciali prodotte dalle conseguenze della moratoria, tuttavia non interamente abolita, hanno reso tarda, difficile angustiata quella funzione del credito, che, appunto secondo la espressione del Governo, rispecchia un interesse comune, della Nazione intera. Ma essa è specialmente divenuta insufficiente allo stato attuale rispetto a quelle esigenze delle industrie, che pure non debbono essere trascurate per la utilità del Paese. Recare, pertanto, il rimedio ricostitutore a quelle vigorie fatalmente depresse torna, secondo le intenzioni del governanti, di vantaggio alla penisola tutta. Da ciò il disegno del Consorzio che indubbiamente fu pensato e disegnato come un mezzo efficace di risanamento e di rinvigorimento.

Risponderà esso a tali propositi?

Noi vogliamo, diciamo meglio dobbiamo crederlo. Non pertanto ci sembra utile, a mo' di raccomandazione, di esprimere un dubbio o un timore che si è comunicato già a parecchi.

E il dubbio o il timore nasce appunto dalla formazione decretata del nuovo Istituto.

Tale formazione è così disciplinata nell'art. 1.o del Decreto:

« E' autorizzata la costituzione di un Consorzio per sovvenzioni su valori industriali con capitale di 25.000.000 di lire, tra gli Istituti di emissione Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia ai quali possono associarsi la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena e le altre Casse ordinarie di risparmio che amministrino fra patrimonio e depositi una sostanza superiore a venti milioni di lire. »

« Tutti gli Istituti e le Casse indicate nel comma precedente sono autorizzate a partecipare alla costituzione di detto Consorzio e a contribuire alla formazione del suo capitale indipendentemente dalle disposizione delle loro leggi organiche e dai loro statuti in base a deliberazioni dei loro Consigli d'Amministrazione e dei loro Comitati Esecutivi ».

Si tratta, dunque, di Enti che hanno finalità diverse e diversi metodi di funzionamento.

Può essere, quindi, che chi ne amministra i patrimoni consideri in modo particolare, secondo consuetudini proprie, il concorso che è chiamato a dare nella costituzione dell'Istituto reso indispensabile da circostanze senza paragone eccezionali. Non ci sembra nè opportuno nè necessario spiegare minutamente da quali elementi di fatto possano derivare le probabili e certamente perniciose diversità di valutazione nel determinare i modi pratici coi quali il Consorzio dovrà poi svolgere l'azione sua. Perchè è da tener presente che questa non è ancora definita con precisione: la volontà del Governo, espressa nel Decreto Reale non ne ha che fissate le direttive, tracciate le linee sommarie. I modi di esistere non saranno determinati che dal Regolamento, il quale sarà compilato soltanto dopo la costituzione definitiva del Consorzio, al quale, occorre rammentare, debbono concorrere organi di origini, di natura, di consuetudini non omogenei. Ora il pericolo sta appunto in ciò: nella compilazione del Regolamento. La esperienza ha dimostrato come lo spirito e perfino la lettera di molte leggi siano andate snaturandosi e contraffacendosi appunto nel momento di fissarne i congegni e i mezzi di applicazione. Gli intendimenti più chiaramente manifestati dal legislatore sono così, non di rado, rimasti frustrati e contraddetti, non conseguendo nessuno dei risultati di pubblico bene che esso si proponeva. E non trattavasi allora che di Commissioni speciali, composte per lo più di funzionari dello Stato, preoccupati dal desiderio di conservare le norme tradizionali delle varie amministrazioni, alle quali erano preposti.

Ognuno vede come, nel caso presente, le supposizioni di procedimenti simili appaiano assolutamente non infondate, almeno a *priori*. Ma ognuno vede pure quale gravissimo danno deriverebbe all'economia nazionale, alle insidiate facoltà del nostro lavoro, se il caso ora, in qualche parte, si ripetesse; se, cioè, il regolamento, per eccessive cautele del patrimonio di alcuni Enti, contraddicesse o sminuisse il fine inspiratore del Decreto Reale, vale a dire secondo la precisa formula da noi ricordata, l'interesse generale.

Per ciò abbiamo creduto di far sentire una raccomandazione, o meglio di esprimere la speranza nostra che, per questa volta — almeno — siano con una giusta fedeltà attuati quei disegni che il Governo approvò e che ebbero la sanzione del Re, in guisa che l'Istituto — per la formazione del quale, soltanto per ora, la Banca d'Italia ha, da parte sua, destinati i fondi corrispondenti — sorga sollecitamente e funzioni in modo da recare il sussidio indispensabile e da formare il presidio efficace allo svolgimento delle industrie italiane.

Nei servizi areonautici

Il bollettino militare reca che il colonnello Moris è esonerato dalla carica di capo dell'Ufficio d'ispezione dei servizi areonautici nel Ministero della Guerra ed è incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero stesso.

Le opere pubbliche in Somalia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per le opere pubbliche da eseguirsi in Somalia. Il decreto dispone:

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al Governo della Somalia italiana la somma di L. 750,000, occorrente per le seguenti opere di pubblica utilità nella Somalia italiana per le quali è prevista una spesa di L. 1.500.000:

Completamento del porto di Brava ed altre opere marittime;
Costruzione di magazzini, sbarcatoi e banchine a Kisimajo e Alula;
Opere stradali;
Impianto di fari e fanali;
Studi pratici di colonizzazione agricola;
Opere idrauliche sull'Uebi-Scebeli.

La Cassa depositi e prestiti somministrerà le somme a richiesta del Ministero delle colonie in seguito ad analoga domanda motivata dal governatore della colonia.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti! nessun aumento! Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirigersi all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Car... Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBONATI al telefono! Il laboratorio per i ciechi (sezione legatoria) in via Aracoeli, 60, rilega il nuovo elenco telefonico, in tutta tela, al prezzo irrisorio di una lira! Alla consegna dell'elenco sciolto, si ritira subito un elenco rilegato. Comodità, eleganza, prontezza. Nessuno manchi d'incoraggiare i ciechi operai.

ESTERO cerca persona introdottissima Ministero agricoltura grandi Istituti bancari. Libretto 953. R. 11-7363

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco 10 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, Lucerna (Svizzera). 28-204 R

GRATIS 6 ambi secchi, 1 ruota, 4 giuocate. Tiboni, Fossacesia (Chieti). H. 5468 R.

PERCENTUALE sullo stipendio offrirebbe ventottenne coltissimo, distintissimo, procurandogli qualunque decorosa occupazione breve orario. Cauzione. Tessera Touring 102162. R. 18-47214

35 LIRE settimanali assegniamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo eseguirsi casa propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 19-512

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI buona macchina da scrivere. Indirizzare offerte. Tessera 307-384, Roma R-10-47211

ACQUISTEREI planimetro altri oggetti geodesici occasione Cianferoni. Germanico, 41. Telefono, 20278. R-11-17372

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato, prezzo occasione. Via Isonzo, 45, garage. R-10-4,031

BUSTI, statue, colonne, marmi antichi, occasione, per giardino acquisterebbe da privati gentiluomo piemontese. Tessera postale 246.694 posta. R-17-47185

CAUSA partenza cedesi splendido arazzo dipinto tipo inglese regalasi bellissimo gatto Soriano, rivolgersi portiere, Boncompagni, 79. R-16-17354

CERCO lampade elettricità, stufe gaz, armadio con specchio Santangeli, posta. R-10-47192

FIAT 12-16 Landaulet 5 luci vera occasione vendesi. Per maggiore garanzia cedesi anche a condizione di pagamento, Scrivere: Permesso Rivoltella 9135, posta. 17311-R

FRAK e gilet media corporatura vendesi occasione. Milazzo, 4, portiere. R-10-17356

PIANI-PIANOLA, anche elettrici, funzionamento perfetto, garantito, nuovissimi. Due Macelli, 102. R-10-17350-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO vendo via Nomentana, soleggiato; reddito netto 15,000 aumentabile. Prezzo 200,000. Casella Postale 427. R-14-1733

PIAZZA POPOLO vendesi piano casa, signorile, pagamento rateale. Moretti, Borgognona 26. R-12-17339-R

VENDESI VILLINO vicinissimo via Po, ottima occasione. Moretti, via Borgognona, 26. R-11-17336-R

VENDONSI aree fabbricabili vicinanze porte città. Prezzo lire una — tre m. q. « Moretti », Borgognona, 26. R-14-17335-R

VILLINO VENDESI Prati Castello, condizioni vantaggiosissime. Moretti, via Borgognona, 26. R-10-17337-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSOCIEREIMI signore signora disponga quattromila solidamente garentite. Ampliamento vecchia lucrosissima azienda. Occasione ottima. Porto rivoltella 4947 Postarestante. R-15-17321

SEIMILA cercansi prima ipoteca terreni 30.000 Roma. Porto Armi 7691. R-10-17359

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

APPARTAMENTINO signorile, tre camere ingresso cucina. Frezza, 36, piano terzo. R-10-47191

FONTANELLA Borghese 69 affittasi appartamento signorile sette camere cucina, due ingressi. Richiedere Signora Giachi dalle 10 alle 2 stesso secondo piano. R-21-17351-R

SIGNORILE appartamento vani dieci. Affittasi prezzo modico. Via Crescenzio 97. 10-17256-R

SOLEGGIATISSIMO cinque camere anticamera loggia panorama elettricità, gas, Nomentana, 75, interno 13. R-12-47213

VIA Venti Settembre, 27, affittasi appartamento signorile vani 18 anche divisibile. Ascensore, luce. R-13-47202

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A SIGNORINA perbene stabile, offresi camera mobiliata con balcone esterno, elettricità, vicinissima piazza Barberini. Trenta mensili. Scrivere: V. 29. Haasenstein e Vogler. R-26-5431

CAMERA mobiliata persona sola. L.25. Maschera d'oro 20. R-10-47064

PENSIONE Berlino. Sistina 68 (Pincio). Bellissime camere due letti. Giardino. Minimo 1,50, persona. R-13-47210

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLITZ School, via Nazionale 114. Lingue straniere. Metodo pratico, rapido; professori rispettive nazionalità. Lezioni particolari e piccoli gruppi. R-18-515

DISTINTA signora, esimia prima attrice drammatica, dà lezioni di recitazione, declamazione, dizione, pronuncia, arte scenica per Lirica e Cinematografia. Dirige inoltre spettacoli drammatici per Famiglie, Istituti Filodrammatiche. Scrivere V. 104 Haasenstein e Vogler. R-31-17367

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO direttore responsabile per caffè Bar indispensabile praticità. Cauzione cointeressenza. Stipendio Porto d'armi 11917. Postarestante. R-18-17322

STENODATTILOGRAFA provetta italiano francese possibilmente inglese tedesco cercasi da importante Società di Genova. Necessitano ottime referenze. Scrivere cassetta 1057 A. Haasenstein e Vogler, Genova. 24-511-R

WANTED Governess to teach french or German to two girls ages 14 and 16. Apply Mrs. Lubin Hotel de Russie, Rome. 21-46998-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE edile, diplomato, dieci anni pratica, esente servizio militare, ottime referenze. Impiegherebbesi anche fuori Roma. Valoppi Gracchi, 137. R-18-47223

GIOVANE Licenza tecnica, bella calligrafia, ottima presenza. Occuperebbesi lavori ufficio. Scrivere V. 100 Haasenstein e Vogler. R-15-17296-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Gravemente ammalato 10 giorni delirio febbre invoco te, divina. Una parola di conforto! 21 ottobre. 16-17370

PAPILLON. Hai indovinato mio pensiero. Potrei anche amarla qualora ricambiato. 10-47209

SERPENTINA. Cambia calligrafia buste. Felice saperti guarita desideroti, invocoti ardentemente. Tenerezze. 11-5465

SIMPATIA CARA. Le tue chiome sfiorare il labbro mio sento ognor lievemente; ripensando questa dolcezza, tutto il mondo obblio. Dino.

TOUJOURS. Grazie avermi ridato vita. Ho inviato nuova lettera pordonate vogliate ritirare. 12-17374

10-11-12 come immaginavo inutile assolutamente tentare nè Albergo Marini nè altrove, perchè legatissima: Estero « sapevo » ti volli qui impossibile: Così mio bene bisogna rinunziare. Vivi tranquillo del mio amore che intero possiedi. Sei tutta la mia Vita! lo sai. Odia tutti. Ama me sola. Questo è il mio voto... adorandoti... 50-5455

21 OTTOBRE. Sarà in questo mondo o nell'altro? Affettuosissimi. 10-5458

29 FEBBRAIO. Ricevuto alle sei. Grazie infinite. Happier sapendo mi pensi. Never seen Him! Soffro sapendoti « cross ». Pazienza, Coraggio, presto « we'll make up for it » Pensieri appassionati! 24-17389

5 AGOSTO P. Oggi, finalmente, ricevetti quinta lettera: quarta certamente non spedita. Mercoledì riceverai lunghissima risposta. Infiniti, affettuosissimi b... 15-5458

65432. Lusingato leggerti « Infiniti » pregoti confermarmi chiaramente. Esaltato, pazzo di te, par ingannato necessitami parola affettuosa perdono. Ringraziandoti, infinitamente tuo 20-5467

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 - Scatola piccola di 14 pillole L.1.50.

OLIO MALCANGIO

Garentito puro d'Oliva dal « Controllo chimico Permanente Italiano di Genova ».
Pacchi Agricoli da kg. 10 19.95.
» » » 15 28,25.

Merce franca di porto, peso netto, recipiente gratis. Pagamento anticipato, desiderando la spedizione in assegno aumento di L. 0.35 di spesa. Per maggior quantitativo e per chi desidera far acquisto di Vini da taglio chieda il listino alla Premiata Ditta GIUSEPPE MALCANGIO di Francesco, Canosa (Bari).

16 lire costumi, paletots, ulster, chemisses, loden, fatti o su misura - Chiedere campionario con sistema per prendere le misure - Grandi Magazzini **LUIGI MAZZA**, **Via Cirillo**, (ang. Via Foria) **Napoli**.

INCOMPARABILI
PER
Preservazione o per cura radicale di
Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.

LA PROVA
di **UNA SCATOLA** delle **VERE**
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA

MA STATE BEN ATTENTI !
ogni scatola deve portare il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura in casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

Assolutamente Gratis

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co. Limited, No. 634, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

CHALETS SVIZZERI

SISTEMA SPERIMENTATO
CORREDATI DI OGNI COMFORT MODERNO
RESISTENTI AL TERREMOTO
BARACCHE in LEGNO
fisse o smontabili per tutti gli usi atte ad essere ventilate e riscaldate protette dal fuoco con vernice speciale
— PREVENTIVI GRATIS —
CERCASI RAPPRESENTANTE PRATICO del GENERE
Aebi & Cie., Flühmühle-Luzern (Svizzera)

"KYOTO"

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. **4,00**, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale **PIGARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Riccò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calzoni Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18, Agente per Roma: Gariglio Augusto - Via Panisperna, 210.

Oggi fa un anno!

60,000 LIRE

Proprio oggi compie l'anno che col medesimo avviso su questo giornale io richiamai l'attenzione di tutti i giuocatori e di tutti quei padri di famiglia che avevano bisogno di sollievo; e difatti giusta la mia promessa tutti coloro che mi ascoltarono vinsero il 21 FEBBRAIO il Terno 14 53 ... sulla ruota di Napoli. Dopo questa vincita fui addirittura tempestato di lettere cercandi la nuova vincita, ma io a tutti risposi che la nuova vincita accadeva nella stessa data perchè la regola così era studiata, la quale è uno studio rarissimo che nessuno ne può essere in possesso. Vale a dire che questa volta la vincita accade proprio il 20 FEBBRAIO 1915.

Sì, lettori il 20 FEBBRAIO voi vincerete questa volta una intera QUATERNA, cioè 4 numeri compatti che risultano dalla stessa regola e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Io non ho mai profittato, nè la mia dignità lo permette, e perciò vi spedirò la fortunata QUADERNA con le facili spiegazioni onde non potete confondervi e per lettera raccomandata, per l'importo delle sole spese cioè LIRA UNA e CENTESIMI 50 che inviate con vaglia al mio indirizzo: **D. Francesco Tramontano, Cappella di S. Maria degli Angeli alla Vicaria N. 72 - Napoli.** Lettori, il momento è vostro! Il 20 febbraio voi vincerete e vi solleverete, ma dopo la vincita non trascurate di mandare un obolo per la mia cappella, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi, **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO RISULTATO
Scriveteci oggi stesso:
GIULIA CONTE
Via Tofa a Toledo, 82 — Napoli

Con la **YOIMBINA TORRESI**
al GLICEROFOSFATI
MEFISTOFELE E' DEBELLATO
... la gioventù, la forza LA VIRILITA' non sono più il frutto di un patto infernale! Il voto di Faust e di tanti esauriti invecchiati precocemente, la scienza moderna lo ha completamente esaudito con la **Yoimbina Torresi**, premiata alla Esposizione d'Igiene Sociale di Roma, 1912, — Parigi, 1906.
GUARIGIONE ASSICURATA
Una scatola per cura completa L. 15 — Per Posta L. 15.50 — Consulto e Opuscolo GRATIS. Dirigersi all'inventore: G. TORRESI, Prem. Farmacia via Magenta, 29 ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ricordino le gentildonne italiane

che la MAGNESIA S. PELLEGRINO non è solo il purgante più delicato ed innocuo ma eziandio l'unico rinfrescante dell'intestino e dello stomaco.
Facile da digerire, buona di gusto, non desta sete, non dà dolori di ventre, L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande.
Ricordino pure che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL rinvigoriscono sangue, ossa, nervi, sono il rimedio supremo dell'anemia, debolezza fisica, eccitano l'appetito, fanno digerire, non anneriscono i denti come fanno tutte le sostanze ferruginose. L. 5 la cura completa di un mese.

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando defezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza, ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.
(Firmato) DANTI ANTONIO — Medico Chirurgo di Bordo ».

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Habenedetto e benedirò sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi afflissero nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede.
(Firmata) MEDA FELICITA — Via Bidone, N. 17 — Torino ».

« Delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ne sono pienamente soddisfatto. Somministrate ad un bambino di 11 anni, debole, anemico, convalescente da una grave operazione (raschiamento osseo per tubercolosi) dopo dodici giorni potei constatare un visibilissimo miglioramento complessivo, appetito aumentato, aumentato il tasso emoglobinico, la forza e la vivacità.
(Firmato) DOTT. EZIO RELLA — Medico Primario — San Benedetto Sambro (Bologna) ».

« Dichiara il sottoscritto di essere stato perfettamente guarito dalla sua stitichezza, neurastenia, infiammazione e gastricismo mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO e della 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.
(Firmato) BERUTTO CARLO — Via Saluzzo, N. 41 — Torino ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla **Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni** — **Società Farmaceutica Italiana**, Corso Vittorio Emanuele, N. 150 — **Farmacia Serafini**, P. Madama, N. 9-10 — **Farmacia S. Andrea della Valle**, Corso Vittorio Emanuele, N. 115-117 — **Farmacia Romana**, Lungo Tevere Mellini, N. 8 — **Farmacia della Società Farmaceutica Romana**, Via Nazionale, N. 228 — **Farmacia Donati**, Corso Vittorio Emanuele, N. 38.
NAPOLI — Trovansi dalla **Ditta Paganini, Villani & C.**, Via Indipendenza, N. 7 — **Ditta Graziato Ettore**, Galleria Umberto I — **Ditta D. Lancellotti & C.**, Piazza Municipio, N. 15 — **Ditta Imbert & C.**, Via Roma — **Dott. L. Martino & C. Chimici Farmacisti**, Via Roma — **Dott. Cesare Ragucci, Chimico Farmacista**, Via Roma, N. 252 — **Dott. Luigi De-Miglio, Chimico Farmacista**, Via Agostino De Pretis — **Farmacia Scarpitti**, Via Roma — **Farmacia Dott. Menarini**, Via Calabritti N. 4 — **Società « La Sanitaria »**, Via Brogia, N. 12-13-26-27 — **Farmacia**, Via Museo Nazionale, N. 63.

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
Invecchiato naturalmente
Produzione iniziata nel 1878
da S. E. il Senatore TENERELLI,
Fattorie Tenerelli-CATANIA